

Le minacce barbare di Bossi

MARIO TRONTI
BOSSE HA DECISO di stare sui giornali mentre tutti sono in vacanza. E allora gira per i paesini della sua fantomatica Repubblica del Nord a sparare bordate contro tutto e tutti per dire che vuole restare orgogliosamente solo. Quanto più solo tanto più minaccioso. Le promette a chiunque gli capiti a tiro Redarguto dal capo dello Stato per attentato almeno verbale contro l'unità nazionale: ha spostato il tiro su un bersaglio più facile. E ha promesso una sorta di pulizia etnica verso i militanti di An - rastrellarli casa per casa - formando una versione fascista dell'antifascismo che non ha mai avuto corso nella democrazia italiana neppure ai tempi della violenza missina. Nel discorso di Bossi «è la coerenza di un uomo che parla in preda all'alcol» come dice quella civiltissima persona che è Galante Garrone. Si prende anche lui la sua razione di insulti e l'argomento sembrerebbe chiuso.
Ma non è così. Non deve essere così. E ha ragione chi crede che su questo si dica no parole chiare. Soprattutto nella coalizione di centro sinistra dove vagamente si pensa che la Lega debba andare a collocarsi. Vagamente perché l'unica opzione evidente è fin qui quella contro la destra di Berlusconi e Fini. Poi c'è una dilatoria vocazione di stare al centro che fa però a pugni con il linguaggio con



L'arrivo dei serbi della Krajina a Banja Luka

Due piani per spartire la Bosnia Profughi umiliati, sputi e sassate dai croati

Slobodan Milosevic torna da Mosca a Belgrado soddisfatto dell'incontro con i massimi dirigenti della federazione russa. Boris Eltsin è in piena sintonia con il presidente serbo e nonostante l'assenza di Fruko Tudjman suggerita «da leader di importanti paesi» ha proposto un suo piano di pace. Innanzitutto un vertice sulla crisi della ex Jugoslavia tra i paesi del gruppo di contatto e l'invito ai tre presidenti coinvolti nel conflitto (Milosevic, Tudjman, Milosevic e Izetbegovic) ad incontrarsi. Per la Russia bisogna concedere ai serbi bosniaci il diritto di federarsi con la Serbia al pari di quanto hanno fatto i croati e musulmani con la Croazia. Eltsin inoltre non accetta la revoca unilaterale dell'embargo sulle armi nei confronti della Bosnia e sottolinea che se questo dovesse avvenire anche lui sarà libero di fornire armamenti ai serbi. Gli Stati Uniti da parte loro sono in movimento e hanno inviato a Londra prima tappa di un giro europeo il consigliere per la sicurezza della Casa Bianca Anthony Lake per proporre sostanzialmente una divisione della

Bosnia tra serbi e croati. Il piano prevede tra l'altro la cessione di Goradze ai serbi. Il consiglio di sicurezza inoltre dovrebbe decidere secondo quanto richiesto da Belgrado «misure urgenti per porre fine all'aggressione croata ed evitare una escalation della guerra» e «revocare le sanzioni imposte al paese quattro anni fa» in relazione ai problemi sorti dall'esodo di circa 250 mila profughi in Serbia. Profughi che stanno scappando tra alti di gente croata che lanciano sassi e sputi su di loro. Sempre all'Onu proprio ieri l'ambasciatore degli Usa, Madeleine Albright, ha presentato otto fotografie scattate dai servizi segreti statunitensi che documentano l'esistenza di fossi comuni nei pressi di Srebrenica dove sarebbero stati gettati i corpi di 2700 musulmani uccisi dai miliziani serbi.

Lettera sulla guerra «Pacifisti invadiamo noi la Bosnia»
TITO ANZOLINI
A PAGINA 4

CAPITANI DI LELLIO MUSLIN ALLE PAGINE 3 e 4

A 5 anni porta la madre in questura «Mamma, lo zio ti violenta Denunciamolo»

Salvata da sua figlia da una piccola bambina di cinque anni che alla fine l'ha aiutata a denunciare anni ed anni di violenze in famiglia. È accaduto a Bari al quartiere San Paolo ghetto terribile alla estrema periferia del capoluogo barese dopo la denuncia è stato arrestato il fratello della donna che con lei e la sua bambina divideva l'appartamento ereditato dai genitori. Un'altra brutta storia di violenza a Gallipoli: due giovani hanno aggredito per strada una giovane handicappata. I hanno trascinato in uno scantinato e l'hanno violentata. La ragazza ha confessato tutto alla sorella che ha avvertito i carabinieri i violentatori sono stati arrestati. Ad Acireale picchia la donna che voleva lasciarlo la trascina in strada e la mostra come un trofeo di guerra.

LUIGI GUARANTA WALTER RIZZO
A PAGINA 6

Tv a rischio se diventa una maestra di vita

ANNA OLIVERO FERRARIS
LA VIOLENZA virtuale è responsabile delle violenze che accadono nella realtà? È possibile che le scene di stupro sugli schermi televisivi e cinematografici rompano nella vita reale? A seguito dei recenti episodi di violenza nei confronti di donne e bambini divampa nuovamente la polemica tra chi accusa la televisione di produrre violenza e chi invece considera una simile interpretazione scorretta e riduttiva. Che la violenza in tutte le sue forme esista nella vita reale nessuno può negarlo (ed è giusto che i media la registino) esistono tuttavia anche un effetto amplificazione e un effetto distorsione: sia dei giornali che della televisione di cui bisogna essere pienamente consapevoli. Già nel 1941 in *Quarto Potere* Orson

SEQUE A PAGINA 2

Vendita proibita a chi ha meno di 18 anni. Rivolta delle industrie Sigarette vietate ai minori Crociata anti-fumo di Clinton

Gli italiani e il sesso
Sul mochi di Pasolini
Comizi d'amore 30 anni dopo
CLAUDIA ARLETTI
A PAGINA 10

Il marco a quota 1.115
La lira decolla
E Bankitalia la spinge
DARIO VENEGONI
A PAGINA 11

NEW YORK «Ogni giorno nascono 3 mila nuovi tumori e mille di loro sono destinati a morire prematuramente». Da questa conclusione Bill Clinton parte per la sua crociata anti fumo: bersaglio principale gli adolescenti che - invertendo il trend degli ultimi anni - hanno ripreso i comportamenti di accendere la sigaretta. Nel mirino sigarette e tabacco per acquistare le ci vorrà addizionale la carta d'identità per dimostrare di aver più di 18 anni. Restrizioni anche alla pubblicità durante le manifestazioni sportive e davanti alle scuole. Meno limiti invece per pipe e sigari che solitamente sono fumati da adulti. Il giro di vite anti fumo voluto dal presidente Usa è ora all'esame della Food and Drug Administration l'agenzia governativa che deve regolare il divieto di fumo ai minori di 18 anni. Sul piede di guerra i lobbisti del tabacco i giovani americani spendono circa due miliardi di lire in fumo.
ANNA DI LELLIO
A PAGINA 6

Terremoto politico in Iraq, scappano in Giordania anche numerosi generali Si sgretola il potere di Saddam In fuga il suo delfino e due figlie

Preso comando dell'Eta
Sventato un attentato al re di Spagna
A PAGINA 5

Questa volta sotto i piedi di Saddam Hussein si è aperto un vero e proprio cratere ad abbandonare lui e l'Iraq sono stati i nemici che le sue due figlie Ragha e Rana e i relativi potentissimi mariti i fratelli Hussein Kamal al Majid ministro dell'Industria e del Petrolio e del figlio del dittatore al Cheno e Saddam Kamal assieme ad un «folto gruppo di ufficiali dell'esercito». I fuggiaschi hanno già ottenuto asilo politico in Giordania dopo aver negoziato il proprio futuro martedì scorso con il Hussein in persona che ha accolto «seduto stante ogni loro richiesta. I fratelli Kamal da Amman si hanno tenuto a motivare il loro gesto clamoroso come «denuncia del regime del presidente iracheno che ha ormai perso ogni credibilità a livello internazionale e arabo» cosa che non ha fatto che «aggravare la miseria della popolazione». Per «porre fine dunque alla sofferenza del popolo» il manipolo dei fuggiaschi avrebbe già cominciato a prender contatti con personalità irachene non meglio definite «dentro e fuori del paese». Baghdad intanto annuncia la destituzione ufficiale di Hussein Kamal al Majid dalla sua carica di ministro dell'Industria e Petrolio e del figlio di Saddam in Giordania per tentare di durare la folla aperta sul fronte del regime.
MARCELLA EMILIANI
A PAGINA 5

Il dramma ad Orvieto Suicida un'altra recluta in caserma da 36 ore

Una madre racconta
«Così la naja ha ucciso anche mio figlio»
GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 11

Il giudice ragazzino sarà Beato

NANDO DALLA CHIESA
ERA IL 30 LUGLIO del 1983 quando un grande quotidiano annunciò ai suoi lettori l'assassinio di Rocco Cimmino e della sua storia con questo titolo: «Annazzato un giudice». Palermo. Sorvolando pure sulla rozzezza stilistica del verbo usato nell'occasione il fatto è che quel giudice - capo dell'ufficio istruttoria più delicato d'Italia - non aveva neanche un nome. Tra parentesi un'indagine come piace a noi che ancora che avvenisse il sacro don dell'anti antimafia commise in nome di ogni ombra di popolazione dei magistrati in trincea.
Sono passati dodici anni. E ieri le notizie hanno trascinato una notizia senza precedenti. Il prossimo 8 settembre si riunirà per la prima volta la speciale commissione presieduta dal

Nuovo dizionario delle riforme

In edicola con «Il Salvagente» una Guida utile per capire di che si sta discutendo: articolo 138, presidenzialismo, federalismo. Su ciascun tema a confronto i punti di vista dell'Ulivo e del Polo. Una lettura originale per le vacanze e per non essere impreparati a settembre.
IL SALVAGENTE
è in edicola a 2.000 lire

Achille Ardigò

sociologo

«Sinistra, non cedere al liberismo»

«C'è bisogno di un cambio di civiltà. Sinistra attenta all'intorpidimento socialdemocratico e raccogli la sfida...»

RAFFAELE CAPITANI

«Sinistra attenta all'intorpidimento socialdemocratico». Il sociologo Achille Ardigò ricorda il motto del commissario Cee Jacques Delors...

essendovi il massimo della densità dei rapporti. La città si trova ad avere una separazione violenta fra le generazioni. Il compito del centro sinistra è mettere insieme tutte le voci innovative...

Sei un professore, cosa intendi per intorpidimento socialdemocratico?

La pignanza nel difendere il welfare state centralistico. La riluttanza ad abbandonare il «big government». Significativi passi in avanti sono stati fatti da Gornieri nell'ultima convenzione del «Cristiano socialista»...

Cosa vuol dire uscire dall'intorpidimento socialdemocratico?

Significa cercare una nuova linea liberaldemocratica ma con uno sforzo ideativo e sperimentale per creare un nuovo assetto di civiltà che sia insieme della competitività e delle solidarietà...

A volte però la ricerca del nuovo sembra un semplice smantellamento di fattososi conquistati.

Certo non si può tornare indietro. Sarebbe un cedimento a favore delle tesi libertiste che in fondo non risolvono così tanto successo nel mondo reale.

Alora si tratta di imboccare una terza via?

Gran parte delle nostre strutture organizzative si muovono verso il caos. Basta guardare quello che avviene nelle città: il traffico, la solitudine involontaria in una parte crescente della popolazione pur



Luigi Bandetti/Contrasto

Questa via si è rivelata ricca di buoni prodotti innovativi nel campo legislativo che però non hanno avuto gran seguito.

Il federalismo può essere una possibile chiave di volta per la riforma del welfare?

È importante che un discorso sul federalismo regionale sia legato a sperimentazioni di cambiamento che le leggi consentono ma che di fatto non vengono praticate.

Lei professore mette fra le leve innovative del welfare anche quella tecnologica.

Questo è un punto forte per garantire uno spazio di maggior partecipazione dei cittadini e dei gruppi sociali e locali.

Torniamo un momento sulla famiglia. La Chiesa insiste nei suoi richiami di ordine morale. Hanno un senso nell'epoca odierna?

Per la Chiesa non è una scelta vincente continuare solo su una linea di difesa. C'è il problema di un contributo profetico della vita religio-

sa ad un cambio di civiltà. Esiste un pericolo serio che ci viene dalla diffusione della nuova destra nordamericana che vuole distruggere quella parte di welfare state messo in piedi da Johnson e da Kennedy. Ripeto le garanzie e i diritti fondamentali per le popolazioni non abbienti vanno non questi in altro modo con una partecipazione ricca anche di componenti motivazionali religiose e spirituali ma capaci di cambiare la vita quotidiana.

C'è un altro punto che è ricorrente, quello delle risorse. E' proprio scontato che per il futuro le risorse a disposizione per l'organizzazione sociale saranno sempre meno?

Per le pensioni certamente. E sta bene avere l'atto dei tagli perché il sistema era sovradimensionato. Invece per la sanità il discorso è diverso perché tutti i dati certi di conto che la spesa sanitaria pubblica è quella che si ottiene con i

contributi dei lavoratori dei dati di lavoro e del tesoro) non va al di sopra del 7 per cento del Pil che è una quota internazionalmente accettata.

In Europa esiste qualche nuovo modello di organizzazione sociale a cui ispirare la riforma del welfare?

C'è un pezzo dell'Olanda che però riguarda solo la competizione fra assicurazioni col garante pubblico. Un altro pezzo è il Canada francese che ha abbassato moltissimo il numero dei posti letto in ospedale. Poi c'è quella parte del sistema inglese che è chiamata competizione amministrata fra strutture pubbliche. Sempre in Inghilterra vi sono i medici di famiglia che gestiscono la spesa sanitaria dei loro utenti sembra che questo esperimento abbia avuto molto successo. Non c'è una formula decisa. La combinazione di questa aumentata di più la competizione e il controllo.

DALLA PRIMA PAGINA

Le minacce barbare di Bossi

Le argomentazioni con gli obiettivi graditi soprattutto dal conduttore indiscusso della Lega. Per il resto il dialogo della Lega con l'altro centro e tutta la sinistra è una commedia degli equivoci...

Ormai risulta chiaro che l'eloquio bossiano non ha nulla di casuale di improvvisato nulla di spontaneo. È ben calcolato. All'inizio serviva per farsi vedere adesso serve per sopravvivere. E siccome la sopravvivenza è molto più drammatica che lo stato nascente quel linguaggio si è a sua volta drammatizzato...

Al tavolo delle regole andrebbe affiancato un tavolo dei comportamenti. C'è un clima da ricostruire un clima politico di civile confronto su grandi alternative e anche su piccoli quotidiani contrasti. Una democrazia dell'alternanza tendenzialmente bipolare declinata in senso maggioritario è destinata ad acuire il conflitto politico. Regole e comportamenti devono intervenire a ordinare il conflitto.

[Mario Tronfi]

DALLA PRIMA PAGINA

Il giudice ragazzino sarà Beato

Io il sacrificio di uomini come Livatino o Falcone ma pure il ricordo dei familiari la combattiva dignità dei giovani la parola parlata e quella scritta. La arte stessa ossia anche ciò che non è indagine o repressione. Da magistrato sconosciuto al più proprio per il suo esemplare inserimento a «possibile beato della Chiesa» il giudice ragazzino entra nella nostra storia collettiva come simbolo della massima istituzione spirituale del paese.

[Nando Dalla Chiesa]

Unità logo and a list of names including Walter Veltroni, Giuseppe Caldarota, Antonio Zollo, Giuseppe Sestini, Pietro Scialoja, Antonio Maria, Antonio Bertoni, Alessandro Mattarelli, Antonio Bertoni, Alessandro Delati, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Amato Martin, Giuseppe Nola, Claudia Morlato, Ignazio Rivas, Giuseppe Scialoja, Antonio Zollo, Giuseppe F. Marotta, Silvio Berlusconi, and others.

DALLA PRIMA PAGINA

Tv a rischio se diventa una maestra di vita

Welles aveva detto tutto quello che c'era da dire sul potere di civilizzazione e di intorpidimento della carta stampata. Oggi con la televisione i video cassette i videodischi quegli effetti sono ancora più accentuati grazie alla forza delle immagini e al ritmo del movimento che le immagini in movimento attirano l'attenzione di per sé. Le sequenze brevi i primi piani le zoomate le musiche colpiscono l'immaginazione e lasciano un

no essi stessi inconsapevoli degli effetti che può avere un condizionamento più o meno intenzionale. Molti bambini vengono posti di fronte al video (per comodità dei genitori) nei primi anni di vita e così che non solo si abituano in una certa misura al televisore prima ancora di poterne decodificare le immagini e i significati. Ma quando il televisore diventa un oggetto di riferimento cioè che si mettono a comunicare nel tempo ha l'effetto di indebolire i questi le scelte. Lo si dimentica.

Immaginazione televisiva. Oggi quasi del tutto il linguaggio del mercato e però solo un aspetto di quella realtà ambigua frammentata contraddittoria e decontestualizzata in cui oggi crescono i figli giovani. Si pensa ad esempio al ruolo esercitato da quella norme discorsive che sono in questi mesi le code italiane. In questi mesi di code continue spesso soltanto ma esaltante vi-

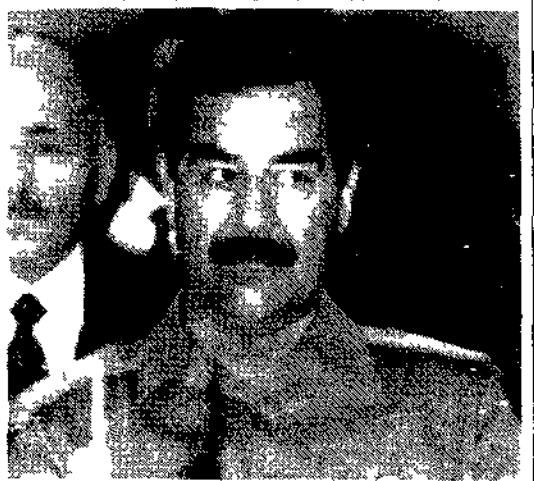
ne diffuso e giustificato come se si trattasse di un fatto di natura discorsiva. Per molti la discorsività è l'unico che in quanto sono prive di una progettualità che superi il quotidiano. Nessuno vuole essere marxista e dire che i giovani non si devono divertire ma veramente la vita può essere solo divertimento. Non c'è questa una tipologia che li lascia con in mano ben poco quando si tratta di scelta della seconda. E come commentare la discesa di un'immagine che un giorno dopo o giorno di lì è svanita?

Se non si riflette se non si discute e se si impara qualche immagine in un certo modo di fronte a se ne parla. Ma dalle date ridotte e scappellate percezione diventando pezzo di fantasia e imbecillità di un colosso in cui si vive in un mondo e rimbombano con un loro culto e azione estetica al di fuori di un contesto narrativo e significativo. Proprio come le opere di Michelangelo di Botticelli e di Van Gogh che di indagine e di un certo modo occupano di loro e di loro (ogni tipo) sono all'ordine del giorno) possono i culture delle

zione alla moda dei copioni da indossare.

Certamente anche in passato esistevano le violenze e gli stupri ma ciò appare sempre meno giustificabile oggi in un paese che ritiene di essere evoluto e di coltivare degli ideali di rispetto reciproco. Il problema è che la cultura in Italia sta diventando sempre più evanescente che la progettualità è scarsa che spesso le norme vengono scritte come costruzioni che contrastano con un individuo che non tanto rampante quanto decontestualizzato. C'è la scuola e la famiglia possono fare un ottimo cosa come i politici e gli intellettuali per esempio restituire gli spazi giochi ai bambini tanto per incanto ma in questi tempi più si fanno anche le televisione che in un modo così forte sui giovani e sugli adulti potrebbe far capire ad esempio che non si vive soltanto di zapping ma anche di consapevolezza che per imparare a vivere con gli altri non è sufficiente essere spettatori che si può anche partecipare non solo a un sommario che ci possono essere se c'è un avanzato dal punto di vista tecnologico ma tributare nelle code del sociale.

[Anna Oliverio Ferraris]



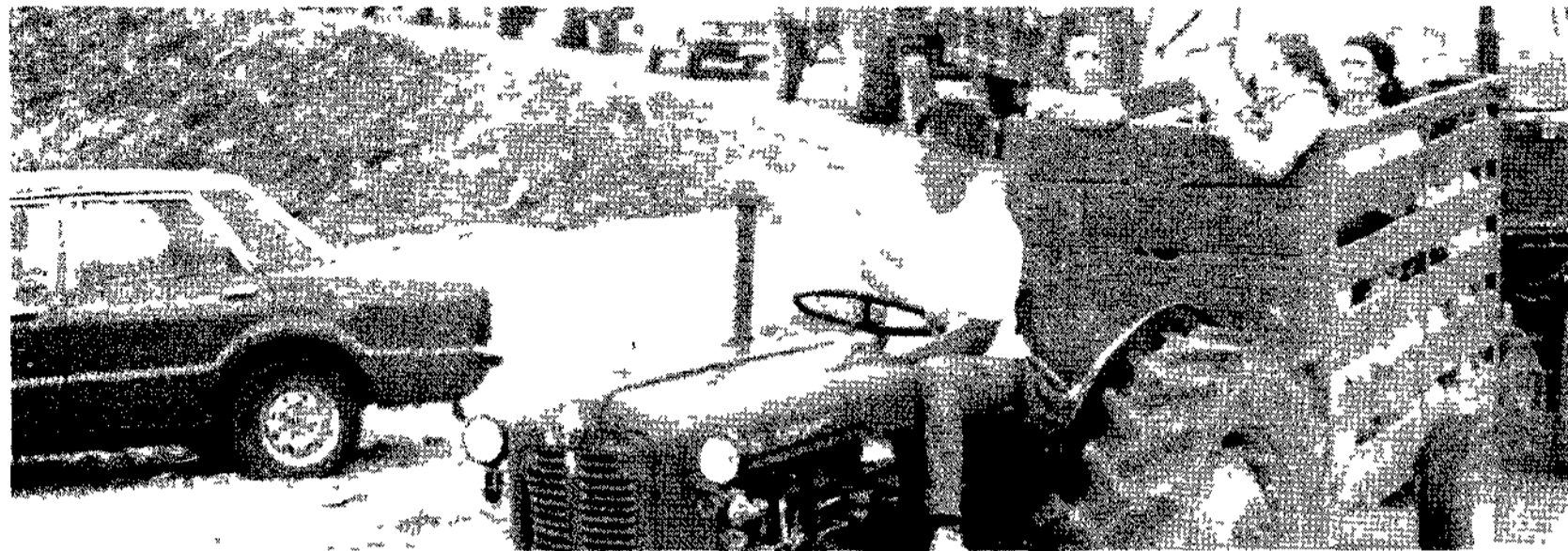
Saddam Hussein

«M'hanno rimesso solo, sti quattro cornuti»

Vittorio Gassman nel film «I soliti ignoti»

BALCANI IN FIAMME.

Eltsin propone una conferenza aperta anche a Izetbegovic e minaccia di revocare le sanzioni economiche contro la Serbia



L'esodo della popolazione dei serbi di Krajina. Sotto, alcuni abitanti di Sisak sbeffeggiano i profughi serbi

Croazia Onu annuncia «Ritiriamo i caschi blu»

ZAGABRIA Il plenipotenziario Onu per l'ex Jugoslavia Yasushi Akashi ha annunciato ieri che ritirerà gran parte del contingente di pace in Croazia alla luce della conquista delle truppe di Zagabria di quasi tutta la Krajina occupata dai ribelli serbi.

Le operazioni di ritiro ha spiegato l'invato Onu inizieranno «a giorni» ma un numero imprecisato di caschi blu resterà nel settore est della regione della Croazia orientale confinante con la Serbia.

Diplomazia della spartizione Milosevic a Mosca, Washington per una Bosnia senza terra

Slobodan Milosevic soddisfatto per l'incontro con Boris Eltsin. Il Cremlino propone un vertice sulla ex Jugoslavia e non accetta la revoca unilaterale dell'embargo sulle armi.

gerà Eltsin se questo dovesse decidere la denuncia delle sanzioni verso Belgrado ed anche lui si è detto convinto che l'unica strada percorribile è quella del negoziato.

conflitto balcanico anche gli Usa non stanno con le mani in mano e il consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake infatti è giunto a Londra.

GIUSEPPE MUSLIN

Boris Eltsin non perde tempo dopo aver visto Slobodan Milosevic. Si dichiara pronto a revocare le sanzioni economiche contro Belgrado e annuncia di voler rilanciare il dialogo sulla ex Jugoslavia con la partecipazione dei paesi del gruppo di contatto.

sva croata nella Krajina ed ha anche espresso il suo rammarico per il rifiuto di Tudjman di recarsi ieri a Mosca.

In un'intervista rilasciata al quotidiano giapponese Nihon Keizai Boris Eltsin ha chiesto la revoca immediata e totale delle sanzioni verso la mini federazione jugoslava ribadendo il suo no all'abolizione dell'embargo delle armi verso i paesi della ex Jugoslavia.

Il piano americano L'unico finora molto interessato al piano Lake è la Croazia. Secondo Mate Granic ministro degli Esteri di Zagabria il piano Usa prevede l'integrità territoriale della Bosnia-Erzegovina e lascia il negoziato la definizione delle linee di divisione interne e della forma statale.



Intesa totale Boris Eltsin inoltre non è disposto a tollerare un'abolizione unilaterale dell'embargo verso la Bosnia da parte di Usa e paesi islamici ed ha affermato che se questo dovesse avvenire la Russia si ritirerà sciolta da ogni impegno a non fornire armi alla Serbia.

Il presidente russo inoltre ritiene che la forza di pace dell'Onu debba tornare al suo ruolo originario e diventare operatore di pace nel vero senso della parola.

Per quanto riguarda la cronaca è da registrare che i primi veicoli di serbi della Krajina hanno attraversato la frontiera con la Serbia e l'apertura dell'autostrada dovrebbe permettere l'esodo dei 50 mila profughi intrappolati tra Topusko e Dvor. Intanto da Zagabria è giunto a Belgrado il primo aereo di una serie della croce rossa con aiuti umanitari destinati ai profughi.

ha preso posizione contro l'offen-

Truppe ai confini con la Slavonia. Ma solo il 38% della popolazione è favorevole alla guerra Derubati e presi a sassate dai croati La bomba profughi arriva a Belgrado

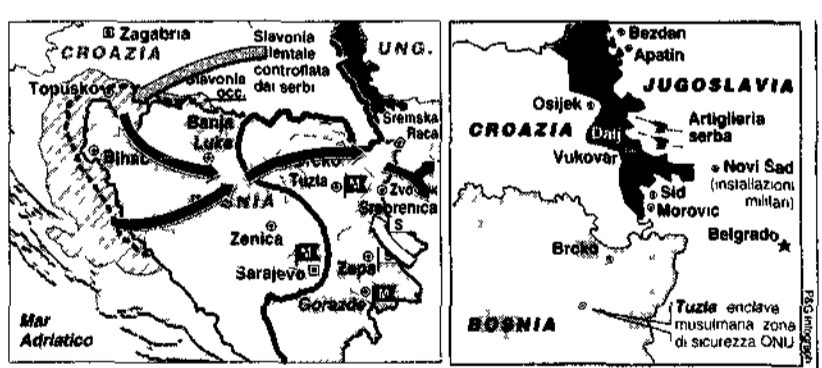
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABIO LUPPINO

Il leader Slobodan Milosevic ha usato a lungo l'arma del silenzio. Diplomatico e capo di stato si sono recati nel palazzo presidenziale a spingere un'apertissima negoziazione recente passata che non è mai avvenuta.

La Serbia è un paese di 10 milioni di abitanti. In questi anni ha subito un'escalation di violenze da parte dei croati e serbi. La Serbia è un paese di 10 milioni di abitanti. In questi anni ha subito un'escalation di violenze da parte dei croati e serbi.

in Krajina visto che l'attentismo del presidente è stato rivolto al piano di una vigilanza verso il suo popolo ma non al solo. Mercoledì sera al sistema nazionale di polizia della Repubblica non c'erano che tremila persone.

prezioso 112.0 dollari. Non ci sono dati quantitativi con certezza per quest'anno ma alcuni dati sugli studi economici stimano che un abitante della federazione ha un debito di oltre mille dollari.



periodo bellico e di conseguente depressione economica. I circa 10 milioni serbi sono andati all'estero con 200 mila persone. «L'esodo è una situazione disastrosa», dice Aleksandar Posoric, analista dell'Istituto di Scienze economiche di Belgrado. «Stanno in recessione e l'inflazione è in eccesso abbastanza».

BALCANI IN FIAMME.

Il consiglio di sicurezza condanna l'offensiva croata. Un sopravvissuto agli eccidi di Srebrenica accusa Mladic

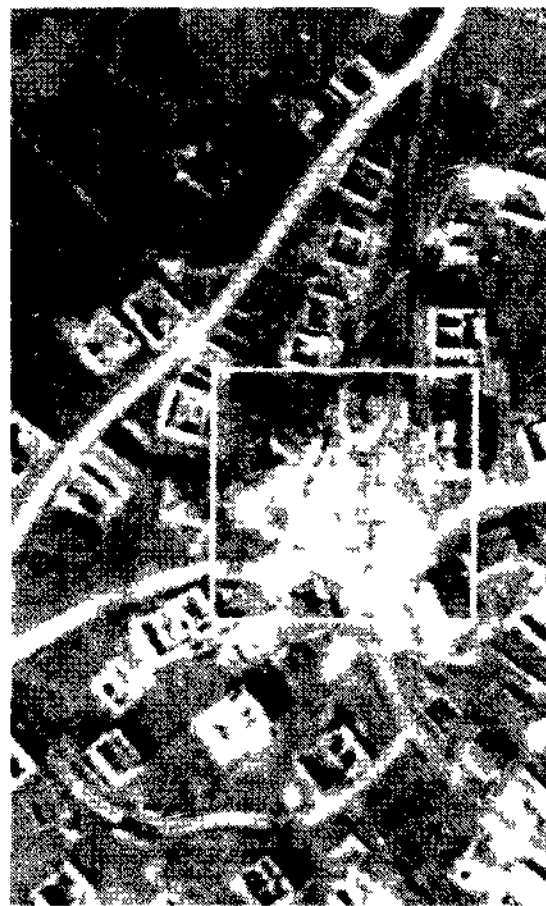
Tribunale Onu. A fine ottobre il processo al boia di Omarska

A fine ottobre il serbo bosniaco Dusko Tadic dovrà rispondere al tribunale dell'Onu per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia per aver torturato e stuprato nel 1992 decine di civili nel famigerato campo di Omarska. Tadic, 39 anni, è accusato di aver ucciso almeno 13 musulmani e di averne torturati altri 16 nonché di uno stupro. Il «boia di Omarska», come è stato definito dalla stampa bosniaca, avrebbe costretto uno dei prigionieri ad evirare un altro detenuto con i denti. Uno dei testimoni, la donna che lo accusa di averlo violentato, ha già fatto sapere che non avrebbe mai deposto in presenza dell'imputato. I sei testi dell'accusa comunque potranno deporre a porte chiuse o in udienza pubblica. Tadic se verrà riconosciuto colpevole potrà essere condannato all'ergastolo. La corte infatti non può comminare la pena di morte.



Le frecce indicano i possibili luoghi delle fosse comuni. L'immagine è una ripresa aerea

Mark Lennihan/AP



La moschea distrutta fotografata dal satellite spia

AP

«Sono scampato alle fosse comuni» Foto e un testimone: le prove Usa dei massacri serbi

Washington rende pubbliche le foto di fosse comuni scattate dagli aerei spia U-2 americani nella zona attorno a Srebrenica e le presenta all'Onu. E a dar consistenza alle accuse è soprattutto il racconto di un testimone oculare un anziano di 63 anni, sopravvissuto all'eccidio. Il consiglio di sicurezza intanto condanna l'offensiva croata e la violazione dei diritti umani perpetrati ai danni dei serbi. Chiesta l'immediata sospensione dei combattimenti.

Le minacce di Mladic. Vuole parlare ai suoi prigionieri. Dapprima li conforta, promettendo di risparmiarli e rassicurandoli. Poi sardonamente cambia tono e annuncia che ci sarà un testino di sangue. Nella regione di Srebrenica c'è la sua città natale, e i combattimenti lì sono fatti di vittime, anche tra i suoi concittadini. Mladic evoca il passato nazista quando annuncia ai musulmani che dovranno morire mille per ogni morto del suo paese. L'anziano di Srebrenica viene caricato con altri 300 su un camion e portato poco distante dal capannone nei campi di deserti della guerra. Lì gli uomini vengono divisi in gruppi di 20-25 e miragliati. L'anziano cade miracolosamente illeso, si nasconde sotto i cadaveri, aspetta di uscire quando i soldati non lo vedono e inizia una lunga marcia fino a una postazione dell'Onu che raggiunge 10 giorni dopo. Quello che

ha lasciato indietro può ormai solo immaginarlo. Ma quando gli aerei americani sorvolano la zona scoprono che lì bella campagna verde e turbata da macchie di argilla la superficie erbosa è stata rovolta. Sono macchie della estensione di circa 100 metri quadrati. Una e sono chiaramente visibili nelle due foto mostrate alla stampa ieri mattina dal portavoce della missione americana all'Onu James Rubin. Coincidono alla perfezione con l'area dove l'anziano di Srebrenica ha detto che si sarebbe svolto l'eccidio. Gli aerei non possono vedere di più, ma altri testimoni confermano la storia dell'uomo. Loro non hanno visto sparare, ma hanno ascoltato i discorsi sadici di Mladic. Hanno visto le fosse comuni e parlato di circa 600 cadaveri solo in quelle due macchie di argilla delle foto americane. Chi sono questi testimoni? L'amministrazione viene annunciata il riscontro

Forse sono donne scampate alle fucilazioni anche se non agli stupri. Ruban non vuole confermare. Ripete, monotonamente che la ricerca degli investigatori sul campo è a prova di dubbio, che esiste finalmente la documentazione per chiedere l'incriminazione di Mladic e un maggiore accesso della Croce Rossa ai campi di prigionia serbi. Le cifre dei dispersi che in tutta probabilità sono ormai morti sono iperboliche. Nelle fosse comuni di Srebrenica si stima debba non trovarsi da 2000 a 2700 persone. La Croce Rossa Internazionale sostiene che in totale dopo la caduta di Srebrenica e Zepa manca no all'appello circa 5 mila uomini e ragazzi.

lamente deserta. La pubblicazione di questa documentazione è stata definitivamente approvata e scelerata la settimana scorsa dopo il ritorno a Washington dall'Europa di John Shattuck, assistente del segretario di stato Warren Christopher.

Onori e diplomazia

È possibile certo che si tratti di un momento di una conciliazione, ma la notizia delle foto e delle atrocità della settimana scorsa dopo il ritorno a Washington dall'Europa di John Shattuck, assistente del segretario di stato Warren Christopher.

ANNA DI LELLIO

NEW YORK. Il Consiglio di sicurezza ha approvato una risoluzione per chiedere alla Croazia di cessare subito ogni combattimento e di rispettare i diritti dei serbi della Krajina di scegliere se vogliono rimanere emigrare o tornare a casa. I quindici membri del consiglio hanno condannato anche il bombardamento di civili nell'offensiva croata della fine della settimana scorsa e l'uccisione di civili.

E l'ambasciatrice Usa all'Onu Madeleine Albright proprio ieri ha presentato al consiglio le prove fotografiche dei massacri serbi a Srebrenica. A dare consistenza e pure la testimonianza di un uomo di 63 anni sopravvissuto all'eccidio. Ha raccontato la sua storia ai primi del mattino le forze di pace dell'Onu per i rappresentanti della Cro-

ce Rossa Internazionale e infine agli investigatori americani. A 63 anni i serbi bosniaci non lo hanno considerato troppo vecchio per morire. Io hanno cantato insieme ad altri uomini e ragazzi su camion militari dopo la presa di Srebrenica. Lo hanno deportato a Konjevic Pole nella regione di Kaschka a 12 chilometri a nord ovest della sua città. Tra il 12 e il 13 luglio fu caricato in un capannone spero nella campagna verde dove i prati sono delimitati da file di alberi. Potremmo immaginare la sua delusione perché abbiamo visto la foto della sua prigione e dell'area circostante, ma non ci riusciamo. La campagna nella foto scattata dagli aerei spia americani priva di esseri umani sembra troppo tranquilla e ignara della propria tragedia. Durante uno dei due giorni dell'imprigionamento i serbi musulmani furono

Sofferente di una cardiopatia congenita, la bimba era arrivata martedì scorso in Italia da Sarajevo per essere operata. Non batte più il piccolo cuore di Nadina

Nadina, la piccola di Sarajevo giunta in Italia martedì per essere operata al cuore, non ce l'ha fatta. Aveva una cardiopatia congenita che la guerra ha impedito di curare in tempo. Le spoglie di Nadina saranno tumulate nel cimitero anconetano di Tavernelle, nell'area riservata ai musulmani. La madre Fetaneta racconta il suo viaggio della speranza e la fuga dalla guerra. «Immaginare il futuro? Per noi ormai è impossibile».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI. NAFFABLE CAPITANI

ANCONA. Il corpicino della piccola Nadina Selak, la bimba di Sarajevo arrivata martedì scorso ad Ancona con altri 10 mila della Bosnia, è arrotolato su una barella e coperto da un lenzuolo bianco in una delle stanzette dell'obitorio della Torre di Fuori nel condottorio non c'è nessuno a vegliare o a piangere per lei. La bambina è un albero e un'altra figlioletta. Di là c'è un cruce. Non ha più il cuore, forse dopo anni di guerra di uomini e di donne la morte non è un dramma materno e casario, ma è un dramma che con cui si abita in un cruce. Nadina Selak avrebbe compiuto cinque mesi oggi. Il suo era un viaggio della speranza e una fuga dalla guerra. Ma non ce l'ha fatta. Colpita da una cardiopatia congenita gravissima fin dalla nascita è spirata martedì di sera all'ospedale Lancisi di Ancona dove era ricoverata. Il direttore sanitario Ezio Consolini ha spiegato che fin dal suo ingresso in ospedale le condizioni di Nadina erano pessime, di sperare in un caso come questo era più un'illusione che un'aspirazione. L'ospedale di Sarajevo non ha le strutture per fare questi interventi.

La sepoltura di Nadina avviene in Italia perché il rimpatrio della salma a Sarajevo è quasi impossibile visto che l'aeroporto della città bosniaca è chiuso al traffico. Inoltre la madre, per ora non vuole tornare in Bosnia. Alla pensione Adriana, dove attualmente alloggia Fetaneta Selak, mamma di Nadina, stringe fra le ginocchia l'altra figlia, Amira, di tre anni. Al cruscotto spiega il cammino di questi mesi e il viaggio della speranza. Una fuga avventurosa attraverso il monte Igman prima a piedi poi in macchina fino a Zenica. Da qui unelicottero l'ha portata a Spalato dove si è imbarcata su un aereo della Nazione Unite per Ancona. Fetaneta ha lo sguardo basso. Sta stringendo il viso migliore di Amira perché ogni giorno in anni per lei è stata una piccola festività con la torte. Ogni tanto che deve andare in ospedale per vedere la sorellina muore. Le hanno detto che non c'è più ma lei insiste. La piccola presto dimenticherà spiega l'interprete. Finiva un infermiere di Sarajevo da oltre un anno in Italia per curare i due figliolotti che stavano in un ospedale di Ancona. A Berlino dove in un campo di profughi della ex Jugoslavia si trova la madre. Oppure un'altra che in Svizzera dove sono nati alcuni parenti. Ma sarà molto difficile se non impossibile. Forse dovremmo assegnarsi il nome in celebrità.

Nate sotto le bombe. Immaginare il nostro futuro impossibile, risponde Fetaneta scuotendo il capo. Vorremmo un mio marito andare in Germania dove c'è una madre. Mi piacerebbe anche tornare a Sarajevo ma in un paese. Quando finirà la guerra? Se cesserà il embargo finirà presto anche la guerra. Intanto si prepara l'ultimo saluto alla sua piccola Nadina. Oggi andrà all'obitorio con il lenzuolo nel quale avvolgerà il suo corpicino nudo prima di essere messo nella bara bianca. Poi, intanto, si attende le usanze funebri dei musulmani che prevedono la presenza delle donne a funerali e a veglie. L'accompagnerà la figlioletta nell'ultimo viaggio. «Oh, dice - saluto in Italia non a Sarajevo. Per la guerra ho cambiato tutto. Voglio essere vicino a mio Nadina che è alla tomba».

L'Onu: «I croati hanno ucciso il reporter Bbc»

L'Onu ha accusato i croati dell'uccisione del giornalista della Bbc John Schofield. Il portavoce ha spiegato che i giornalisti stavano filmando delle case in fiamme quando hanno sentito sparare. Schofield si è buttato a terra ma una pallottola lo ha raggiunto alla testa. Poco dopo alcuni soldati croati sono andati a scusarsi dell'accaduto con i tre giornalisti che erano con Schofield. L'altra sera il portavoce del ministero della difesa croato, il gen Ivan Tolj aveva affermato che i 4 reporter erano scampati senza permesso e che a sparare erano stati dei miliziani serbi.

Caro direttore, credo che nessuno abbia potuto trattare una guerra e la guerra. Lo so e chi mi dice che bella è la guerra, ho parlato di me e mio figlio e di un'abbasciatrice uncinata e secondo agli altri viaggiatori. Sono stato in un campo di profughi ad Ancona. Di lì questa sera parto per Spalato insieme agli altri paratecopiani alla ricerca della pace verso Sarajevo. Seguirà il da «Beati e costumi di pace». Sono partito due ore fa. La foto dopo aver un'ora e volta abbasciatrice mia figlia, poco più piccola di lei, ha con la stessa dolcezza e voglia di vivere e gioia.



La piccola Nadina, in braccio alla mamma

Capodani/ANSA

«Invadiamo pacificamente la Bosnia»

La guerra come salta in mente un obiettivo politico più generale di disubbidienza e richiesta di fermare la guerra con tutti i mezzi possibili e legittimi. Non facciamo altro vittime. È troppo e forse non ce ne sono i mezzi non è un fatto umano. Coi serbi allora un altro interrogativo è come arrivare alla pace. La sinistra in Italia come in Europa non è più in grado di far sentire altro che il suo peso e mobilitare milioni di donne e uomini. E non sarebbe un inizio di via di pace e invadere pacificamente la ex Jugoslavia con migliaia di cittadini d'Europa.

«Invadiamo pacificamente la Bosnia»

Italo

Re Hussein di Giordania concede asilo politico a «un folto gruppo di generali iracheni»

Questa volta sotto i piedi di Saddam Hussein si è aperto un vero e proprio cratere ad abbandonare lui e l'Irak sono stati niente meno che le sue due figlie Ragha e Rana e i relativi potentissimi mariti i fratelli Hussein Kamal al Majid e Saddam Kamal assieme ad un folto gruppo di ufficiali dell'esercito. I fuggiaschi hanno già ottenuto asilo politico in Giordania dopo aver negoziato il proprio futuro martedì scorso con re Hussein in persona che ha accolto «seduta stante» ogni loro richiesta come ha reso noto ieri il ministro degli Esteri giordano Abdul Karim Kahant.



La famiglia di Saddam Hussein al completo

Solo parenti nella stanza dei bottoni

Sin dalla sua ascesa al potere nel 1979 Saddam Hussein controlla il paese facendo entrare nella stanza dei bottoni soprattutto membri del suo clan i Takrit o addirittura della sua famiglia. Ora con la fuga di due delle sue tre figlie assieme ai rispettivi mariti uno dei quali Hussein Kamel Hassan era ministro dell'Industria la sua strategia ha subito un duro colpo. Prima di Kamel nei mesi scorsi altri parenti stretti del presidente avevano perso il posto in una serie di rimpasti governativi. A maggio Saddam rimosse il ministro dell'Interno Wabban Ibrahim al Hassan suo fratellastro. Nello stesso periodo fu siliato Arshad Yassin cognato di Saddam e suo aiutante di campo. A suo fianco l'accusa di avere trafficato in oggetti di antiquariato.

A luglio il dittatore cacciò anche il ministro della difesa Ali Hassan al Majeed suo cugino. Quest'ultimo era noto anche come «ministro chimico» per il ruolo avuto nella repressione dei curdi nel 1988 durante la quale l'esercito iracheno fece largo uso di armi chimiche. Ora Hassan non è che un semplice iscritto al Baas il partito al potere e non ha alcun incarico in seno al regime, dopo essere stato una delle figure più potenti addirittura in certi periodi il numero tre dopo Saddam e il figlio maggiore il principe Uday.

Terremoto nel clan di Saddam Fuggono da Baghdad il delfino e due figlie del rais

Due figlie di Saddam Rana e Ragha sono fuggite in Giordania insieme ai loro mariti Kamal Hassan - già delfino del dittatore e ministro dell'Industria - e suo fratell Hussein. Con i quattro fuggiaschi hanno raggiunto Amman ottenendo «seduta stante» asilo politico anche «un folto gruppo di generali del regime». Il figlio del rais iracheno Uday si è recato ieri dal re di Giordania col proposito di farseli consegnare ma ha ottenuto solo un netto rifiuto.

di quest'anno) ad esempio era la chiave del contrabbando di valuta del regime. La maggior parte della famiglia al Doulami oggi è rifugiata ad Amman dove è stata raggiunta dai «fuggiaschi reali». Ma al Majid ad Amman era già di casa da un pezzo perché dalla sede della Arabco di Amman dirigeva il contrabbando di petrolio iracheno Giordania Turchia Iran e Dubai sono i «complici» di questo traffico che raggiunge l'esportazione di circa 200mila barili al giorno (prima della guerra i milioni di barili al giorno erano tre e il tetto di esportazione consentita verso la sola Giordania è stato fissato dal Consiglio di sicurezza Onu in 75.000 barili al giorno). Diamo dunque che al Majid ci ha messo un bel pezzo a rendersi conto del «discredito internazionale» del regime di Saddam oltre che delle sofferenze in fette alla povera popolazione.

Colpo mortale Fu un uomo del genere divenire il capofila di un'opposizione in esilio a Saddam? La domanda è meno peregrina di quel che sembra se si considera che al Majid e compagni di fuga sono a dir poco complici delle efferatezze compiute a Baghdad. Ebbene proprio uno come lui può essere realisticamente utile se non romanticamente credibile per sferrare colpi mortali al regime conoscendolo in ogni sua più intima piega. D'opposizione ufficiale a Saddam riunita nel Congresso nazionale iracheno o viceversa clandestino e in esilio. In no ad oggi non è riuscita ad andare oltre il ruolo di agnello sacrificale. Da quest'anno invece il dissenso e la rivolta - pagati nel sangue - hanno incrinato la lobby di potere del Rais (la ribellione della confederazione al Doulami) fino a spingersi dentro la sua stessa famiglia. Chi meglio di al Majid può aver colto gli scricchiolii più sinistri del regime e decidere di tirarsene fuori prima che sia troppo tardi? Chi più di lui delfino in pectore può ancora

representare in un eventuale dopo Saddam l'uomo garanzia che l'Irak non precipiterà nel caos spaccandosi tra Curdi Scuti e Sunniti? Questa era l'incubo degli americani travessato da Onu quando non infierono sul Rais dopo la vittoria nella guerra del Golfo. Certo queste sono solo ipotesi ma è sintomatico che il fuggiasco di lusso al Majid l'uomo più potente in Irak dopo Saddam si sia affrettato a parlare di contatti con personalità irachene fuori e dentro il paese e che un sovrano attento e poco avventurista come re Hussein lo abbia accolto ed «seduto stante». La situazione naturalmente non è più quella di cinque anni fa quando Amman con la guerra del Golfo in pieno svolgimento non aveva il coraggio di schierarsi contro Saddam. Oggi l'Irak e in ginocchio e la Giordania - fatta la pace con Israele - e nelle grazie degli Stati Uniti e può permettersi di far da «santuario» all'opposizione irachena.

Armi e petrolio Se Saddam Kamal marito di Rana è colonnello dell'aviazione responsabile del settore missilistico Hussein Kamal al Majid (marito di Ragha la prediletta del padre) fino a ieri era considerato il vero uomo forte del regime: un delirio in pectore del Rais il cui figlio vero Uday è uno sciagurato sadico e prepotente. Ministro dell'Industria e risorse minerarie al Majid era soprattutto il responsabile del intero programma armamenti iracheno il che - anche trasalando l'ovvia cascata di tangenti - lo rendeva davvero l'uomo-chiave della politica irachena. Era lui per intenderci l'interlocutore ufficiale che Rifk Ekeus si è trovato di fronte all'inizio del luglio scorso quando si è recato a Baghdad come capo della Usa con la Commissione speciale dell'Onu incaricata del monitoraggio sul disarmo dell'Irak. Tra l'altro la nomina di al Majid a capo del ministero dell'Industria sempre all'inizio di luglio era stato salutato in ambienti diplomatici occidentali e creditati ad Amman come un

MARCELLA EMILIANI segno positivo proprio in vista del disarmo. A differenza del suo predecessore Amer Rashid lui aveva un potere reale e mano libera. Ma c'è di più e per illustrarlo addentriamo per un momento nel retroscena dell'embargo all'Irak che proprio questo mese compie cinque anni esatti. L'embargo «strabico» come lo abbiamo definito altre volte poiché influente sulla popolazione ma non scalfisce il regime se è possibile ha rafforzato il potere di Saddam che - di fronte a risorse sempre più scarse - ha accentuato la sua tradizione politica di «day de et impera» in fazioni confederazioni tribali e centri di potere. Esso è diventato lui stesso (e la sua famiglia) il motore di tutta quella che viene definita come economia sommersa per i «on dire apertis verbis» contrabbando. La potente confederazione tribale sunnita degli al Doulami che si è ribellata a Saddam per ben tre volte (nel novembre '94 il 17 maggio e il 15 giugno

Scoperto a Palma di Majorca un covo dei terroristi baschi. Dieci militanti dell'Eta in manette

Sotto l'ombrellone tre killer per Juan Carlos

Tre killer dell'Eta erano pronti a colpire re Juan Carlos in vacanza a Palma di Majorca con tutta la famiglia. Un blitz nel covo vicino alla residenza reale ha portato all'arresto dei separatisti baschi oltre a varie armi avevano un fucile di precisione con telescopio. Scattate le manette anche per altri otto presunti terroristi a San Sebastian e in Francia. Il re continua le vacanze mentre va avanti l'inchiesta giudiziaria sugli squadroni anti baschi di Gonzalez.

sua e hanno preso possesso dell'appartamento come tre normali turisti. La polizia però lo teneva sotto controllo già dal loro ingresso a Palma di Majorca: infatti la polizia francese aveva già comunicato ai colleghi spagnoli la partenza dei tre da Nizza tre giorni prima e i servizi di sicurezza intorno alla residenza reale sono stati rafforzati. Arrestati sono stati subito trasferiti a Madrid con un volo di linea della Iberia scortati da dieci agenti scelti e sono stati posti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli altri sette arrestati in Francia su mandato del giudice Laurence La Vert specializzato in anti terrorismo sono stati sistemati in due distinti carcere in attesa di essere interrogati.

Nonostante la massima allerta in cui si trova la sicurezza della Corona stanno sigillando in questi giorni il re continua in tutti i nomi della vacanza nella residenza estiva di Marivent - per le non velle e motivi che i carabinieri fanno sapere l'arrivo della Casa reale. L'infamia di sinistra non è scesa in spiaggia in «di Marivent si sa sapere che è la causa del cattivo tempo». Adempimento anche in vacanza alle funzioni istituzionali il re si appresta a ricevere Jose Maria Aznar capo della lista di fondazione del Partito popolare la più solida forza di op-



Uno dei membri dell'Eta arrestati a Palma de Majorca



Juan Carlos

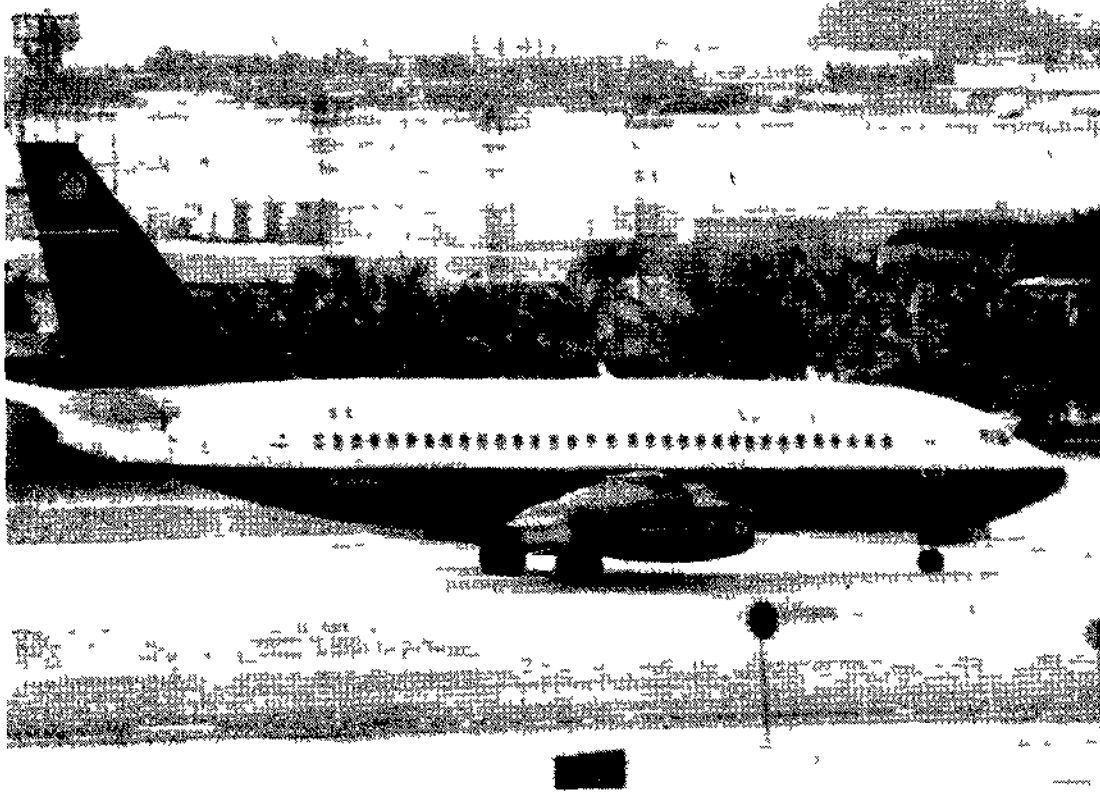
MADRID Erano in vacanza a Palma di Majorca ufficialmente turisti in cerca di mare sole e divertimento. Ma nel loro appartamento avevano due pistole e un mitra con un ordigno esplosivo e soprattutto un fucile ad alta precisione con telescopio. Alla polizia spagnola - che da tempo li teneva sotto controllo - non deve essere piaciuto il comportamento dei tre turisti in quella cascina di villeggiatura a poca distanza da Marivent residenza del sovrano re Juan Carlos che è in vacanza con l'intera famiglia. Il blitz è scattato all'alba e gli agenti hanno arrestato tre membri dell'Eta: Juan Jose Rego Vidal suo figlio Iñaki Rego e Jorge Garcia Surtua. Il primo è un membro storico del separatismo basco. 56

anni militante nell'Eta dal '73 condannato nel '79 a un anno di carcere per collabazione in azioni terroristiche e perche sospettato di aver fatto parte di un gruppo che quattro anni fa aveva progettato di rapire il Conte di Barcellona padre del re. Poco o nulla si sa ancora del terzo arrestato. Scattato in contemporanea con il blitz a Palma di Majorca è un'operazione con questa operazione. La polizia ha messo in manette un altro presunto membro dell'Eta di San Sebastian «el ba chimo» un ex militante in Francia tra cui moglie e la figlia di Rego Vidal e fidanzato francese di nazionalità. Era il vero re Juan Carlos il obiettivo del gruppo dell'Eta basco - si affida in un'ipotesi di

possono che confermare l'obiettivo dei terroristi. Un'ipotesi abbastanza credibile. In detto il sottosegretario all'Interno Miguel Robles. In base ai documenti sequestrati - ha detto - sembra che gli arrestati seguissero il movimento della famiglia reale. L'obiettivo è molto credibile. Il conto della base scelta di tre persone arrestate è di quelle che si sono state trovate e degli appuntamenti erano stati presi che la famiglia reale fosse tenuta d'occhio. Dal '71 (un anno prima che diventasse re) dopo l'arresto di Franco qui Rodon e il sottosegretario di attacco a Juan Carlos di parte dell'Eta. I tre erano giunti sull'isola il 17 luglio scorso a bordo dello yacht tre alberi «La Belle Poule». Erano

San Salvador Boeing precipita su un vulcano 65 le vittime

Un aereo della Guatemalteca Aviateca si è schiantato l'altra sera contro le pendici del vulcano Chichonotepac, 2173 metri d'altezza, e circa 40 chilometri da San Salvador. Nello schianto non si è salvata nessuna delle 65 persone - 7 membri dell'equipaggio e 58 passeggeri - che erano a bordo del Boeing 737. Tra le vittime anche l'ambasciatore brasiliano in Nicaragua, Genaro Antonio Mucicelo e quello danese in Nicaragua, Palle Marker. L'aereo, proveniente da Miami e diretto a San José de Costa Rica si stava avvicinando all'aeroporto di San Salvador per farsi scalo, mentre nella zona imperversava un fortissimo temporale. Improvvisamente la torre di controllo ha perso i contatti con il pilota che ha cambiato rotta dirigendosi verso nord. Alle 20,20, ora locale, lo schianto contro il vulcano. «Abbiamo udito una forte esplosione e visto sprigionarsi dalla montagna una paffa di fumo», hanno raccontato i testimoni, alcuni dei quali in un primo tempo, hanno pensato ad un'esplosione perché negli ultimi giorni il vulcano ha mostrato una qualche attività. È scattato l'allarme e due elicotteri hanno raggiunto la zona del disastro ma non hanno potuto atterrare perché nel punto dove si è schiantato l'aereo le pendici sono ripidissime.



Spaeth Ap

Sigarette vietate agli under 18

Neo-proibizionismo di Clinton: «Il fumo è una droga»

Il presidente Bill Clinton ieri ha dato il via alla Food and Drug Administration per vietare la pubblicità delle sigarette sulla stampa giovanile e in prossimità di scuole e stadi. Per acquistare sigarette bisognerà avere almeno 18 anni.

ANNA DI LELLIO

NEW YORK. «Che i produttori di sigarette si prendano le loro responsabilità», ha dichiarato ieri Clinton aprendo un attacco frontale contro l'industria del tabacco - «le vendono solo agli adulti». Il presidente americano vuole un nuovo proibizionismo per gli adolescenti che include il divieto della vendita di sigarette e di ogni forma di pubblicità del fumo negli stadi e in tutte le maggiori città per l'acquisto di sigarette. Pipe e sigari non sono oggetto di questa campagna dato che sono usati tradizionalmente solo da adulti. L'amministrazione Clinton ha da tempo iniziato una campagna senza quartiere contro l'industria del tabacco. Non si fuma più in tutti i voli aerei nazionali negli edifici pubblici e nei ristoranti. La legge di bilancio che si è votata in maggio è una legge che produce dipendenza deve essere trattata come la droga che negli

Usa è illegale. Il presidente sa che ha dalla sua l'opinione pubblica preoccupata dalla crescita del numero dei giovani che fumano, ma sa anche molto bene che la sua campagna «adultera» trova dei veri e propri formidabili negli stati del sud dove la sua influenza politica è più debole.

Opposizione a sud

Gli stati della Carolina, della Virginia e del Kentucky sono importanti produttori di tabacco e qualsiasi riduzione dell'industria promette conseguenze molto negative sull'economia. E in questa regione che il presidente troverà i legislatori più ostinati alle nuove misure e i più disponibili ad attaccarlo in questi i casi di licita pre-elettorali. Gli ordini presidenziali negli Usa concedono 90 giorni di tempo al Congresso per presentare o l'azione o annullare le misure e creare

un compromesso. È probabile che le due camere approveranno delle restrizioni simili che sostituiranno le proposte del presidente. Ed è chiaro che l'amministrazione sarebbe soddisfatta anche di questo compromesso per raggiungere l'obiettivo di dimezzare il numero dei giovani che fumano entro i prossimi sette anni. L'ostacolo più grande sarà quello dell'industria del tabacco che ha immediatamente sfidato le nuove regole in tribunale. Se è vero che i giovani spendono circa 2 mila miliardi di lire in sigarette, una riduzione del fumo in questo gruppo della popolazione potrebbe significare una forte diminuzione dei profitti. Ma per Clinton questa guerra è una giusta guerra. «Con meno fumo ha detto - ci saranno anche meno cancro, meno morti e un'America più forte». Il presidente si concede un sigaro qualche volta ma non ha mai fumato, neanche uno spinello, dice - dato che non sa aspirare. Ha trovato un ottimo soggetto della propria campagna contro il fumo nei giovani che sono considerati la parte più debole della popolazione. Ogni nuovo nascosto 3 mila nuovi fumatori e mille di questi non fanno, purtroppo, un bene a nessuno. Il bersaglio della nuova legge però saranno soprattutto i produttori e i consumatori. La pubblicità sarà proibita in un raggio di 300 metri dalle

scuole e dai campi da gioco. Foto pubblicitarie saranno proibite sulle pagine di pubblicazioni che raggiungono anche un pubblico giovanile. Niente più Marlboro Man o Joe the Camel quindi, ma solo testi scritti per invitare i consumatori ad acquistare sigarette.

Il profilo di Roosevelt

L'idea è di scoraggiare i giovani a pensare che il fumo sia un'attività sofisticata e divertente, concordando con una grossa parte dell'opinione pubblica la cui mania anti sigarette si è spinta fino a chiedere la cancellazione del vecchio sigillo del presidente Franklin Delano Roosevelt. Dal profilo notissimo di FDR si dovrebbe secondo loro eliminare la sigaretta. Ma Clinton vuole colpire soprattutto l'industria alla quale attribuisce il machiavellico intento di voler catturare l'attenzione dei consumatori per farli diventare consumatori più tardi. Le proposte dell'amministrazione includono anche una spesa di circa 300 miliardi a carico dell'industria del tabacco per scoraggiare i giovani dall'adozione di un vizio che potrebbe portarli alla morte. Infine, bandi sono i distributori automatici negli stadi o dovunque ci sia un vasto pubblico di giovani e la vendita di sigarette si deve ancora praticata quando gli acquirenti, soprattutto giovani, hanno solo pochi centesimi

«Il presidente Usa è un parente del bandito Butch Cassidy»

Bill Clinton sarebbe un parente di Butch Cassidy, il celebre bandito del West. Così almeno sostiene un esperto di alberi genealogici irlandesi, Nuala Cassidy White che ha scoperto una parentela del bandito con la madre di Clinton, Virginia Dell Cassidy. «Tutti i Cassidy americani - sostiene l'esperto - discendono da un antenato comune emigrato in America da Roslea, un centro della contea del Fermanagh». Tra i politici della stirpe Cassidy, oltre all'attuale presidente, William Cassidy, illustre parlamentare del diciannovesimo secolo. Tra i banditi, Butch Cassidy, leggendario capo del «mazza selvaggio» impersonato sullo schermo da Paul Newman e, forse, anche qualche parente contemporaneo di Clinton che ha avuto problemi con la legge, come il fratello Roger. Un portavoce della Casa Bianca ha detto di non poter commentare queste notizie in quanto la ricerca sugli antenati non è stata fatta dall'ufficio del presidente. Cassidy, comunque, come i Clinton, non sono mai stati ricchi.

Chirac: «Dopo i test riconvertiamo il Poligono»

«A Mururoa faremo un club Mediterranée»

Nel tentativo di disinnescare l'ormai ingombrante fattaccio nucleare, Chirac ora scavalca tutti gli altri soci del Club atomico promettendo che la Francia e per vietare dopo il '96 anche i micro test. E lancia l'idea di trasformare Mururoa in un Club Mediterranée. L'Australia stanca di guerre economiche abbozza definendo l'impegno «molto importante. Verso un compromesso per salvare capra e cavoli?». E se le esplosioni si limitassero a una soltanto?», butta il Lalonde.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND QINZERA

PARIGI. Prima di premere il bottone del primo dei test previsti a Mururoa il Chirac nucleare si è fatto campione del sogno degli anti nucleari. La Francia ha annunciato a sorpresa che si impegnerà dalla metà del 1996 al momento in cui entrerà in vigore il trattato che vieta le esplosioni sperimentalmente a rinvio - anche a quelli di bassissima potenza. Così facendo vengono scavalcati tutti gli altri soci del Club atomico occidentale. Stati uniti in testa, ma anche il Regno Unito che avrebbero voluto mantenere oltre alle simulazioni in laboratorio anche la possibilità di condurre di tanto in tanto micro-esplosioni (al di sotto di un kiloton) per verificare la sicurezza dei propri arsenali.

Disinnescare

L'iniziativa anticipata dal porta voce del Quai d'Orsay Yves Doumaux in un'intervista ad una radio di Chicago e poi confermata con un comunicato ufficiale rappresenta il passo più vistoso finora per disinnescare la reazione a catena scatenata dalla decisione di riprendere i test. Dall'Australia il Paese più in prima linea nella contestazione hanno subito risposto giudicandolo come un «passo molto importante». Si tratta esattamente dell'impegno che chiedevamo al governo francese. Che si dirigano in questa direzione è una buona cosa, il commento del ministro degli Esteri di Canberra Gareth Evans. È il primo segnale di distensione dopo l'escalation nelle intenzioni e minacce diplomatiche ed economiche tra i due Paesi nelle scorse settimane. L'Australia aveva escluso il colosso francese. Dashed da un asta miliardaria per net di addestramento militare. Parigi aveva risposto minacciando di non comprare più carbone e uranio (si proprio la materia prima del nucleare) dagli australiani e il tono aveva cominciato immediatamente a cambiare dall'altra parte tanto che malgrado i venti di guerra economica proprio la scorsa settimana il gigante delle assicurazioni francesi Axa era riuscito ad acquisire la principale società australiana nel settore. Così potremo assicurarsi contro i rischi di contaminazione - il commento della vigilia di Planto sulla prima di Le Monde.

Entusiasmo

Entusiasta della nuova linea il ministro francese dell'Ambiente, Brice Lalonde, critica (si può dire) dei test. Ha auspicato che

per far dimenticare i test» la Francia sappia farsi campione di un nuovo ordine nucleare mondiale, possa diventare il cavaliere bianco dell'atomo facendo seguire a questa altre iniziative trascinanti verso la chiusura di Cernobyl e la ricerca di nuove tecnologie. In una recente intervista su queste colonne aveva insistito sulla necessità di ingegnarsi a trovare «una via d'uscita a quello che continua a ritenere l'errore» di Mururoa. Il gesto di Parigi potrebbe essere l'inizio della ricerca di una soluzione che consenta a Chirac di salvare capra e cavoli la faccia e inserire l'atomo? Niente più test, nemmeno di quelli che non si possono verificare coi sismografi dopo il 1996 purché gli lascino completare senza far gliela pagare troppo quelli in programma? Il compromesso potrebbe essere un solo test e basta. Il meglio che ci possa capitare è forse apprendere a fine agosto che le esplosioni ci sono già state e non ce ne saranno altre, butta il

leni il principale quotidiano della Polinesia francese, la «Depeche de Tahiti», aveva rivelato in una corrispondenza da Mururoa che la prima esplosione sarebbe stata effettuata tra il 25 e il 30 agosto, cioè prima che possa arrivare sul posto la grande armata navale guidata da Rainbow Warrior che dovrebbe salpare domani dalle Fiji. Anzi aggiungeva in base alle osservazioni sull'attività frenetica in corso che proprio per desistere le contestazioni avrebbero deciso di non far esplodere la bomba nemmeno a Mururoa ma nel vicino atollo di Fangarua. A questo il ministero della Difesa a Parigi si limita a replicare che come annunciato a suo tempo dall'Eiseo i test si svolgeranno dal 1mo settembre al 31 maggio.

A sottolineare l'intenzione di stesura della proposta il portavoce del Quai d'Orsay aveva anche anticipato l'intenzione di procedere dopo il '96 ad una «conversione» del Poligono di Mururoa. «Potrebbe diventare una stazione di sorveglianza o un osservatorio ecologico» o magari un Club Mediterranée, aveva detto. Per il capo dell'organizzazione tunisina Serge Trigano, l'idea di un villaggio vacanze a Mururoa è solo una battuta, ma aggiunge che potrebbero anche prendere in considerazione l'offerta. Perché no? Se le autorità ci offrono l'atollo. Al momento non abbiamo progetti nella regione, ma andiamo a dare un'occhiata.

La Corte costituzionale abolisce l'obbligo di collocare in tutte le scuole elementari

La Baviera perde la guerra del crocefisso

No ai crocefissi «obbligatori» nelle scuole della Baviera. La Corte costituzionale tedesca ieri ha concluso una decennale vertenza bocciando la pretesa delle autorità di Monaco di imporre nelle aule delle elementari l'espansione dei simboli cristiani. Scoppia reazione della Csu e del capo del governo di Monaco. La lunga battaglia giudiziaria di una coppia in nome della libertà religiosa e della neutralità dell'insegnamento pubblico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDANI

BERLINO. A un crocefisso dalle aule delle scuole bavaresi. O meglio, a l'obbligo di affiggere il più e attonito dei tedeschi, prendeva di impanto in tutte le classi di tutte le scuole primarie. L'una revisione una parolina della Costituzione e quindi il primo ministro germanico con il suo governo ha fatto capire che la Corte costituzionale federale ha provveduto ad annullare in un colpo di mano la legge. In sentenza dei giudici di Karlsruhe

che ha reso presc. La loro decisione è una maggioranza di cinque a tre. In sei anni le decisioni sono state positive e il limite del grottesco, oltre a un'indagine bavarese, a cominciare dal capo del governo di Monaco Edmund Stoiber. Csu. Secondo lui che può essere considerato l'esplosivo più spietato, meno settimo dell'Unione cristiana sociale, la Corte ha deciso di togliere il premio bavarese per il merito di aver fatto il crocefisso. Il primo ministro bavarese è stato costretto a ritirare il suo progetto di legge che prevedeva l'obbligo di affiggere nei simboli cristiani non hanno permesso che essi debbano sparire e perciò si è visto il consenso dei genitori. prevedo Stoiber, e così, l'assurdo è stato dove siamo.

La Corte costituzionale tedesca ieri ha concluso una decennale vertenza bocciando la pretesa delle autorità di Monaco di imporre nelle aule delle elementari l'espansione dei simboli cristiani. Scoppia reazione della Csu e del capo del governo di Monaco. La lunga battaglia giudiziaria di una coppia in nome della libertà religiosa e della neutralità dell'insegnamento pubblico.

La Corte costituzionale tedesca ieri ha concluso una decennale vertenza bocciando la pretesa delle autorità di Monaco di imporre nelle aule delle elementari l'espansione dei simboli cristiani. Scoppia reazione della Csu e del capo del governo di Monaco. La lunga battaglia giudiziaria di una coppia in nome della libertà religiosa e della neutralità dell'insegnamento pubblico.

La Corte costituzionale tedesca ieri ha concluso una decennale vertenza bocciando la pretesa delle autorità di Monaco di imporre nelle aule delle elementari l'espansione dei simboli cristiani. Scoppia reazione della Csu e del capo del governo di Monaco. La lunga battaglia giudiziaria di una coppia in nome della libertà religiosa e della neutralità dell'insegnamento pubblico.

CITTÀ DI SARZANA

ANNOSSORATO
AL TERZINO

COMITATO
ANTICQUARI

La Soffitta nella Strada
XXX Rassegna Antiquaria all'aperto
nelle vie del Centro Storico
5/20 AGOSTO 1995 - ore 17/24 mattina apertura facoltativa

Parrocchia CASA DI MONSIEUR NELLA SPIZZA

IL POLO DEMOCRATICO.

«Se sceglierà il centrosinistra sarà utile a sé e a noi Con D'Antoni un lavoro comune, Bossi fa Max il leprotto...»

Agnelli: «La stella del Cavaliere non si sta spegnendo»



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi nel suo ufficio



Gianni Agnelli G. Gussone/DailyLight

TORINO Dini? Ha lavorato e la vora bene ma i governi tecnici non possono durare troppo a lungo... La stella di Berlusconi? «Non credo che sia al tramonto» Così il presidente della Fiat Gianni Agnelli, rispondendo ai cronisti mentre assisteva a un amichevole della Juventus a Villar Perosa, ha voluto dire la sua sulle prospettive del governo Dini. Il senatore oltre a giudizi su Baggio e il Milan ha espresso valutazioni non unilaterali sul andamento dell'economia mitigando gli entusiasmi governativi per l'andamento della lira. «È vero - ha detto - le cose vanno bene ma non ci si deve montare la testa». Un giudizio che forse risente anche di alcuni dati del mercato dell'automobile che per la Fiat non sono entusiasmanti. Secondo Agnelli questo esecutivo e Dini hanno operato bene ma ha spiegato l'avvocato ma la caratteristica di governo tecnico non può durare molto a lungo. «Prima o poi si deve tornare alle ragioni della politica». Giudizio cauto ma ovviamente positivo sull'operato della sorella il ministro degli esteri Susanna. «Credo che sua operando bene se non benissimo al meno il meglio possibile». Agnelli però non si pronuncia su quello che sembra ormai diventato un tormentone dell'estate ossia la previsione sulla data delle elezioni. «Su questo non mi pronuncio» ha detto laconicamente. Quanto a Berlusconi a parte le rivalità calcistiche, Agnelli ha espresso un giudizio incoraggiante. «La stella del Cavaliere - hanno chiesto i cronisti - è al tramonto?». «Non mi pare, non credo» ha risposto Agnelli. Intanto dopo le proferte di collaborazione politica ricevute da entrambi i Poli, Lamberto Dini ha lasciato palazzo Chigi per trascorrere una breve vacanza in Sardegna, che ieri l'ha incontrato a nome del gruppo dei democratici. Dini ha confermato di voler pensare per ora a fare il suo dovere «senza farsi tirare per la giacca».

Prodi: l'Ulivo non cambia rotta «Dini? Sta a lui, in politica bisogna decidere»

Il lavoro di Sergio D'Antoni? «Serve a rafforzare l'area di centro della coalizione di centro-sinistra». Lamberto Dini nello schieramento dell'Ulivo? «Se Dini viene con noi credo sarà molto utile, a noi e a lui. Dovrà prendere una decisione e sarà sua non mia. La politica è decisione». Romano Prodi è sicuro di sé: certo che le forze raccolte sotto l'Ulivo «non hanno intenzione di cambiare cavallo». Prodi parla a Carpinetti davanti a centinaia di sostenitori.

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI BOSSI

Carpinetti (Reggio Emilia). Qui a Carpinetti tra le miti montagne dell'Appennino emiliano un anno fa il Professore, il scio al direttore della «Scazzetta» di Reggio Emilia Umberto Bonifazi, l'Università che costituì il preannuncio del suo impegno da leader nella battaglia politica per affermare una coalizione di centro sinistra alternativa al Polo di centro destra. Qui a pochi chilometri di distanza la famiglia Prodi ha un'abitazione dove puntualmente ritrova tutta la casta. Questa però è un'estate particolare. Romano Prodi è leader di una coalizione che punta al governo del Paese. Facciamo un'analisi di questa situazione quasi fosse già Presidente del Consiglio prima l'inaugurazione di due fontane di acqua sorgiva recuperate grazie anche all'impegno economico personale di Prodi. L'evento si celebra a Carpinetti.

Ai giornalisti che gli chiedono lumi circa l'ipotesi di un'adesione dell'attuale Presidente del Consiglio alla coalizione da lui guidata Prodi fa capire che la decisione spetta allo stesso Dini. Dopo aver dato atto all'attuale governo di aver lavorato bene anche realizzando alcune cose che hanno fatto parte degli slogan dell'Ulivo come la riforma pensionistica e la politica per il Sud Prodi ha aggiunto: «Se Dini viene con noi credo sarà molto utile a noi ed a lui. Se andrà con gli altri andrà con gli altri. Politica è decidere e quindi si decida. Per Prodi ora Dini dovrà prendere una decisione e sarà sua non mia. Si sente tentato dal centro destra?». Vedra lui. La politica è decisione. Anche la Lega di Umberto Bossi è stata oggetto delle analisi estive del candidato premier. «A parte certe spinte dice Prodi le differenze sostanziali sul federalismo sono limitate. Non riesco a capire le diversità di programma perché ogni giorno cambia. La Lega dovrà decidere da che parte stare non potrà giocare sempre da entrambe le parti del campo come Max il leprotto. Dovrà decidere perché l'Italia chiede coerenza. Una coerenza che non consente di costruire un centro che sia la nostalgia di vecchi partiti. La Democrazia cristiana e il Partito socialista che si

In arrivo a Montecitorio lo stenografo elettronico

Una delle figure più tradizionali del mondo parlamentare, lo stenografo reocontista, sembra essere minacciato dal dilagare delle nuove tecnologie. Nei prossimi mesi la Camera comincerà a sperimentare l'utilizzo dello «speech server», una sorta di stenografo elettronico in grado di riconoscere le voci e trascriverle in tempo reale. La decisione, presa dal collegio dei Questori di Montecitorio, potrebbe portare in futuro alla sostituzione dell'attività di resocontazione stenografica a tastiera. Per il momento si tratta soltanto di una fase di sperimentazione: saranno acquistate e installate nei vari servizi interessati sette postazioni di questa macchina per verificare l'adattabilità alle esigenze della Camera. Sembra difficile però che lo «speech server» possa soppiantare gli stenografi che nell'aula di Montecitorio registrano tutto quello che viene detto dai deputati. Lo «speech server» infatti può riconoscere soltanto una voce alla volta. I resoconti parlamentari sono in realtà ricchi di interruzioni, battute, richiami del presidente dell'assemblea, a volte anche di insulti e della registrazione di tumulti. Questa legislatura è stata in realtà piena di situazioni di questo genere, certamente non meno che le precedenti. Pare quindi difficile che il nuovo sistema possa soppiantare il lavoro attualmente svolto dagli stenografi, a meno di rinunciare al bello della diretta.

La nuova a destra e a sinistra a seconda delle convenienze. Questo il gergo non lo vuole più. Ha scelto il maggioritario e apprezza che si decida. O di qua o di là. Poi nelle singole coalizioni è chiaro che il rafforzamento della posizione centrale è molto importante. Una barluta è riservata anche a Ripa di Meana che nei giorni scorsi aveva

una espressione elettorale né hanno fatto nulla per diventarlo sono accreditati di un 5-6% a dimostrazione della voglia di tanta gente di identificarsi nell'Ulivo. Ed ha proposto della forza della coalizione e del peso delle sue varie componenti Prodi ha sottolineato che l'apporto del Pds è essenziale ma non sarà mai sufficiente. Il Pds può arrivare anche al 25% ma la coalizione ha bisogno di andare oltre il 50%. Proprio riguardo alla scadenza elettorale e replicando a chi sostiene che i tempi lunghi danneggerebbero la sua immagine di leader Prodi ha detto: «Siamo pronti a novembre come a primavera abbiamo il fiato lungo» aggiungendo che i problemi che può avere la coalizione di centro sinistra sono fisiologici mentre il Polo ha al suo interno «contraddizioni devastanti» quanto è un raggruppamento che non si è costituito su basi programmatiche e la stessa persona di Berlusconi si è via via indebolita. Un indebolimento che invece non riguarderebbe il leader dell'Ulivo che si è detto certo che la coalizione «è forte e non manifesta alcuna intenzione di cambiare cavallo». Ipotesi che Prodi ha liquidato attribuendola a giornalisti. Rispondendo alle domande del pubblico Romano Prodi ha con-

fessato che il programma dell'Ulivo al quale stanno lavorando sette esperti scelti da lui stesso sarà presentato dopo elezioni primarie nei 457 collegi elettorali italiani. Elezioni a cui prenderanno parte cittadini che si iscriveranno in apposite liste e dalle quali scaturiranno non tremila delegati ad un'assemblea nazionale a cui prenderanno parte anche tra i 400 e gli ottocento amministratori locali eletti in coalizioni di centro sinistra e parlamentari. Sarà la prima volta che in Italia ci presenteremo con un programma elaborato e approvato in questo modo. Prodi assicura i suoi ascoltatori della assoluta coerenza delle sue scelte. «Non ho preparato il paracadute non ho nulla di scorta». Un discorso che si colloca a quello che fece un anno fa quando preannunciò la sua entrata in politica. Allora disse: «Ho mente ed animo liberi. Vista la situazione mi impegno in politica diventa un dovere. Come e con chi ricostruire il Paese è tutto da definire. Bisogna coinvolgere milioni di persone per far sì che l'Italia diventi un Paese normale». Prodi lo ha ricordato per darsi soddisfazione che quell'espressione «Paese normale» sia diventata la corrente ed utilizzata anche da altri. Sulle parole non si può mettere il brevetto ma i sono con il tuo stesso.

Il cardinale Tomini: «Bossi assomiglia più a Lenin che a Toni Negri, piazze infiammate e politica nel Palazzo» La Procura: nessun dossier su Lega e armi

La Procura di Milano smentisce: mai ricevuto dossier targati Craxi su presunti preparativi di insurrezione armata organizzata dalla Lega. Nuove reazioni dal Carroccio. Formentini: «Ci attaccano perché siamo nemici degli amici di Bettino». Non cala invece la tensione con Alleanza nazionale. Il Senatour intenzionato a rimpastare la segreteria del Carroccio: dieci indipendenti e dieci federalisti istituzionali. Il cardinale Tomini: «Bossi assomiglia a Lenin».

MILANO Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto di Milano, è un uomo dalle idee chiare. Della cosa non sono né il re né il boia. Sembra un uomo che non si lascia impressionare da nulla. È la conferma che le denunce di Bettino Craxi sui presunti preparativi di insurrezione armata organizzata dalla Lega sono stati smentiti. Il cardinale Tomini: «Bossi assomiglia a Lenin».

magari perché sogna di costituire una qualche forma di legione straniera. Le ragioni dell'espatrio ci sono sul Paese. La provocazione, le funzioni di all'azione. Il Senato spera di incassare le truppe di Finisec ma queste dovrebbero resistere come i serpenti e il ventaglio italiano fissato. Mi trovo dal fronte della Convenzione. Il settembre proprio in concomitanza con la convocazione del parlamento lealisti sceglie invece la strada del battito. Craxi sbaglia non è solo la sua incoerenza, nella forma, ma anche i rimproveri. Le donne, la donna, un discorso laico, dotato di una forza potentissima e sconosciuta. A mezza estate, il partito resta invece sempre pesante, il clima fra Bossi e Finisec è di destra. Il Senato non perde occasione per fare un'indagine all'indomani della marcia di Finisec. È il minaccioso tentativo di accreditare il partito come un centro che sia la nostalgia di vecchi partiti. La Democrazia cristiana e il Partito socialista che si

quente teorema. «Quelli fascisti erano e fascisti restano e quindi si tolgono dalla testa di mettere le mani sul Paese». La provocazione, le funzioni di all'azione. Il Senato spera di incassare le truppe di Finisec ma queste dovrebbero resistere come i serpenti e il ventaglio italiano fissato. Mi trovo dal fronte della Convenzione. Il settembre proprio in concomitanza con la convocazione del parlamento lealisti sceglie invece la strada del battito. Craxi sbaglia non è solo la sua incoerenza, nella forma, ma anche i rimproveri. Le donne, la donna, un discorso laico, dotato di una forza potentissima e sconosciuta. A mezza estate, il partito resta invece sempre pesante, il clima fra Bossi e Finisec è di destra. Il Senato non perde occasione per fare un'indagine all'indomani della marcia di Finisec. È il minaccioso tentativo di accreditare il partito come un centro che sia la nostalgia di vecchi partiti. La Democrazia cristiana e il Partito socialista che si

giò. Di questo passo il Senato corre però il rischio di ritrovarsi con un movimento di nuovo spaccato tra combattenti e moderati. Ma è già pronta la ricetta: modificare le disposizioni dell'ultimo congresso e allargare la segreteria a venti componenti: dieci indipendenti e dieci federalisti istituzionali e vince il migliore. C'è lui Umberto Bossi. A proposito di personalità politiche del Senato, ieri si è pronunciato anche il cardinale Gasilio Tomini che all'ora è a Bossi assomiglia più a Lenin che a Toni Negri. Come Lenin cercò di tenere infiammate le piazze mentre lui la politica nel palazzo. A differenza di Toni Negri i suoi miri all'azione non nascono da un ragionamento ma pensano un programma. Nella strategia di Bossi non c'è nessuna filosofia di fondo, ma solo il desiderio di delimitare i rappresentanti del Polo che gli siano fedeli. Conclusione: il partito di Romano Prodi è stato il frutto di un'operazione di divisione che al Nord ne ha creato un altro. C'è B.

Suppletive Camera a Napoli

Pannella si candida Avrà l'appoggio di Fini e Berlusconi?

ROMA Marco Pannella tenta il ritorno alla camera. Sarà infatti il candidato riformatore alle elezioni suppletive del collegio di Napoli. Chiusa convocata il 22 ottobre. Pannella si candida al centro destra alla presidenza della regione Campania. Un mese fa quando le suppletive erano previste per il 10 settembre Pannella ha comunicato la sua intenzione a Berlusconi e Fini. Non si sa però se il Polo presenterà un suo candidato. Ma conferma comunque la decisione di candidarsi per un posto alla camera nel collegio di Napoli. Pannella ha fatto il suo ingresso in politica nel 1954, nel 1957, nel 1960, nel 1963, nel 1967, nel 1971, nel 1975, nel 1979, nel 1983, nel 1987, nel 1991, nel 1995.

giò di Roma. Pannella tenta il ritorno alla camera. Sarà infatti il candidato riformatore alle elezioni suppletive del collegio di Napoli. Chiusa convocata il 22 ottobre. Pannella si candida al centro destra alla presidenza della regione Campania. Un mese fa quando le suppletive erano previste per il 10 settembre Pannella ha comunicato la sua intenzione a Berlusconi e Fini. Non si sa però se il Polo presenterà un suo candidato. Ma conferma comunque la decisione di candidarsi per un posto alla camera nel collegio di Napoli. Pannella ha fatto il suo ingresso in politica nel 1954, nel 1957, nel 1960, nel 1963, nel 1967, nel 1971, nel 1975, nel 1979, nel 1983, nel 1987, nel 1991, nel 1995.

VITTIME SENZA GUERRA.

Ancora una giornata di soprusi ai danni di giovani donne
A Gallipoli due ragazzi aggrediscono una disabile



Savere Contrasto

«Mamma denunciato, ti fa male»
Violentata per anni dal fratello davanti alla figlia

Salvata da sua figlia, da una piccola bambina di cinque anni che alla fine l'ha aiutata a denunciare anni ed anni di violenze in famiglia. È accaduto a Bari al quartiere San Paolo...

LUIGI GUARANTA

BARI Chissà quanto tempo ancora sarebbe passato quante altre botte quante altre umiliazioni quante altre violenze avrebbe subito Antonia se l'altro ieri mattina il suo sguardo virato dall'ennesimo abuso del fratello non avesse incrociato quello della sua bambina...

Il coraggio

Antonia lo ha fatto finalmente intorno a mezzogiorno pochi ore dopo aver dovuto per l'ennesima volta soggiacere al desiderio sessuale del fratello ha aperto la porta...

della sua prigione di quell'appartamento di un edificio di case popolari del San Paolo il quartiere ghetto per antonomasia di Bari...

Una storia che inizia due anni fa quando dopo lo scontro di estraneità i genitori a condividere l'appartamento al quartiere (così pudicamente indicano il San Paolo i suoi abitanti) sono rimasti Antonia con la sua bambina allora di tre anni figlia di un uomo sconosciuto che le ha abbandonato in trambe e suo fratello Natale di cinque anni più grande Natale non era mai stato quello che si dice un figlio modello scapolo di occupato da sempre come tanti...

Mons. Antonelli: «Ci vuole cultura del rispetto»

PERUGIA Sullo «scenario impressionante» della violenza sessuale in Italia è intervenuto oggi in un incontro con i giornalisti il segretario generale della Cei mons. Ennio Antonelli che come arcivescovo di Perugia, partecipa all'inaugurazione di una Casa di accoglienza per donne in difficoltà realizzata dalla Caritas diocesana...



Mons. Ennio Antonelli

Vaticano Ap

ha sottolineato è facile che si sviluppino delle conflittualità. Adesso va poi aggiunto si parla di più di violenza sessuale perché da un lato le donne hanno il coraggio di denunciare queste violenze che subiscono ma anche perché sono in aumento così come gli abusi sui minori. A proposito del ruolo della stampa mons. Antonelli ha detto che essa dovrebbe dare più spazio al bene. I giornalisti dicono spesso che il bene non fa notizia ma secondo me non è vero è un'abitudine e un pregiudizio. Penso che se si sapesse osservare e anche pubblicare tante situazioni e tanti fatti positivi che sono nella società sicuramente ci sarebbe un'informazione più costruttiva in generale penso che le cattive notizie vadano ridimensionate.

Le parlamentari del centrosinistra: «Dini si impegna per avere la legge»

Le deputate e le senatrici del centrosinistra sono soddisfatte dell'impegno del presidente Dini per una rapida approvazione del disegno di legge contro la violenza sessuale. Ieri mattina una delegazione composta da Rosa Russo Jervolino, Franca...

Torino, ragazza seviziata e costretta a prostituirsi

L'ha tenuta rinchiusa nel suo appartamento per due giorni. Ha abusato di lei e, minacciandola con un coltello, voleva che si prostituisse. È accaduto a Torino ad una tossicodipendente di 24 anni, Karol A. In carcere è finito Alain Pier Ratti, 43 anni, di Maraglia, con l'accusa di estorsione, sequestro di persona e violenza carnale. La ragazza è stata soccorsa ieri notte, in corso Massimo D'Azeglio da due guardie forestali, alle quali ha raccontato che l'uomo l'aveva spinta sul marciapiede, minacciandola di morte. Le guardie forestali hanno avvertito i carabinieri che hanno trovato l'uomo dentro un'auto nei pressi di corso Massimo D'Azeglio. Adesso aveva un coltello. Agli inquirenti Karol ha subito confessato che da due giorni il marciapiede lo teneva chiusa nel suo appartamento e che l'aveva sottoposta a violenze, anche di tipo sessuale. I due si erano conosciuti ad aprile. La donna ha alle spalle un passato difficile: ai carabinieri ha ammesso di far uso di stupefacenti e di essersi anche prostituita per procurarsi...

Acireale, la donna voleva lasciarlo. L'uomo è stato arrestato
Picchiata e mostrata come un trofeo

ACIREALE (CT) Quando è arrivata al Pronto soccorso il suo volto era una maschera di sangue. Aveva il naso spezzato e il collo coperto di lividi. Per guarire le ci vorranno almeno 25 giorni. Domattina tornò per una nuova medicazione e un lavoro inutile quello dei medici dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Le loro medicazioni sono state in ana poco dopo subito si è trovata a di colpi. Ancora schiacciata ancora pugni fino a quando le urla di GS non hanno fatto accorrere i vicini che hanno chiamato la polizia. Il lampugnante blu della «pantera» ha fatto scappare anche il camice della ragazza che ha trascinato giù e cantata a forza a bordo dell'auto. Aiello aveva deciso di mostrarsi a tutti suo amici come trattava le donne. Voleva far vedere quale era stata la punizione che aveva riservato a quella...

WALTER RIZZO

me commessa. All'altro capo del filo c'era Carmelo Aiello 35 anni. L'uomo ex convivente. Una relazione burrascosa che la ragazza aveva deciso di interrompere poco tempo prima. Passo a prenderla tra poco e poi andiamo a casa tua perché devo riprendere la mia roba. A ello si è presentato puntualmente assieme a Massimo Buglio un suo amico che guidava l'auto. Una volta nell'appartamento è iniziato il pestaggio. Un ora e più di botte che hanno indotto GS a mal partito. Aiello però non era ancora soddisfatto. Aveva deciso che non bastavano le botte per punire la sua ex amante. A mandarlo in bestia non era stata quella che sembrava solo la decisione della ragazza di porre fine alla relazione ma il fatto che restituiva di alcuni oggetti d'oro che Aiello avrebbe affidato a GS. La ragazza pesta e s'ingannate e si è trascinato giù e cantata a forza a bordo dell'auto. Aiello aveva deciso di mostrarsi a tutti suo amici come trattava le donne. Voleva far vedere quale era stata la punizione che aveva riservato a quella...

donna che lo aveva lasciato e che adesso non voleva rendergli ciò che era suo. Un vito e proprio tour tra i bar frequentati dagli amici con la ragazza mostrata come un trofeo per far capire a tutti che lui Carmelo Aiello non era tipo da lasciarsi prendere in giro. La ragazza è stata portata anche fuori paese a San Giovanni La Punta un comune della fascia pedemontana etnea dove è stata a lungo esposta prima in un bar e quindi in una pizzeria. Poi in ospedale ha permesso ai medici di medicarla velocemente. Ha fatto risalire in auto e una volta a casa del fratello in via dei Carmine si è pentito. Aiello ha ricominciato il pestaggio sperando di riuscire a farsi consegnare. Loro. A salvarlo dalle scizze RS sono stati i vicini di casa che sentendo le sue urla hanno avvisato la sala operativa della Polizia. Il racconto della ragazza e una serie di testimonianze hanno portato il feroce di Carmelo Aiello che deve rispondere di sequestro di persona e lesioni e alla denuncia a piede libero di Massimo Buglio. Aiello ha prima negato infine si è pentito 10 anni fa di averlo solo di un altro schiaffo.

Per politici ed esperti la colpa maggiore è delle istituzioni
Stupro, «non toccate la tivù»

ROMA Se per Franca Rame a dar le zioni di violenza è la tivù non pensano allo stesso modo esperti di cultura e società che guardano piuttosto alla latitanza delle istituzioni oppure alla responsabilità di quanti giornalisti o autori di programmi mandano in onda informazioni e spettacoli. L'attrice intanto ieri ha precisato il suo parere. «La tv in Italia è scuola di violenza. Tutte le reti trasmettono a tutte le ore programmi che vanno dalla pubblicità con pezzi anatomici femminili ai film dove si fa sesso incatenati al letto. I attinano film dove la violenza è qualcosa di super. Nessun canale si salva. Comunque la palma d'oro della violenza va ad Italia.». Secondo la replica del direttore di Italia 1, C. Ketequattro Carlo Vetugno «collegare la programmazione di Italia 1 all'ondata di stupri che si svolge l'estate italiana apparebbe comico se l'argomento purtroppo non fosse così tragico. «La tv non è onnipotente» - spiega Paolo Cecchi per psichiatra - «certo in qualche caso agisce come stimolante per quei soggetti che già sono predisposti. Ma per capire il fenomeno bisogna andare a monte. Bisogna in pratica guardare alla violenza che a volte facendo molto me...

DELIA VACCARELLO

no clamore viene prodotta da ritardi e assenze. Il nocciolo del problema è nella prevenzione che deve essere fatta da scuole istituzioni leggi. Queste ultime poi sono importanti. Tutte queste norme tv - ha spiegato - come quella importantissima sullo stupro che giacciono tanto tempo ferme i processi lenti che durano mesi e mesi se non anni e costano la vittima a subire l'ennesima violenza che consiste nel veder finalmente fatta giustizia dopo quattro o cinque anni sono elementi deleteri. Ida Magli antropologa invita all'auto disciplina giornalisti e preparatori di programmi. «Credo sia arrivato il momento di un'operazione sociale vada sottoscritta a livello individuale e non con una legge o con un regolamento». Per la Magli «i giornalisti dovrebbero organizzare una riunione a porte chiuse durante la quale elaborare un codice per regolarsi in modo autonomo sul modo di dare le notizie. Questo deve avvenire al di fuori delle leggi. La stessa cosa devono fare le persone che preparano i palinsesti».

Andando dal generale al caso particolare questa volta ha fatto notare Crepet, «la tivù dando risalto ai casi di violenza ha spinto qualche ragazza alla denuncia facendo saltare fuori altri casi. Andiamoci piano quindi con l'attribuire tutta la colpa alla televisione gli stupratori e i violenti sono persone già predisposte. Certo la tv li stimola». Secondo Gustavo Pietropolli Charmè psicologo esperto di problemi adolescenziali «si ha l'impressione che la società sta invece alla televisione. Le funzioni che invece deve assolutamente recuperare. Parlar allora di una regola menzionata per la tv sulla trasmissione di spettacoli violenti ha senso ma ricorda mo che il video non ha una funzione educativa». Per Gianni Statera sociologo «sta alzando un gran polverone per fare scena. Piuttosto preoccupiamoci di trovare qualcuno che decodifichi i messaggi e il simbolismo erotico-sessuale che arriva dalle discoteche. Anche dai politici è giunto l'invito a non demonizzare la tivù senza riflessi censori o rigurati morali» - suggerisce Vixenzo Vita responsabile informazione del Pds - forse occorrerebbe un po' più di autoregolamentazione.

COMIZI D'AMORE 30 ANNI DOPO I muretti del lungomare di Gela. Fra le adolescenti comincia a vacillare il mito della purezza

■ GELA (Caltanissetta) C'è un quartiere che un po' banalmente chiamano Bronx, dove le bambine e le donne più giovani sono creature rare e preziose e infatti non si vedono mai. «Le tengono nascoste in casa» dice Angela, 20 anni, che vuol fare la sociologa.

Calciatori del Bronx

Angela ci fa da guida in una Gela sonnolenta e stanca. Il «Bronx» case di edilizia economica popolare, mai finite e già vecchie scalinate. Vi abitano famiglie poverissime. Nell'aria odore forte d'umidità che impedisce al sole. Una donna con i sacchetti della spesa scappa via. «Non so niente perché chiedete a me? se ne va quasi volando e fa «no» con la testa. Un ragazzo - avrà 15 anni - si passa la mano nei capelli follosissimi. «Che volete?». E poi: «Una giornata? L'amore il sesso? No, io non sono di qui. Provate dietro quel palazzo forse là trovate qualcuno».

Ci sono tre ragazzini con una Vespa. Alla prima domanda due se ne vanno ridacchiando si voltano un paio di volte solo per fissare Angela con occhi allusivi e sfrontati. Ne resta uno. È Francesco, ha 17 anni, dice di essere quasi un calciatore. «Be' fate queste domande?». Si comincia. Pensi che a Gela i ragazzi e le ragazze sono uguali? Possono fare le stesse cose? «No, non abbiamo gli stessi diritti. Se io voglio conoscere una ragazza c'è come una divisione». Hai una fidanzata? «Perché mi fai questa domanda?». Così. Pensi di sporarti? «Sì, se la trovo vergine. Perché devo essere vergine?». Mah. Perché è più sana? E anche tu allora sarai vergine. «Dovrei. Devi o dovresti?». «Il maschio dovrebbe non essere indispensabile». Perché? «Perché l'uomo è più libero». Va bene ma secondo te perché l'uomo è più libero? «Non lo so». Tu hai mai fatto l'amore? Non si può andare oltre. Francesco, come molti altri adolescenti della città, elude le domande più dirette oppure le accoglie con un silenzio interrogativo imbarazzato ma anche un po' furbo.

(Angela) «Venivo nel Bronx quando c'era il comitato giovani, l'autimaha che si era costituito dopo l'assassinio del commerciante Giordano. Eravamo tanti un bel gruppo, venivamo qui a parlare con i ragazzi ad aiutare i bambini a studiare. Mi ricordo che un giorno si è avvicinata una signora e ci ha detto in dialetto: «Stevene via perché altrimenti vi ammazzano». Mia madre a casa piangeva, io le rispondevo ma se cediamo noi è finita. Poi non so perché tanti se ne sono andati. Oggi il comitato non esiste più».

Il lungomare

Ci sono due cinema a Gela. Uno non funziona perché il proiettore è in riparazione, nell'altro si programma un filmetto americano, una cosa di serie B. Quake birre ma nemmeno un fast food. Chissà perché. Ha chiuso i battenti anche la sala giochi di corso Vittorio Emanuele dove nel '90 furono uccisi a colpi di Kalashnikov tre ragazzi. Nulla scur, d'estate, alla gioventù gelica se restano un paio di discoteche e duecento metri di lungomare.

Mary è bruna, con uno sguardo intelligente. Ha 14 anni. «Se non qui per le vacanze ormai vi viene in Germania. Parli mai di sesso con i tuoi genitori?». «Che? Nooooo». Ce l'hai il ragazzo? In Germania? «F qui no?». «Qui è diverso, le ragazze non le lasciano sole, forse hanno paura che non stiano d'accordo».

Due sorelle di tredici e quindici anni. Se un genitore vede una figlia con un ragazzo pensa subito al male, si preoccupa, forse perché siamo considerate più le maschi. Ma chi cosa il male? «Che cos'è?». «Che si vergina» (risata). Però è un'ignorante la verginità? In una donna? «La cosa che conta di più è un uomo. Non mi importa che si sporchi un maschio non conta. Vi sentite un po' non si è un po' uguali agli uomini?». «Non. Beh, allora quando viene un ragazzo non si accende?». «Beh, non si accende».



S. Tacusal/Contrasto

«La ragazza la voglio vergine»

da l'uomo». Prendete mai i iniziati quando vi piace un ragazzo? «Ma». Sicure? «Sicurissime». Avele mai fatto l'amore? «Nooooo» (risata). E quando state con i ragazzi cosa fate? «Beh niente» (altra risata).

Elena, 20 anni, «Io ho gli stessi diritti dei ragazzi. Identici. E per esempio posso essere benissimo io se ce n'è uno che mi piace a farmi avanti. Perché poi che siete proprio uguali se tu hai tanti ragazzi nessuno pensa a giudicarti. «Be' questo no c'è sempre gente che ti critica. Solo che a me non importa più di questa vera differenza con il passato». Cosa pensi dei ragazzi gelici? «Sono tutta una contraddizione. Per esempio i maschi cercano di continuo l'avventura. Però poi vogliono sposare una ragazza vergine». Filippo, 18 anni: «Sì è proprio così. Se devo avere una storia seria se devo sposarmi voglio un' che è stata sola. Mia e di nessun altro. Si ferma un attimo. Riprende: «Sì forse è una questione di possesso. Il fatto è che la donna deve essere un pochino sottomessa al ragazzo. E se va con uno le mettono la nomina il marchio». Come mai questa sottomissione? (Altra pausa). «Devo essere sincero non credo che questa inferiorità è vera reale. Però è così che la pensano tutti».

Marco, 17 anni: «La prima volta che ho fatto l'amore avevo 15 anni. Lei era un po' più grande di me». E com'è stato? «In che senso?». È stato un'esperienza che ricordo con piacere. «E andate tutto bene eccolo». Dove lo avete fatto? Stessa risposta. «F andate tutto bene. Non l'hai più vista». «Sì è di Gela, certe volte ci incontriamo. Cosa provo? Niente, mi è indifferente. Posso andare?».

(Angela) Alcune ragazzine hanno una mentalità antiquata. Cioè vorrebbero essere un po' più libere e rispetto al passato credo che lo siano. Ma il loro obiettivo è ancora questo: sposarsi e trovare un uomo che le mantenga poche. Hanno intenzione di lavorare, anche fra quelli che frequentano le superiori. Quanto ai maschi molti sono di vent'anni più avanti. Però ora che ci penso di venti a un ragazzo in un'ingegneria la maggior parte comincia ad agitarsi. Fanno gli stupidi non so. Sono pochi quelli che mantengono un atteggiamento rituale, sereno».

Il lungomare di Gela è popolato da una specie di «tribù» di adolescenti. Si siedono a gruppi

Pasolini girò *Comizi d'Amore* nel 1965 un film-documentario sul rapporto degli italiani con la sessualità, realizzato intervistando decine di persone - bambini compresi - dal Nord al Sud d'Italia. Spagge fabbriche sale da ballo fattone. Gli argomenti toccati? L'amore fra i ragazzi, l'omosessualità, la prostituzione

la repressione sessuale. Così Pasolini fotografò pensieri e fobie degli italiani. Trent'anni dopo *Unità* prova a percorrere le stesse strade. Cominciamo da Gela, dove i ragazzi giocano nei confronti dell'amore una partita affidata a regole la cui necessità sembra ora affrancata dalla «morale» che le ha generate

con la r... Vidrani, cioè villani o anche rustici. La chiamiamo in tanti modi», spiega Paola, 16 anni, studentessa. «Vengono dai quartieri più emarginati. Sono adolescenti specializzati nell'abbordaggio di strada. La ragazza cammina da sola, il vidrano le si affianca con il moltono e comincia. Signori chi ure so?». Le di solito sta zitta e affretta il passo e quello insisterà. Signori chi ure so? finché non si stacca e torna dagli amici. Altre volte questi ragazzi si limitano a guardarsi da capo a piedi come se fossi nuda e poi ti susurrano. Minchia che ti facis se che ti farei. È un approccio violento, oltraggioso al quale non sai come sottrarti. Io di solito me ne vado. Scappo insomma».

I muretti
Fuori dal centro ci sono i muretti. Si tratta semplicemente di un marciapiedi imbruttito da lunghe panche di cemento. Eppure questa striscia di piastrelle durante l'inverno sostituisce il lungomare. Tutti si radunano qui. D'estate invece vi passeggiano poche famiglie in cerca di tranquillità e soprattutto i ragazzi più grandi, studenti universitari e delle superiori. Una ragazza? Le cose anche a Gela sono un po' cambiate. Io per esempio voglio la mia sessualità liberamente senza paura. Non ho ancora avuto un rapporto vero ma solo perché ancora non è successo non mi sto certo preservando per il matrimonio. Ancora? No, siamo diverse. Diverse dalle ragazze che sognano solo il matrimonio e diverse anche dalle nostre madri e dai nostri padri. La scuola, l'università, le amicizie. Tutto è separato dalla vecchia Gela. È un giovanotto. Fra la nostra generazione e il passato ormai c'è una barriera insormontabile. Ne facciamo ciò che ci pare e magari siamo attenti a non farlo sapere alle famiglie, tutti».

Come nascono i bambini?
Sapevo come nascono i bambini? Chiedeva Pasolini fra i tanti. In principio all'inizio dei *Comizi d'Amore* alcuni ragazzi mi dicevano: «Non so, non so». La cugina, la parentela, si trovano sotto le coperte, si spondevano».



Adolescenti a Gela. Foto: S. Tacusal/Contrasto

Al consultorio, purché non lo sappiano mamma e papà

Le studentesse di Gela che la sera si ritrovano ai muretti, spiegano. Le cose stanno così, purtroppo ci sono ancora ragazze che non osano presentarsi da un ginecologo perché temono di essere sverginate durante la visita. E poi: «Può sembrare pazzesco, ma il mio medico mi ha raccontato di avere avuto pazienti ridotte in condizioni pietose a causa di infiammazioni banali o di qualche fungo. Fino all'ultimo cioè queste ragazzine hanno sperato di poter guarire senza farsi vedere da nessuno, e poi non ce l'hanno fatta più... Inoltre è il terrore di essere scoperte dai genitori i consultori familiari, a Gela sono due. Si tratta di strutture entrate in funzione in tempi recenti. Quello di via Mellè è stato aperto nel novembre del 1993. Vengono da noi soprattutto le ragazze che chiedono informazioni sulla contraccezione», spiegano negli uffici. I maschi sono rarissimi. Nel 1994 si sono rivolti qui 98 adolescenti fra i tredici e i diciassette

anni. I maggiorenni sono molti di più. Tra i diciotto e i diciannove anni, sono stati 94. Tra i venti e i ventiquattro anni, quasi trecento. Le interruzioni di gravidanza fra le minorenni in un anno sono state solo due. Le ragazze che vengono da noi non sono affatto ignoranti. Anzi, sono abbastanza aperte, vengono ponendo domande precise, vogliono sapere se il profilattico può rompersi o come funzionano gli anticoncezionali naturali, la pillola. Cose così. E si capisce che tra queste ragazze e i loro genitori spesso c'è un divario notevole. Infatti, una cosa che preoccupa tantissimo queste adolescenti sono le famiglie. Guai se i genitori sapessero che frequentano il consultorio o che prendono la pillola. Perciò, per non rischiare di essere magari chiamate a casa per errore, molte evitano di lasciarci anche il numero di telefono».

da dove arrivano i bambini? Sbigottimento generale. «Nessuno vuole rispondere? Tu per esempio?». Niente. Ma qualcosa sta accadendo. I bambini ora si lanciano occhiate divertite sui loro volti compaiono sorrisi maliziosi. Ecco si fa avanti Etmido ma parla. «Mi ha fatto mamma-Basta, non riesce a continuare. Gli altri abbassano gli occhi. E non dono in silenzio».

Era meglio prima?

Voci di pensionati in piazza Umberto I, luogo di ritrovo abituale dei gelici più anziani (maschi). «I ragazzi oggi sono tutti educati, mascoloni senza dignità». «Una volta gli uomini erano uomini, le donne erano donne, ora chi ci capisce?». «Una volta si era fidanzati nella mente, basta va pensarlo, bastavano gli sguardi. Un padre non ha forse il diritto di sapere e di dire ai figli questo è giusto e questo è sbagliato?». «Mascoli e femminucce quando noi ci fidanzavamo per passeggiare avevamo dietro il suocero, la suocera e i fratelli. Adesso si fidanzano e la prima cosa che dicono è: vogliamo uscire da soli. Eh, non lo non lo permetto». «Vorrei essere giovane, oggi potere prendere per mano la ragazza e via andarmene a passeggiare in piazza. Ho quattro figlie, due sposate e due fidanzate. La più grande fa l'avvocato a Roma. Un giorno mi ha portato a casa un collega e mi ha detto: mi sposo. Ha voluto la libertà e non ho potuto dire niente. Però poi per la dote ha chiesto la roba di Gela, i mobili e anche le lenzuola».

«Oggi si fa l'amore prima del matrimonio per me non è normale. Poi si separano. E siccome tutti si separano e poi prendono un altro, tutti si fanno le corna con gli altri corna con corna. «Mia moglie?». È a casa e dove dovrebbe essere? Libera? Libera di che di farmi le corna?». «Al Nord è diverso. Il le donne sono nate per lavorare. Qui la donna è signora della sua casa, è attenta ai figli e tiene unita la famiglia. Qui se una ragazza lavora in un negozio subito girano le voci. «Ho travagliato per 45 anni, notte e giorno e cosa hanno oggi i miei figli? Niente, tutti si sono occupati. I ragazzi lavorano quando capita. La femmina ha 17 anni, sta a casa e serve tutti».

Il petrochimico

Voci dallo stabilimento petrolchimico (al quale deve la propria sopravvivenza circa un terzo delle famiglie gelici). Un operaio dell'Enichem alla fine del turno spiega: «Ho 55 anni, due figli, maschi ormai grandi, e una bambina piccola di 5 anni. E vedo il rapporto e diverso verso la femmina c'è più attenzione, mi credo che questo avvenga anche al Nord. E per un papà è sempre più legato alla femmina. La bambina mi sembra un giocattolino. Avrei preferito che il mio figlio maggiore fosse una femmina, perché così avrebbe aiutato la mamma, sarebbe stata più presente in famiglia. Il mio maggiore, per esempio, studia a Catania e il venerdì porta a casa i vestiti sporchi da lavare, una femmina non lo farebbe. Però c'è demagogia dire che questo accada solo a Gela. Comunque i miei figli li tratto allo stesso modo. Anche la piccola, quando sono più grande, poi uscirà».

IL DISAGIO DEI SOLDATI.

Orvieto, un salto nel vuoto dall'altezza di 18 metri. Il magistrato esclude che sia un episodio di nonnismo

Si uccide un altro militare. Era in divisa da 36 ore



Alle 3 di notte si è gettato dal finestrone dei bagni. Un volo di più di 18 metri. Alessandro Cortigiani, 19 anni, è morto pochi minuti dopo, all'ospedale di Orvieto, dove lo avevano trasportato dopo che in caserma era stato dato l'allarme. Era arrivato appena due giorni prima al Terzo reggimento Granatieri, dove avrebbe dovuto fare il Car Oscuro. I motivi del suicidio. Il magistrato: «Posso escludere che si sia trattato di un episodio di nonnismo»

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI CIPRIANI

■ ORVIETO (Fr) In piena notte si è alzato dalla sua branda ha attraversato la camerata ed è entrato nei bagni. L'unico posto dove non c'era un piantone di guardia. Lì si è arrampicato sul finestrone e si è lanciato nel vuoto. Un volo di 18 metri: poi un tonfo nel silenzio della notte. Pochi istanti dopo le grida dei «correnti» e l'inutile corsa fino all'ospedale civile di Orvieto. Per Alessandro Cortigiani, 19 anni, recluta di Monreale in provincia di Palermo non c'era più nulla da fare. Alle 3,45 è stato stilato il certificato di morte. Da sole 36 ore era entrato nel Terzo Reggimento Granatieri di Orvieto. Una morte apparentemente senza una spiegazione. Apparentemente appunto. Taciturno in traverso ai suoi commilitoni che avevano avuto solamente un giorno per stringere amicizia e che a malapena avevano imparato il suo nome di battesimo era apparso di improvviso depresso dopo aver fatto una telefonata. Tutto qui. Cosa aveva detto? Mistero. «È un suicidio privo di spiegazioni», ha detto il sostituto procuratore di Orvieto Paolo Micheli. «L'unica cosa che mi sento di escludere è che dietro ci sia qualche episodio di nonnismo. Del resto era appena arrivato aveva appena fatto in tempo a fare la visita medica».

e gettarsi nel vuoto. Difficile soprattutto quando nessuna causa esterna sembra essere stata in grado di far scatenare una reazione così estrema. Allora non resta che raccontare la storia di Alessandro Cortigiani, militare di leva destinato al battaglione Granatieri di Orvieto per l'addestramento.

I parenti nell'Arma Fratello di un carabiniere e ancora - ripete di un carabiniere - Alessandro pochi giorni prima di presentarsi ad Orvieto era andato con tutta la sua famiglia a Pisa. Un'occasione di festa. Sì perché il fratello carabiniere si era sposato. E allora anche perché la cantina con l'invito a presentarsi nella caserma dei Granatieri diceva che il ragazzo avrebbe dovuto arrivare nella giornata dell'8 agosto. La famiglia aveva deciso di prolungare la vacanza in Toscana senza fare rientro a Monreale. Tutto era già stato programmato: il matrimonio in vacanza con la famiglia poi Alessandro sarebbe andato ad Orvieto e là il padre e la madre rimasti in Toscana sarebbero andati a trovarlo il giorno di Ferragosto. Un giorno insieme per fare quattro passi e alcune foto nelle splendide vie medioevali della cittadina. Anzi per quel giorno Alessandro aveva già progettato di poter ottenere un permesso.

«Ma per le reclute del nostro esercito per fortuna - il conflitto nella ex Jugoslava e qualcosa di assai lontano. E nessuno pensa che possa esistere un possibilità seppur remota di finire là. No, a Orvieto i problemi che assillano i militari sono i servizi di piantone, la corvè, il permesso, la licenza, la libera uscita. Talvolta il nonnismo e per qualcuno, come procurarsi il fumo». Alessandro Cortigiani sembrava avere gli stessi problemi degli altri. E nelle 36 ore trascorse in caserma non aveva nemmeno avuto il tempo di rendersi conto di come funzionassero le cose. Una visita medica nella quale era risultato in perfette condizioni: una prima libera uscita per visitare Orvieto città certamente più accogliente di molte altre. Null'altro.

La telefonata Poi, per una telefonata. Qualcosa che lo ha turbato. Agli altri militari Alessandro era sembrato piuttosto taciturno. Poi era apparso scosso. Quattro ore dopo si è ucciso. «I genitori mi hanno parlato di una ragazza», ha detto il magistrato, «ma francamente ancora non sappiamo cosa sia realmente accaduto: cosa abbia spinto il ragazzo a compiere quel gesto. Ripeto: mi sento di escludere il nonnismo. Per il resto vedrò ci sono una serie di accertamenti che dobbiamo fare. Altro non si sa. Né un biglietto o qualcosa altro ha aiutato a comprendere le ragioni di quello che ai familiari è sembrato un gesto inspiegabile».

Ora? Tutto come prima. Ieri mattina durante l'adunata i colleghi di Alessandro sono stati informati ufficialmente di quanto attraverso «radio naja» avevano già saputo durante la notte. Poi da Roma è arrivato un generale anche lui deve vedere informarsi e riferire. Un'inchiesta interna. E un'inchiesta della magistratura. Atti dovuti per un dramma inquietante, ma destinato ad essere archiviato nella memoria nel breve volgere di pochi giorni d'agosto.



Coppini-Finizzotto Graffiti

La terribile vicenda di un giovane romano. La madre: «Quell'esperienza lo segnò e lo spinse al suicidio»

«Mio figlio, violentato e perseguitato in caserma...»

■ ROMA Francesco Manno si uccise il 27 maggio del 1990. Aveva 28 anni. Erano le sei di mattina. Si svegliò, raggiunse il balcone e volò giù. A raccontare la storia di Francesco è sua madre, Esperia Manno. «Mio figlio parlò per il servizio militare l'8 dicembre del 1980. Aveva diciotto anni, forse diciannove. Il dolore mi ha tolto la memoria. Lo vedeva come aiutante da un ferito. Era un ragazzo in gamba. Bravo, intelligente. Lo mandarono a Potenza. Io pensavo: fra un po' cercherò di farlo tornare a Roma, magari qualche settimana. Dopo tre, quattro giorni Francesco mi telefonò e mi disse: mamma non sto bene, aiutami, non ce la faccio. Io gli chiesi che cosa è successo. Ti trattano male? Niente. Non risponde. Poi non si fece sentire per una settimana. Mi richiamò, mamma sono stato male, sto ancora male, aiutami. Aveva problemi di salute. Lo ricoverarono in infermeria. E lì iniziò la sua tragedia».



Livio Attolini Master Photo

L'8 dicembre del 1980 un ragazzo di Roma, Francesco Manno, indossò la divisa militare di leva a Potenza. Qualche giorno dopo telefonò a casa: «Aiutatemi, sto male». La sua storia - storia di violenze, sevizie, insulti - finirà dieci anni dopo, il 27 maggio del '90. Francesco, segnato dalla tragica esperienza vissuta in caserma, si ucciderà gettandosi dal quinto piano. Sua madre racconta e denuncia: «Lo hanno distrutto».

GIANPAOLO TUCCI

«Sono come lui per me, lo giuro. È quello che mi ha dato il centralista, i sospetti sul medico. Il comandante abbassa gli occhi, non risponde, lo insisto, quindi che gli altri soldati si accaniscono contro mio figlio, questa successione di quindici di strano. Francesco sta subendo delle violenze, non esce più dall'infermeria, mi chiedo che cosa è tutto. Il comandante non risponde, sembra preoccupato».

«Sel un lavativo» «Lavativo» sei un lavativo, giuristi di con il nite. E gli infligge punizioni continue. Francesco non regge, una sera si sente male, la mattina non si presenta all'appello. Lo trovano a letto. Non parla, non risponde. Lo portano di nuovo in ospedale. Non ci avvertono. Dopo qualche giorno lo chiamano in caserma e vogliono sapere che non c'è più. Lo chiamano in ospedale. L'an-

«Sospendetevi per un anno il servizio di leva»

«Sospendere per un anno il servizio obbligatorio di leva allo scopo di dar modo all'istituzione Forze Armate di educare i cosiddetti "superiori". E quanto ha chiesto levi, con una nota firmata dal suo presidente, Amalia Troilo, l'Associazione nazionale che raggruppa i genitori dei soldati in servizio di leva (Angevol), intervenuta in merito alla morte del giovane militare Alessandro Cortigiani. L'invito a sospendere temporaneamente la leva è rivolto, in particolare, al capo dello Stato, al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa. «La maggior parte di questi "signori" - è detto nel comunicato, con riferimento ai militari di grado superiore - trattano le reclute come era in uso nei lager nazisti. Non crediamo più a tanti suicidi - conclude la nota - e non ci accontentiamo più delle tante inchieste». Sulla tragica vicenda, è intervenuto anche Fausto Accame, ex presidente della commissione Difesa della Camera. Troppi suicidi nell'Esercito, dice Accame. E fornisce un dato: «Nel '93, ci sono stati diciotto casi nelle Forze armate e sedici nei carabinieri. È auspicabile che il ministro della Difesa in persona accerti i fatti».

«Ora una linea verde per soprusi e violenze»

Una riforma del servizio di leva. È quanto chiede il gruppo progressista alla Camera, soprattutto dopo gli episodi emersi alle cronache che segnalano gravi ipotesi di violenza nelle caserme italiane. «Abbiamo già depositato un nostro progetto», spiega l'onorevole Ottavio Navarra, Pds-componente Commissione Difesa della Camera dei Deputati. «A settembre annunceremo i punti sui quali si deve articolare una seria riforma. Punto essenziale e cominciare a considerare i ragazzi di leva come cittadini in divisa, i quali devono avere uno status giuridico definito. Questo significa che si deve cominciare a pensare ad una regolamentazione dell'orario di lavoro, ad una più efficace formazione, ad una revisione del sistema delle licenze e delle sedi dove far svolgere il servizio di leva, ad una revisione dell'obbligo di accasermamento, ad una possibilità di compiere ispezioni e verifiche sulle condizioni delle caserme stesse. C'è qualcosa di immediato che si può fare ad attivare una linea-verde per la segnalazione di soprusi e violenze dando a questa scelta l'opportuna pubblicità».

«Sto male» In infermeria c'era un tenente colonnello. Un medico. Dopo la storia di mio figlio è stato punito. Lo hanno degradato. Francesco mi telefonò di nuovo, non mi reggo in piedi, sto male, non resisto. Io gli dissi: fammi parlare con questo medico, fammi capire. Il medico mi rassicurò, sia tranquillo, signora. Francesco fu un po' di febbre, lo tengo qui con me. Un giorno chiamò il centralista della caserma e un soldato, appena saputo che ero venuto a sostenerlo in ferie, lo signora, vengo subito. Mio figlio sta male, le sevizie, è il medico che lo sevizia, gli altri soldati lo insultano, non posso dire altro. Vengo subito, signora. Vado a Potenza e parlo con il comandante. Lui mi dice: i soldati che fanno le esecuzioni nel com-

to. Passo alle manacce, dove c'è un medico a Roma, altrimenti vede, nuncio, vado in televisione. Il comandante allora fa di sì con la testa. Promette fra quindici giorni suo figlio a casa. Vero. Quindici giorni dopo mio figlio viene trasferito alla Cecchi, quindi a Potenza. Era rimasto per un paio di mesi. Io mio marito lo facciano visitare da un medico. Il medico ci dice: è molto malissimo».

no entrare soltanto mio marito. Quando esce dalla stanza è scosso. Ho trovato Francesco seduto a terra in un angolo, con un piatto vicino. Non mi ha riconosciuto, mi dice piangendo. Piango anch'io. Poi tutti e due iniziamo a gridare.

«Cinquanta milioni» «L'ho curato per anni e anni. Non riusciva a tornare in dietro, non riusciva ad essere spensierato e tranquillo come prima. Era diventato un altro persona. Ripeteva, dicono che sono malato di una persona. E giurò. Francesco non è vero, quell'articolo 31 è come una condanna, ma lo devono togliere, voleva lavorare, ma l'istituto dell'articolo 31 rendeva tutto

più difficile. Mi ammazzo se continua così, mi ammazzo. Quante volte ho sentito questa frase negli ultimi anni. Io e mio marito non sapevamo come aiutarlo. Gli facevo una carezza, le cose si aggravano. Francesco si aggrava. Il 27 maggio del 1990 si è buttato giù dal quinto piano.

Io le mie denunce le ho fatte. Anche in televisione. Lo Stato mi ha risposto che abbiamo ragione e che dobbiamo essere risarciti. Un ministro ha detto: «Suo figlio avrà da morto i cinquanta milioni che non ha avuto di vivo». Ho fatto promesso un pensiero. Non sono arrivati i cinquanta milioni e non è arrivata la pensione. Io ci do che ho fatto fissare un pezzo per la vita di una persona. E giurò. Francesco non possono restituirmi. Quei soldi servono dritto soltanto ad aiutare gli altri figli. Sono disoccupati».

Commozione nella piccola chiesa. Per preghiera una ninna nanna



Stefania Adams, la mamma dei tre piccoli Brigida mentre depone i fiori sulla loro tomba
Giulio Brogini/Agf



La folla davanti alla parrocchia di Isola Sacra a Fiumicino durante i funerali
Zucchett / B.A. Photo Press

Una lapide bianca per i Brigida La madre: «Non voglio quel cognome sulle tombe»

Ieri mattina in una piccola chiesa di Isola Sacra, alle porte di Roma i funerali di Laura, Armandino e Luciana Brigida. Tanta gente tanta commozione molta curiosità per un dramma lungo più di un anno che la tv ha trasformato quasi in una vicenda a puntate. Il pianto disperato e ininterrotto della madre, Stefania Adams e la «ninna nanna» del sacerdote Don Carlo. Per i bambini tre marmi bianchi con i soli nomi incisi a caratteri dorati.

arrivano i parenti e gli amici la madre Rita i suoceri Armando e Margherita Brigida. Spicca il gonfalone del Comune di Cerveteri e mischiati alla folla una folla composta in grandissima parte di donne e bambini: ci sono gli amministratori comunali del Campidoglio e di Fiumicino che insieme hanno deciso di organizzare il funerale di rendere l'ultimo omaggio ai tre bambini.

nella confusione il corteo funebre riparte e il traffico si ferma di nuovo e a lungo.

Solo i nomi sui marmi

Si riparte per il cimitero sulla Via Portuense. Tante macchine parcheggiate qui e là sulla strada al tornante alla cappella «F» di nuovo tanta gente. Il silenzio è rotto solo dalle cicale e dal rombo dei jet che sorvolano il vicino aeroporto. Un cameraman di una televisione locale si arrampica su una fila di loculi per riprendere meglio la scena e tanti curiosi si affollano intorno all'ingresso della cappella o dietro la finestra colorata. Dopo che le bare sono state alzate e infilate in quei tre fornelletti affiancati sul livello più alto un muratore trafelica con la spatola e la cazzuola poi monta le lapidi di marmo. Tra la folla ci si domanda perché perché sulle lapidi ci siano solo i nomi. Forse per togliere anche il timo riconoscimento a Tullio Brigida cancellandone perfino il cognome? No aveva spiegato il giorno prima proprio Stefania «sulle tombe dei miei figli non scriverò alcuna frase. Altrimenti avrei dovuto scrivere un'enciclopedia». E alla fine sarà lei la madre insieme al nonno Armandino a salire per ultima la scaletta a lasciare l'ultima carezza ai bambini insieme alle loro foto di un tempo.

Un'omelia asciutta

Sono le 10.40 quando le bare bianche vengono adagiate davanti all'altare. I sacerdoti che officiano non la messa. Don Carlo Bessonet e il viceparroco Padre Michele sono infastiditi dalla presenza delle telecamere e inutilmente invitano gli operatori a uscire dalla chiesa a rispettare il dolore. Per un interminabile quarto d'ora la folla dei fedeli recita l'Ave Maria. Poi la messa funebre ha inizio.

Nella piccola chiesa di mattoni con il soffitto in legno c'è tanta gente. Il caldo si fa sentire e le donne agitano i ventagli senza alzare mai lo sguardo dalle prime file. Da Stefania. Accanto al dolore pubblico c'è anche tanta curiosità per un dramma privato che la tv ha trasformato in una vicenda a puntate. Con i suoi protagonisti. Ora Don Carlo legge il messaggio di Monsi-

gnor Antonio Buoncrastini il vescovo della diocesi di Porto Santa Rufina che questa mattina non è potuto essere qui. Un messaggio asciutto quello del monsignore come del resto l'intera cerimonia. Nelle letture il brano del Vangelo di San Giovanni che dice «chiun- que crede in Gesù avrà vita eterna e sarà resuscitato l'ultimo giorno».

Di speranza terrena Stefania Adams e i suoi familiari si sono nutriti per un anno e più la speranza di organizzare un'uscita dalla chiesa a lasciare la tomba ancora vivi da qualche parte ostaggi solo di un atroce scherzo di Tullio Brigida. Ciò che il sacerdote offre oggi è la consolazione e la speranza della vita eterna. Lo ricorda Don Carlo quando spiega che il bianco è segno di innocenza di pace di vittoria. Mentre il sacerdote parla una ragazza della protezione civile piange nascondendo il viso dietro le spalle di un compagno. Piange abbandonata sulla sedia Stefania stemata dal dolore e a un certo punto la folla accanto a lei si sposta per farle prendere aria.

Poi Don Carlo spruzza le bare con l'acqua le profuma con l'incenso eleva un canto liturgico come una ninna nanna spiega. La cerimonia è finita e finalmente arriva il piano liberatorio. Le bare vengono portate fuori e i feretri escono a uno a uno tutti salutati da un applauso. Fuori

camerangi del Comune di Roma seguiti dalle auto dei parenti e della polizia trattiene per lunghi minuti il traffico e allora verso la chiesetta la folla che attende sugli stretti marciapiedi.

Succede tutto velocemente mentre intorno alle auto si accalca una turba di fotografi e teleoperatori. Le bare vengono portate a spalla dai volontari della protezione civile di Cerveteri: quegli stessi ragazzi che il 20 aprile scorso scoprono la tomba anonima in cui Tullio Brigida aveva sepolto i suoi figli. Nella chiesa della «Divina Provvidenza» entrano prima Luciana poi Armandino e infine Laura. Appena il primo feretro compare sull'uscio un coro di bambini e ragazzi intona «La tua pace e nel regno della pace».

Stefania Adams è già dentro in piedi vicino all'altare. A uno a uno

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA. Tre marmi bianchi con su scritto solo i nomi dei bambini e niente altro. Laura, Armandino, Luciana. A lettere d'oro. Nessuna data nessun cognome. Solo tanti fiori bianchi e le foto di quei visi sorridenti. Le auto del tribunale continueranno a riempirsi ad ogni riprese del processo. Il dolore non se ne andrà mai ma da ieri mattina nel piccolo cimitero di Fiumicino al meno un capitolo nella storia triste e violenta della famiglia Brigida «il più drammatico» si è chiuso per sempre.

L'ingresso in chiesa

È presto quando il corteo funebre entra nel piccolo piazzale a ridosso di via della Scala una delle strade che portano al centro di Fiumicino piccolo comune litoraneo alle porte della Capitale. L'arrivo dei due furgoncini bianchi e dei

Arrestato in Germania killer di Cosa Nostra

PALERMO. Un killer di Cosa Nostra Francesco Filippi condannato all'ergastolo per una serie di omicidi è stato arrestato da un anno è stato arrestato in Germania. Filippi, nome di onore della famiglia ma non di Alcamo (Trapani) il 28 luglio scorso ha avuto conferimento dall'ente di assist. di appello di Palermo la condanna all'ergastolo insieme all'ultima accusa di omicidio. Il duplice omicidio in complicità con il boss Vincenzo Abbazzo e l'omicidio di Totò Rina in un appartamento di viale della Libertà a Palermo. Filippi è stato arrestato in un appartamento di viale della Libertà a Palermo. Filippi è cognome omonimo di Ben-

detti che con le sue dichiarazioni ha consentito l'arresto di numerosi presunti mafiosi di Alcamo e Trapani. Il killer è stato indicato dal cugino e da altri collaboratori di giustizia come responsabile di numerosi omicidi compiuti ad Alcamo per decisione del capo di Cosa Nostra Totò Rina che avrebbe anche ordinato l'uccisione di Milazzo. Filippi è stato arrestato dalla polizia tedesca con la collaborazione di funzionari e agenti della squadra mobile di Trapani che nei mesi scorsi avevano individuato la zona dove il killer si era rifugiato. Il latitante è stato arrestato lunedì scorso a Florzheim una cittadina vicino Stoccarda in Germania. Il mafioso non era armato e inizialmente ha tentato di convincere gli inquirenti che aveva arrestato la persona sbagliata.

Sindaco e presidente della Provincia, commissari straordinari

Edilizia scolastica a Napoli Ora vigilerà Bassolino

NAPOLI. Il governo ha nominato il sindaco di Napoli Antonio Bassolino ed il presidente della provincia di Napoli Amato Lamberti commissari straordinari per l'edilizia scolastica. In 90 mesi attraverso procedure semplificate decine e decine di strutture saranno ristrutturare ed altre saranno costruite ex novo. In mattinata Antonio Bassolino, l'assessore Guido D'Agostino con il provveditor agli studi Germano Finizio hanno presentato il piano messo a punto e che già dalle prossime settimane diventerà operativo.

Nel piano sono stati compresi per ora 125 complessi che riguardano 117 istituti. Un intervento che per un terzo riguarderà la costruzione di nuovi edifici. La parte di ristrutturazione consentirà di modificare la dislocazione dei nuovi istituti; confrontare le esigenze secondarie della provincia e accelerare i tempi per i progetti.

È un progetto importantissimo per il futuro della città - ha fatto rilevare Bassolino - lavoreremo a stretto contatto con la provincia. Per l'affidamento dei lavori sarà effettuato il sottogio e così si ridurranno i tempi. Ma quello che mi preme di più è la realizzazione in ogni quartiere di scuole pilota delle strutture che possono essere mostrate con orgoglio assieme al tesoro dell'architettura. Il sindaco di Napoli come dire abbiamo il know how per affrontare la situazione.

Il provvedimento Germano Finizio ha fatto rilevarci come già dal mese di aprile il provveditorato abbia compiuto un censimento delle strutture scolastiche napoletane. Per ogni struttura esiste una scheda nella quale sono contenuti non solo i dati essenziali ma anche delle cose che si debbono fare i lavori necessari. È un dossier che è a disposizione dell'amministrazione comunale. La scuola a Napoli può risolvere i suoi problemi per molti anni. Quello che è importante è che agli 800.000 alunni di Napoli e provincia siano date strutture idonee.

Abbiamo più volte sostenuto - ha concluso Bassolino - che uno dei punti principali del programma di questa giunta erano gli interventi a favore dei giovani. Anche questo programma si indirizza in questa direzione. Non solo per creare ambienti educativi ed idonei ma per dotare i complessi di aule, torium, palestre, spazi che di un respiro non solo alla scuola.

Abbonatevi a l'Unità

Sono già tre anni che l'Italia interviene in Bosnia

È meglio che tanta gente la smetta di dire sciocchezze. In Bosnia è in atto una tragedia non un derby tra interventisti e pacifisti. La guerra di Bosnia si chiama genocidio. E dunque non è solo un problema di confini più che la Bosnia oggi bisogna salvare i bosniaci cioè quelle donne, uomini, anziani, bambini la cui appartenenza a tradizioni culturali diverse è inaccettabile per gli strateghi della pulizia etnica. La vera emergenza è il rispetto della persona umana. Senza certezza di vita non ci può essere speranza di pace. Qui sta il punto: la situazione in Bosnia non si risolverà dall'oggi al domani. Ma tra oggi e domani si possono risolvere molti problemi materiali: fare avere ai profughi kit di sopravvivenza igienico sanitario, organizzare campi sicuri di prima accoglienza, sostenere centri sociali e attività di formazione professionale. Dall'oggi al domani questo lo possiamo fare per loro e lo dobbiamo fare con loro. Lo sappiamo perché già da tre anni le organizzazioni non governative italiane, le associazioni di solidarietà internazionale, le strutture del volontariato stanno intervenendo in Bosnia. Questo annuncio chiede anche a voi di fare qualcosa. Interventite subito sostenete gli aiuti umanitari e prendete la parola nei luoghi di lavoro e di studio per fermare le chiacchiere inutili. Finora sono solo servite a dare il tempo ai cecchini di inquadrate la prossima vittima.

MOVIMONDO 00153 Roma piazza Albania n 10 tel 06/57300330 fax 06/5744869 - oop 35354000

Ogni lunedì su l'Unità inserto

NON PARLO
NON SENTO
NON UEDO

MA... TI DICO TUTTO

ARCI CACCIA

L'ARCI CACCIA

SU TELEVIDEO

Rai TV canale 1 e canale 2

Pagina 649

- Sei pagine di notizie sulla caccia e sull'ambiente
- Sei pagine al servizio di tutti i cacciatori

Dopo le avvertenze del ministro dell'Ambiente come reagiscono i turisti sull'Adriatico?

«La tintarella fa male ma io non ci rinuncio»



Fabrizio Pesce

■ RIMINI. Ore 16, bagni Serafino di Marina centro. Laura, pelle color Nutella e reggiseno tirato giù, si è sistemata il lettino sulla battigia, rivolto verso il sole. E s'è stesa a finir di rosolare. Se ne sta lì, dice, «da almeno due ore, un po' in pancia e un po' in schiena, immobile come una lucertola».

Amano l'abbronzatura

Lei dei raggi ultravioletti evidentemente non se ne vuole perdere nemmeno uno. «Signorina, ma non li ha letti i consigli per l'estate del ministero dell'Ambiente? Lo sa che lei dovrebbe esporsi non più di 15-30 minuti, e che se sta così tanto al sole le può venire un melanoma?». La risposta, in romanesco, non ammette repliche. «Per me è l'altra tregna», lo al sole ci sono sempre stata tanto e non ho mai avuto nessun problema. Co-

La riviera romagnola accoglie con indifferenza il bollettino sui rischi dell'abbronzatura, e continua a prendere la tintarella. «I consigli del ministero dell'Ambiente? Mi so regolare da me», dicono i più. «La cataratta verrà a Baratta», ironizzano invece i giovani. Ma c'è anche chi approva l'iniziativa e si adegua. «Fanno bene a dire quali sono i rischi, anzi, dovevano farlo prima». Le maggiori premure sono degli anziani e per i bambini.

DAL NOSTRO INVIATO
CLAUDIO VISANI

munque non intendo cambiare abitudini. L'allarme ozono non sembra proprio aver guastato le vacanze agli amanti dell'abbronzatura. Soprattutto di quelli più giovani. Come Laura, le sue amiche e vicine di sdraio ma anche i maschietti che «puntano» il gruppetto di belle ragazze, ignorano l'avvertimento del ministero: o perché lo ritengo-

no eccessivo, oppure, ed è la maggioranza dei casi, perché non l'hanno proprio letto sui giornali o sentito ai tg. «C'è altro a cui pensare su queste spiagge», dice stringendo l'occhiello uno dei ragazzi. La bagnina dei bagni Sirena conferma che la preoccupazione per i raggi nocivi del sole proprio non si avverte fra i turisti. «No, guardi, oggi

non ho assolutamente aperto più ombrelloni del solito - dice - e nessuno mi ha chiesto niente su questa storia. Del resto, non avevo sentito niente neppure io. Me l'ha detto mio marito». Percorrendo la spiaggia non è che si veda molta gente coperta o intenta a spalmarsi di creme ultra-protettive. «Certo che uso la crema - dice un giovane steso sull'asciugamano a due metri dall'acqua, in uno dei minuscoli pezzi di spiaggia libera rimasti a Rimini - ma mai con una protezione superiore a 4 o 6». Consigli caduti nel vuoto, dunque? Non sempre. Ai bagni Otello, in una fila arretrata di ombrelloni, una signora anziana sta leggendo proprio un articolo di giornale che parla del rischio ozono. «Io non sto mai troppo tempo al sole - spiega - ma d'ora in poi ci starò ancor meno. Secondo me hanno ragione i giornali. Il troppo



A. Campisi/Ansa

venirti. Anche se, francamente, questa storia dei 15-30 minuti di esposizione massima consigliata al sole mi sembra un'esagerazione. Comunque io mio figlio lo proteggo bene dai raggi ultravioletti, con le creme e gli indumenti».

«Fanno bene ad informarci»

Ma le premure degli anziani e per i bambini sembrano l'eccezione sulla spiaggia super-affollata di Rimini. La maggior parte dei turisti non sa nulla del primo bollettino sui raggi ultravioletti e sui vademecum degli esperti per l'abbronzatura «intelligente». E quando sa, in generale se ne frega, o finge di fregarsene. E' qua per fare mare, per divertirsi, per prendere una bella tintarella; non ha nessuna voglia di mettersi sotto l'ombrellone con l'orologio e la «drema 15».

La farmacia vicina al Gran Hotel, sul lungomare, non ha venduto più lozioni protettive del solito. «E anche le richieste di informazioni sono state pochine, due o tre in tutta la giornata», dice la farmacista. Alcuni negozianti del retrostante viale Vespucci negano di aver aumentato le vendite di cappellini con visiera o maglie «a trama fitta» per ripararsi meglio dai raggi Uvs.

Ma è sulla spiaggia che dilaga di più l'indifferenza. E a volte anche l'ironia per il primo bollettino sul rischio abbronzatura. «Hai letto che ti può venire la cataratta se non porti gli occhiali da sole?», chiediamo a Luciano, un riminese sui 25 anni che gioca a racchette con un'amico di fronte ai bagni Medusa. «La cataratta verrà a Baratta, che è vecchio crollo. Fa anche rima», dice commentando l'iniziativa del ministero dell'Ambiente. Ma almeno lui è informato. Gli altri, in generale, non sanno o non vogliono sapere. «Secondo me è colpa di voi giornalisti - dice un tizio sulla quarantina ai bagni Medusa - che in questi giorni non sapete come riempire i giornali».

«Guardi, che un'esposizione eccessiva ai raggi solari senza le dovute protezioni fosse pericolosa si sapevano già da tempo - dice invece il bagnino del bagno vicino - chi viene al mare in genere lo sa e si tutela. Io credo che non ci sia tanto bisogno di decaloghi quanto di buon senso. Se uno si mette sotto il sole di agosto e sta lì per ore senza niente in testa o sulla pelle, non gli viene solo il melanoma o la cataratta, si muore proprio».

sole fa male. Soprattutto dopo che hanno trovato questi «buchi» nell'ozono, e alle persone di pelle chiara chiara come me». Suo marito, il signor Aldo, sembra dello stesso avviso. Se ne sta seduto sotto l'ombrellone esponendo solo le gambe al sole, e indossa una «maglietta della salute». Poco più in là c'è una famiglia con un bimbo pic-

colo, Alex, che gioca con secchiello e paletta sulla sabbia, al sole, protetto però da cappellino e maglietta. «Per me queste informazioni fanno bene a darle - dice la mamma, che si chiama Rita e viene da Bologna - anzi, dovevano darle molto prima. E' giusto che si sappia quali sono i pericoli, soprattutto per i bambini, così si può pre-

Vacanze tragiche

Bimbo cade da finestra dell'albergo

■ PISA. Un bimbo di tre anni, Valerio Sala, di Brescia, è morto ieri all'ospedale Santa Chiara di Pisa om seguito alle gravissime ferite riportate dopo essere precipitato, la scorsa notte, dal secondo piano dell'Hotel Continental, a Tirenna. Secondo le prime ricostruzioni, i genitori del bimbo stavano cenando al ristorante dell'albergo dopo aver lasciato il piccolo addormentato nel suo letto. Ma verso le 22 il bambino si è svegliato affacciandosi alla finestra dalla quale poi è precipitato al suolo. A nulla sono valsi i primi soccorsi. Il padre del bimbo, Danilo Sala, è medico; il piccolo Valerio è ricreduto poco dopo in ospedale.

Valerio Sala non voleva star solo in camera e cercava i genitori. Per questo, secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, ha preso una sedia e con quella è arrivato alla finestra dalla quale poi è caduto. Il bambino era a cena con il padre Danilo, la madre Vincenza ed i tre fratelli nel ristorante dell'albergo, quando si è addormentato a tavola. Il padre, che fa il dentista, lo ha preso in braccio ed ha deciso di portarlo in camera. Danilo Sala ha detto ai carabinieri di aver messo il bambino a letto e di aver anche atteso qualche minuto per assicurarsi che stesse comodamente dormendo, prima di scendere nuovamente nel ristorante per finire la cena. Poco dopo però, Valerio si è svegliato, si è alzato da letto ed ha preso una sedia per arrivare alla finestra dalla quale è precipitato, facendo un volo di otto metri.

La famiglia Sala è composta dai genitori e quattro figli, due più grandi di Valerio e uno più piccolo di appena un anno.

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2005.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte il 1° ottobre e il 1° aprile di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 10,36% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 11,30 del 14 agosto.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° aprile; all'atto del pagamento (18 agosto) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

C C T

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° agosto 1995 e termina il 1° agosto 2002.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° febbraio 1996 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 10,44% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 11,30 del 14 agosto.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° agosto; all'atto del pagamento (18 agosto) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Economia lavoro

La Germania non muove i tassi. Btp record

Fazio «pilota» al rialzo la lira

Il marco tocca quota 1.115

Lira in grande ripresa e dollaro superstar sui mercati internazionali, dopo la decisione della Bundesbank di non modificare i tassi tedeschi. In serata a New York, la nostra moneta era quotata attorno alle 1.115 lire in rapporto al marco (contro le 1.128 degli ultimi scambi di mercoledì). Balzo di 74 centesimi per il Btp decennale. Gli investitori internazionali tornano a considerare l'Italia «alti rendimenti e cambio favorevole».

MARIO VENECONI

MILANO Una grande giornata per la lira sui mercati internazionali dopo che la Bundesbank ha fatto sapere di non aver intenzione di rilocare i tassi tedeschi. Sospinta dalla ripresa del dollaro e da un paio di decisivi interventi della Banca d'Italia, la nostra moneta ha ripreso quota tornando a recuperare nei confronti del marco una quota che non aveva più toccato dal primo marzo scorso. Dopo aver chiuso l'altra sera attorno alle 1.128 lire in rapporto al marco, la lira ha iniziato fin dalle prime battute del mercato la sua ripresa.

A metà mattina un intervento risolutore della banca centrale ha consentito lo sfondamento di quota 1.124 fino alle 1.115 del rialzo. Nel primo pomeriggio quando già era stata raggiunta quota 1.120, altro intervento con la Banca d'Italia che ha venduto marchi spingendo la quotazione fino a 1.118. In serata poi è proseguito il movimento al rialzo con la lira che si è portata attorno a quota 1.114, per poi toccare le 1.115 nella ultimata battuta del mercato di Wall Street.

La Germania non riduce

La giornata si è conclusa con il dollaro ancora in ripresa su tutte le principali monete. A spingere la lira verso l'alto hanno concorso diversi fattori in primo luogo ovviamente la decisione della Bundesbank sui tassi ma anche la diffusione di alcuni indici economici ritenuti assai significativi. Si trattava dell'indice dei prezzi alla produzione negli Stati Uniti (rimasto invariato rispetto al mese precedente) e dell'andamento delle richieste di sussidio di disoccupazione (cresciute meno del previsto). I due dati confermano sostanzialmente la tenuta dell'economia americana e tanto basta a ridare fiato al dollaro arrivato a 1.422 in rapporto al marco.

La nostra moneta che al rialzo è salita a quota 1.115 della Banca d'Italia era quotata 1.581,98 in rap-

porto a quella Usa in serata era scivolata a 1.591.

C'era grande attesa sui mercati internazionali per la riunione del giovedì del vertice della Bundesbank. Si attende da tempo una riduzione dei tassi tedeschi ma la Bundesbank non sembra avere alcuna fretta.

Già prima dell'inizio della riunione la notizia che il presidente Hans Tietmeyer non avrebbe partecipato all'incontro «perché in ferie» è suonato come una conferma che non sarebbero state assunte decisioni di rilievo. Così è stato.

Il record del futuro
La lira ha avuto così via libera. La ripresa è stata sostenuta con decisione dalla Banca d'Italia che guarda all'obiettivo del raggiungimento di un tasso di cambio più realistico in vista di un possibile rientro della nostra moneta nello Sme entro la fine dell'anno.

Il rialzo della nostra moneta ha sostenuto a sua volta la spettacolare ripresa delle quotazioni dei Btp future che hanno vissuto una giornata davvero memorabile. Il Btp decennale è cresciuto di ben 74 centesimi fino a 104,65 lire un titolo che non si toccava da oltre un anno. Notevole il volume degli scambi: oltre 9.000 i contratti realizzati a Milano e ben 38.000 a Londra.

«Comprate in Italia»
Attorno all'Italia si respira un clima di maggiore fiducia. La contro-



Bankitalia? Vale 8 mila miliardi. Più o meno

Quanto vale la Banca d'Italia? Non è sul mercato, è un istituto di diritto pubblico e le 300 mila quote in cui è suddiviso il capitale non sono trasferibili. Però le società che possiedono quote dell'istituto di emissione (banche, istituti di previdenza e assicurazioni) attribuiscono ad esse un valore nei rispettivi bilanci. Le Generali, ad esempio, valutano la banca delle banche 8.000 miliardi, l'Ina 7.141 miliardi, il San Paolo di Torino 6.827 miliardi, la Banca di Roma 2.579 miliardi, l'Imi 300 miliardi, la Ras 209 miliardi, Fondiaria 1,5 miliardi. Il Credito Italiano 300 milioni (valore al costo). Le differenze dipendono dalle diverse, e tutte legittime, modalità contabili di valutazione della partecipazione. L'Ina con 15.000 quote (6%) è, tra le società quotate in Borsa, quella che possiede la fetta più consistente del capitale Bankitalia, seguita da Bancoroma (4,76%), Credit (2,67%), Generali, Ras e Fondiaria (1,33%).



Roberto Canò

«Un'authority grandi opere» Confindustria: sbloccare tutti i progetti

PIERO DI SIENA
ROMA Il programma di rilancio delle grandi opere pubbliche contenute nel «Libro bianco» presentato da Dini continua a riscuotere consensi tra le parti sociali. Ma questi sono sempre accompagnati da suggerimenti per quel che riguarda strumenti e metodi per evitare che le intenzioni del governo Dini restino sulla carta. E se per il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta sarebbe necessario nel campo delle opere pubbliche istituire un'autorità centrale (che potrebbe essere lo stesso governo) che sia in grado di intervenire e prendere decisioni rapide per Alfiero Grandi e Michele Gentile della Cgil il programma dovrebbe essere nel Mezzogiorno accompagnato da un piano straordinario di rilancio e qualificazione della pubblica amministrazione. «Quello che è necessario» dice all'Adnkronos il direttore generale Innocenzo Cipolletta «è una capacità di governo che metta insieme le diverse competenze che bloccano i progetti. La maggior parte di questi sono fermi per carenze di decisione: sia a livello

locale che a livello nazionale. A volte mancano le autorizzazioni dalle province e dai comuni: altre volte ci sono problemi di valutazione ambientale. Tutti problemi risolvibili se c'è un'autorità che si pone come obiettivo quello di dare tutte le autorizzazioni o eventualmente consigliare quelle modifiche che al progetto che lo rendono applicabile». Cipolletta infine ritorna per quanto riguarda il Mezzogiorno sulla proposta della Confindustria di patti in deroga rispetto alle norme vigenti e a quelle che si dovessero varare per il futuro sul mercato del lavoro e sulle reiniezioni a favore delle imprese di spostate al sud. In tutt'altra direzione la «ricetta» della Cgil la quale propone in vista della discussione della legge finanziaria un piano di sostegno delle strutture pubbliche locali del Mezzogiorno: un piano di formazione poliennale dei lavoratori della pubblica amministrazione, una revisione reale delle procedure, la definizione dei modi in cui può avvenire la verifica e il controllo da parte dei cittadini.

Il no degli ambientalisti
Negativo invece il giudizio delle associazioni ambientaliste.

«Miopie e vecchie» così la Legambiente definisce la politica del Governo Dini che ha portato alle scelte contenute nel Libro bianco. Per l'associazione il piano «è miope perché non crea le condizioni per una ripresa stabile dell'occupazione pericolosa e distruttiva per l'ambiente perché destina le fette maggiori dei 61 mila miliardi di spesa annunciata proprio ad opere a forte impatto ambientale vecchio perché la logica fallimentare delle grandi opere pubbliche e il «pannucello caldo».

Anche secondo il Wwf «la considerazione dell'ambiente nel piano di Dini permane marginale rispetto alle scelte di gestione del territorio». «Se l'obiettivo è creare posti di lavoro» ha dichiarato Adriano Paoletta dell'associazione ambientalista «ci sono tipologie di opere pubbliche che consentono di creare molti più posti di lavoro come la riqualificazione e il recupero e la riqualificazione ambientale di quanto non ne consenta la costruzione di una nuova strada». Il parlamentare Verde Gianni Mattioli invece decide di prendere in parola il presidente del Consiglio che presentando il «Libro bianco» aveva detto che «se vi so-

no impedimenti ambientali l'opera non si fa perché fare opere non compatibili dal punto di vista ambientale significherebbe sprecare risorse pubbliche». «Prendiamo atto» afferma Mattioli «dell'intendimento del governo e siamo disponibili al confronto per selezionare le opere inaccettabili sul piano ambientale». «Le risorse così liberate» continua il parlamentare Verde «si andranno ad aggiungere a quelle peraltro insufficienti già stanziare per progetti di nuova occupazione finalizzati al risanamento ambientale presentati nei mesi scorsi dai parlamentari Verdi al Governo e che otterranno l'assenso dello stesso Presidente del Consiglio».

Formentini entusiasta

Di segno opposto i giudizi negli ambienti politici. Se per il sindaco di Milano Marco Formentini «questo piano per la prima volta affronta il discorso dello sviluppo del sud» per il responsabile di An per il Mezzogiorno Antonio Parlato «si tratta di opere di «amboni» locali e nazionali che tendono ad abusare della credulità popolare annunciando le «magnifiche sorti e progressive» del Mezzogiorno».

Parla Vico Valassi, presidente dell'Ance, l'associazione costruttori

«Bel piano, ora vogliamo i cantieri»

GILDO CAMPESTATO
ROMA Libro dei sogni come se ne sono visti tanti in passato? Sarà per scaramanzia ma stavolta al libro bianco sulle grandi opere sembrano crederci davvero all'Ance, l'associazione dei costruttori. 19.000 imprese associate, un milione di dipendenti: «Il progetto del governo è un importante elemento sulla strada del rilancio dell'industria delle costruzioni», sottolinea il presidente Vico Valassi.



Vico Valassi

Ve li aspettavate?
«Sì, perché ci erano stati chiesti dei contributi informali. Ma non lo attendevamo per martedì. Ci ha colpito favorevolmente la presenza di quasi tutto il governo alla presentazione a Palazzo Chigi. È un fatto positivo».

Perché?
«Perché significa un impegno nuovo a valorizzare risorse che erano dispendiate ma non utilizzate. Speriamo che questa presenza sia la prova che non ci si vuol limitare all'effetto annuncio».

Non tutti i progetti hanno copertura finanziaria
«È vero. Mi auguro che tutti i buchi vengano colmati in questi giorni con la legge di accompagnamento alla finanziaria».

Grandi opere, grandi gruppi?

Il settore è in crisi

«Non penso valga nemmeno la pena di parlarne. Non vogliamo autotaglie. Piuttosto abbiamo l'orgoglio di voler difendere l'imprenditorialità delle aziende per fortuna molte che sono rimaste sul mercato e che sono pronte a ripartire con le regole di mercato. Abbiamo deciso di cancellare ogni legame col passato ma ci vuole anche programmazione nel settore. Il settore diventa industriale se vive di improvvisazione».

È pessimista?
«No, ma so come è fatta la pubblica amministrazione».

Il direttore della Confindustria, Ci polletta, propone un'authority

«È la nostra proposta. Abbiamo chiesto un'azione di monitoraggio costante. Cipolletta che è un professore la chiama authority. In ogni caso ci vuole qualcosa del genere. Altrimenti la sovrapposizione delle competenze e le complicate procedure burocratiche non saranno mai risolte. I cantieri in tempi accettabili. Col sistema tradizionale c'è troppa gente a mettere il telefono su un tavolo sulla scrivania. E c'è poi il blocco di opere. La ricerca del consenso è sospesa. Ci vogliono risorse prestabilite e tempi certi. È un problema strutturale ma anche di mentalità. Di chi programma di chi dirige di chi gestisce».

E le imprese?
«Anche noi abbiamo le nostre responsabilità. Ma di prezzi ci sbaglia il gruppo di lavoro».

Non è che vogliamo copertura rispetto alla concorrenza straniera?

«Con una pubblica amministrazione simile non c'è nessun pericolo straniero. Per tenerli lontani basta far sapere quanti soldi le nostre imprese, anziano dallo Stato. Sono almeno 70.000 miliardi. Come è possibile modernizzare un settore in queste condizioni? Ci vuole una politica che guardi lontano nel tempo, come del resto avviene negli altri settori manifatturieri».

MERCATI

BORSA		
MI	1.036	0,98
MI20	10.542	1
MI30	15.720	1,1
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
M B CEMENTI		2,4
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
M B MIN MET		-0,64
TITOLO BRILLIANT		
I A FONDS W		30,42
TITOLO PREMIERE		
CEM AUGUSTA W		-10,46
LIRA		
DOLLARO	1.581,98	-0,31
MARCO	1.121,50	-0,08
YEN	17.143	-0,02
STERLINA	2.527,50	-19,12
FRANCO FR	324,51	1,48
FRANCO SV	1.355,83	3,08
FONDI INDIC. VAR. AZIONI		
AZ ONAR ITALIANI		-0,28
AZ ONAR ESTERI		-0,08
BILANCIA ITALIANI		-0,15
BILANCIA ESTERI		-0,09
OBBL. IGAZ ITALIANI		0,03
OBBL. IGAZ ESTERI		0,04
BOT REND. MENS. NETTI		
1 MESI		8,89
6 MESI		8,89
1 ANNO		8,34

Incontro a palazzo Chigi

Le donne dell'Ulivo: «Scuola e famiglia nella Finanziaria '96»

ROMA Una Legge Finanziaria che tenga conto delle donne e della famiglia. Una delegazione di deputate e senatrici dei gruppi parlamentari del centrosinistra è stata ricevuta ieri dal Sottosegretario alla presidenza del Consiglio Lamberto Cardia. La delegazione era composta dalla deputata Rosa Russo Jervolino, dalla senatrice Franca D'Alessandro Prisco e dalla deputata Sesa Amici. Nel corso del colloquio, le parlamentari hanno segnalato a Cardia alcune delle priorità sociali che il governo dovrebbe tener ben presenti in questa fase di elaborazione della legge Finanziaria da 32.500 miliardi per il 1996. Riassumendo l'elaborazione comune condotta dalle senatrici e dalle deputate dei gruppi parlamentari della coalizione di centrosinistra al governo sono stati indicati alcuni irrinunciabili campi di intervento: la famiglia, l'infanzia, la scuola. Il sottosegretario si è affrettato a comunicare del le parlamentari apparso molto interessato e i contributi e agli spunti offerti dalla delegazione. Si è dichiarato il suo impegno per ulteriori approfondimenti impegnandosi a riferire i contenuti del colloquio al presidente Dini. Le parlamentari hanno colto l'occasione del incontro con il sottosegretario per esprimere soddisfazione per il sereno impegno dimostrato dal presidente del Consiglio a favore di una rapida approvazione del disegno di legge contro la violenza sessuale.

Piazza Affari si risveglia
Volano i valori delle costruzioni

MILANO. Finale brillante per la Borsa che dopo aver vivacchiato per tutta la seduta, cedendo di pochissimo dopo il nulla di fatto della Bundesbank, ha trovato uno spunto nell'ultima ora in grado di portare l'indice Mibtel fino a 10.542 punti, con un progresso dell'1%. In aumento gli scambi 531 miliardi contro i 400 di mercoledì. Protagonisti della giornata i valori delle costruzioni spinti dal programma di opere pubbli-

PREMAFIN-GRASSETTO. La Premafin Finanziaria la holding quotata al vertice del gruppo Lagre si ha diffuso ieri una nota in cui smentisce che vi possa essere un imminente cessione del controllo della Grassetto la società di costruzioni pure quotata in Borsa di cui la stessa Premafin controlla il 52,46%. Notizie in questo senso sono apparse nella stampa dopo l'exploit dei valori Premafin che mercoledì avevano guadagnato oltre il 4%, mentre la Grassetto su era apprezzata del 7,75%. La tendenza è proseguita anche ieri, con la Premafin in rialzo del 5,80% e la Grassetto del 9,76 nel finale dopo una sospensione al rialzo. Anche Grassetto ieri ha però influito anche l'annuncio del piano di opere pubbliche fatto dal presidente del Consiglio Dini che ha spinto tutti i valori delle società di costruzioni.
ITALTEL-SIEMENS. La Italtel società manifatturiera del gruppo Stet specializzata nei sistemi per te-

lecomunicazioni, cambierà nome in "Telsi Italia" e quanto prevede infatti il progetto di fusione tra Italtel stessa e la tedesca Siemens Telecomunicazioni. L'operazione per la quale nei giorni scorsi era stata convocata al 13 settembre una riunione assembleare dei soci è descritta sulla Gazzetta Ufficiale uscita ieri. Dal matrimonio tra le due aziende nascerà dunque la Telsi Italia che potrà contare su un giro d'affari di circa 3 mila miliardi e leader nel mercato italiano delle apparecchiature per le telecomunicazioni.
FIAT FERROVIARIA-SIG. Fiat Ferroviaria con una quota del 60%, e la società svizzera Sig, con il 40% costituiranno una joint venture. Con questo obiettivo la divisione veicoli ferroviari sarà scorporata dal resto della Sig e dal gennaio '96 integrata in una nuova società. La joint venture avrà sede a Neuhausen am Rhein in Svizzera dove si trovano gli impianti della Sig.
MERIDIANA. Nei primi 7 mesi

del anno Meridiana ha trasportato 1.441.997 passeggeri con un aumento del 7,8% rispetto allo stesso periodo del '94. Un risultato che conferma il trend positivo di crescita della principale compagnia aerea privata italiana e oggi secondo vettore nazionale con una quota di mercato del 17%. Per quanto riguarda i collegamenti da e per la Sardegna nel mese di luglio Meridiana ha trasportato 196.229 passeggeri con un aumento del 3,3% rispetto al luglio 1994.
BANCA NAPOLI. Ibcba l'agenzia europea di rating per le aziende di credito ha messo sotto osservazione con implicazioni negative il Banco di Napoli. Attualmente il rating sul breve termine per l'Istituto di credito napoletano è "A-2", mentre quello per il lungo termine è "A". Ibcba ha deciso di avviare la fase di osservazione perché dopo le perdite record del 1994 non si prevede per il primo semestre '95 un significativo miglioramento.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Rows include various government bonds like CCT IND 01/01/92, CCT IND 01/01/91, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azionario, Prezzo, Diff. Rows include various stocks like A MARCIA, ABBEILE, ACCOPPIABILI, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azionario, Bilanciato, Obbligazionario. Rows include various investment funds like ADRIATIC AMERIC F, ADRIATIC EUROPE F, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Rows include various bonds like ENEL 3EM 85-00, ENEL 3EM 86-96, etc.

CAMBI

Table with columns: Valuta, Prezzo, Diff. Rows include DOLLARO USA, EURO, FRANCO SVIZZERO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Valuta, Prezzo, Diff. Rows include ORO FINE, ARGENTO FINE, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Rows include RAGGIO SOLE, RAGGIO SOLE PNC, etc.

ESTERI

Table with columns: Paese, Prezzo, Diff. Rows include SPAGNA, ITALIA, FRANCIA, etc.

Telecomunicazioni

Valzer di alleati per Stet: Veba, C&W, Generale

GILDO CAMPERATO

ROMA Un matrimonio a due non basta. Lo avevano detto chiaramente presentando il progetto di intesa...

L'accordo definitivo tra Stet ed Ibm non è ancora concluso (si conta di giungere alla firma entro la fine dell'anno)...

Veba ha confermato l'esistenza di contatti in corso con la finanziaria telefonica italiana il colosso di Düsseldorf attivo in vari settori...

In realtà sul mercato europeo Veba opera in stretto accordo con Cable & Wireless. Col gruppo inglese ha anzi dato vita ad una specifica joint venture proprio per aggredire il settore...

Anche C&W verrà dunque associata al progetto di alleanza con Stet come pure le dichiarazioni del portavoce di Veba fanno intendere...

In alleanza con Stet o Telecom non rientra nella nostra strategia - ribatte Stefano Borghi amministratore delegato di C&W Italia - Vogliamo espandere le operazioni nel settore delle telecomunicazioni in modo competitivo...

Lo scorso maggio il gruppo inglese si è candidato come terzo gestore del radiomobile di nuova generazione (Il Pen) in concorrenza con Tim e Omnitel...

È la Stet? Nessuna presa di posizione ufficiale. Ci si limita a confermare contatti e consultazioni con i principali operatori internazionali nell'ambito della normale attività di rapporti con le altre società...

EFFETTO RACKET. Ogni anno 20mila miliardi di «danni» per il commercio



Da sinistra: Pelerin e la colla più calda. La minuzia della teleselezione Sas Ingresso e da altri...



Un negozio a Palermo, devastato dal racket

«Uccise» 100mila imprese

Previdenza L'Inps scrive ad un milione di agricoltori

Ad oltre 1 milione di aziende agricole è stato inviato l'estratto conto relativo ai versamenti dei contributi agricoli...

Hanno esposto il cartello «cessata attività» e chiuso il negozio per sempre oltre 100mila commercianti negli ultimi due anni. Non hanno retto alla corruzione della pubblica amministrazione, all'usura, il racket, la microcriminalità e le truffe...

FRANCO BRIZZO

ROMA Hanno superato i 20 miliardi i danni derivati ai commercianti dalle molteplici azioni malavitose e illegali di varia natura nell'ultimo anno. Un'analisi delle quattro indagini condotte dalla Confesercenti...

Consumi petroliferi A luglio frena l'espansione

ROMA In luglio i consumi petroliferi nazionali hanno rallentato la tendenza espansiva in atto dal inizio dell'anno...

Bilancio Inps Critici anche quattro consiglieri

ROMA Prima che lo facesse il collegio dei sindaci, quattro consiglieri di amministrazione dell'Inps avevano già espresso «perplexità» e lievi riguardi...

Trasporti: tregua sindacale in vigore da ieri

ROMA Da ieri al 5 settembre non si potrà più scioperare. La legge di autoregolamentazione degli scioperi nei servizi di interesse pubblico prevede infatti fra i vari periodi di moratoria...

Crescono (+ 52%) I rimborsi Iva liquidati dal Flaco

ROMA Forte crescita dei rimborsi Iva liquidati nel periodo gennaio-aprile 1995. L'importo restituito dal fisco ai contribuenti ammonta infatti a 2.487 miliardi di lire con un incremento del 52,5% rispetto al corrispondente periodo del '94...

Continua il calo delle immatricolazioni: -2,39% lo scorso mese. È crisi anche in Europa

Luglio, un altro mese «nero» per l'auto

Ancora un calo per le immatricolazioni di auto in Italia. Lo scorso mese di luglio secondo i dati del ministero dei Trasporti sono state appena 143.700 le auto iscritte alla Motorizzazione (-2,39% in meno rispetto al luglio '94)...

Le immatricolazioni di 143.700 vetture, circa 16mila in meno di quelle del gennaio luglio '94.

Chi sale e chi scende

Sostanzialmente stabile la Fiat con 37.7mila vetture immatricolate contro 38.1mila del giugno scorso. Seguono Lancia Autobot (7.7mila auto) e Lancia Tempra (7.7mila auto).

e Saab (4.600 + 52%) in fortissimo calo invece tutte le altre case straniere: Mercedes (18mila auto immatricolate -28%) Suzuki (2.500 -17,2%) Audi (18.700 -15,5%) e Renault (6.7mila -14,3%).

Le speranze di un miglioramento del mercato dell'auto dunque sono ammantate dal 1996 sempre che il settore non subisca ulteriori penalizzazioni dopo qualche mese di stagnazione.

La situazione è difficile anche a livello europeo. Dopo l'aumento del 7,2% registrato lo scorso mese di giugno soprattutto per il buon andamento del mercato francese (+4,6%) la domanda si è chiusa in perdita.

Luglio '95 ha assistito ad un calo delle vendite di auto anche in Francia (+7,9%) e nel Regno Unito (+3,5%) e in misura maggiore in Spagna (+2,9%). Forte recupero invece in Germania (+17%).

I costruttori troppo tasse. Tomando il mercato italiano secondo l'Ania la domanda è fortemente condizionata da una situazione di attesa che induce il consumatore alla prudenza per la riduzione del reddito disponibile...

La produzione di auto è in flessione da mesi. A ciò si aggiunge una crescente fiscalità sull'auto mobile che supererà quest'anno i 100 mila miliardi di lire...

Produttività e redditività nel salario

Petrolchimico di Marghera Raggiunto l'accordo sull'integrativo aziendale

ROMA Aumento salariale legato a produttività e redditività pari a un milione e centomila lire annue per milione di produzione...

Il sindacato - sarà costantemente interessata ad un processo di analisi e verifica della sua compatibilità con la specificità del settore...

Venerdì 11 agosto 1995

PRIME

Admiral
La morte e la fanciulla
Adriano
Pulp Fiction
Alcazar
CHUSURA ESTIVA
Ariston
Il Delta di Venere
Augustus 1
La vita sessuale dei belgi
Augustus 2
Mrs. Parker e il circolo vizioso
Barberini 1
Quattro matrimoni e un funerale
Barberini 2
Vedute letale
Barberini 3
Stress - Stress

Ciak 1
La vita della libertà
Ciak 2
RIPRISO
Del Piccoli
La carota del 101
Edon
CHUSURA ESTIVA
Empire
La scuola
Etoile
La scuola
Fiamma Due
Forrest Gump
Giulio Cesare 1
Guardiano di notte
Giulio Cesare 2
L'amore molesto

Giulio Cesare 3
Dirty Week End
L'ultimo inganno
Come due cocodrilli
Wagner & Gromit
Vita di Cristallo
Clark-Commissi
Intrastevere 1
Intrastevere 2
Maestoso 1
Guardiano di notte
Forrest Gump
Dirty Week End

Maestoso 4
6 gradi di separazione
Paris
Le scuola
Quirinetta
Reale
Rialto
Rivoli
Roma
Rouge et Noir
Royal
Fall Time

TEATRI

ADRIANO
Vita della Puntentza 33 Tel 68807107
ANFITRATTO QUERCA DEL TASSO
VIA PASSEGGIATA DEL GENOCIO Tel 5750527
ARCADE TEATRO
VIA NAPOLEONE III 4/E Tel 4466889
ARCADE TEATRO
VIA NAPOLEONE III 4/E Tel 4466889
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
Largo Argentina 52 Tel 6880400-21

CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE
D'ISANTA CECILIA
Teatro dell'Angelo
Teatro Romano di Ostia Antica
Teatro di Documenti
Teatro di Musica
Teatro di Musica
Teatro di Musica

JAZZ

Palazzo Cini
Teatro dell'Opera
Teatro di Musica
Teatro di Musica
Teatro di Musica

D'ESSAI

DEI PICCOLI SERA
Incalzato rosso
Tiziano
Sua Compagnia Mr. Grape
CINECLUB
A.R.F.A.S. (Assoc. Riforma
Formazione Arte Spettacolo)
VIA ZANARDI 125 Tel 58204526

CRITICA
PUBBLICO
mediocre
buono
ottimo

FRASCATI
POLITEAMA Largo Palazzo 5 Tel 9420478
L 10.000
Sala 1 Viaggio in Inghilterra
Sala 2 L'assassino è quello con le scarpe gialle

SUPERCINEMA P.zza del Gesù 9 Tel 9420193
Chiuso per avvisi
Gezzeno
CYNTHIANUM Viale Mazzini 5 Tel 9364484
Riposo

LA BIRRA DI LATERA
Dal 10 al 13 Agosto in località Pian dell'Aia a Latera, in provincia di Viterbo si terrà la terza edizione della festa della birra organizzata dall'associazione culturale 'Livrea Arci Nova circolo anziani Avis Latera con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale

TUTTI I CONCERTI, GRATUITI, SONO ALLE ORE 21,30
APERTURA STAND GASTRONOMICO ORE 21,00
Associazione culturale Livrea

FESTA NAZIONALE

L'Unità '95

**REGGIO
EMILIA**
ZONA AEROPORTO

*25 Agosto
18 Settembre*



Numero 140

Dopo le polemiche il ministro frena le aspettative sulla discussa proteina anticancro

«Il miracolo Uk101 non c'è»

Il ministro della Sanità Elio Guzzanti è intervenuto ieri per smentire ogni presunta fiducia mistenale nei confronti dell'Uk101. Il farmaco miracoloso contro il cancro non c'ha detto Guzzanti. Il ministero della sanità non può concedere illusioni e speranze e l'unica strada da seguire, così come si sta facendo, è la sperimentazione nei tumori classici. Chi dice che la protina Uk101 cura il cancro se ne assume individualmente le responsa-

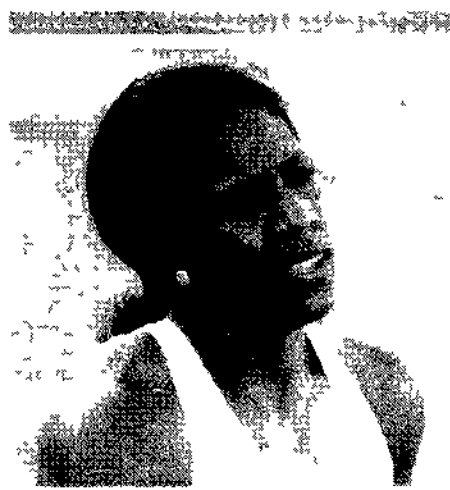
bilità. Guzzanti ha anche affermato che pensa di modificare in tempi brevi le norme che regolano l'uso da parte dei medici di preparati industriali e l'uso compassionevole dei farmaci. Rispondendo alle critiche avanzate su L'Unità da un recettore dell'Istituto nazionale del cancro degli Stati Uniti Guzzanti ha affermato che era necessario dare una risposta ad un'opinione pubblica disorientata dal clamore suscitato dai media. E ha ricordato

«Io non vendo illusioni»
 Il farmaco non ha buona efficacia

RONEO BASSOLI
 A PAGINA 4

che per ora l'Uk101 è da considerarsi soltanto una cura palliativa come pare peraltro si sia dimostrata nei documenti che forniscono i primi dati relativi alla somministrazione della proteina «anticancro». «Io - ha aggiunto il ministro - non ho ravvisato alcuna efficacia del prodotto. Poi un invito ai medici e ai pazienti: non abbandonate mai le classiche tradizionali cure tutte le volte che sono necessarie: utili e giovevoli».

Al caso della proteina anticancro è dedicata anche la rubrica di Paolo Crepet «Lettere sul disagio». Scrive una lettrice: «Ho un tumore al sistema linfatico - ma mi sono indignata quando è scoppiata la polemica sul farmaco «miracoloso» anti cancro Uk101. È mai possibile che alle soglie del Duemila in questo paese si possa ancora speculare sul dolore di migliaia di disgraziati che come me vivono appesi ad un filo di speranza?»



Quel sogno in movimento

GIANLUIGI MELEGA

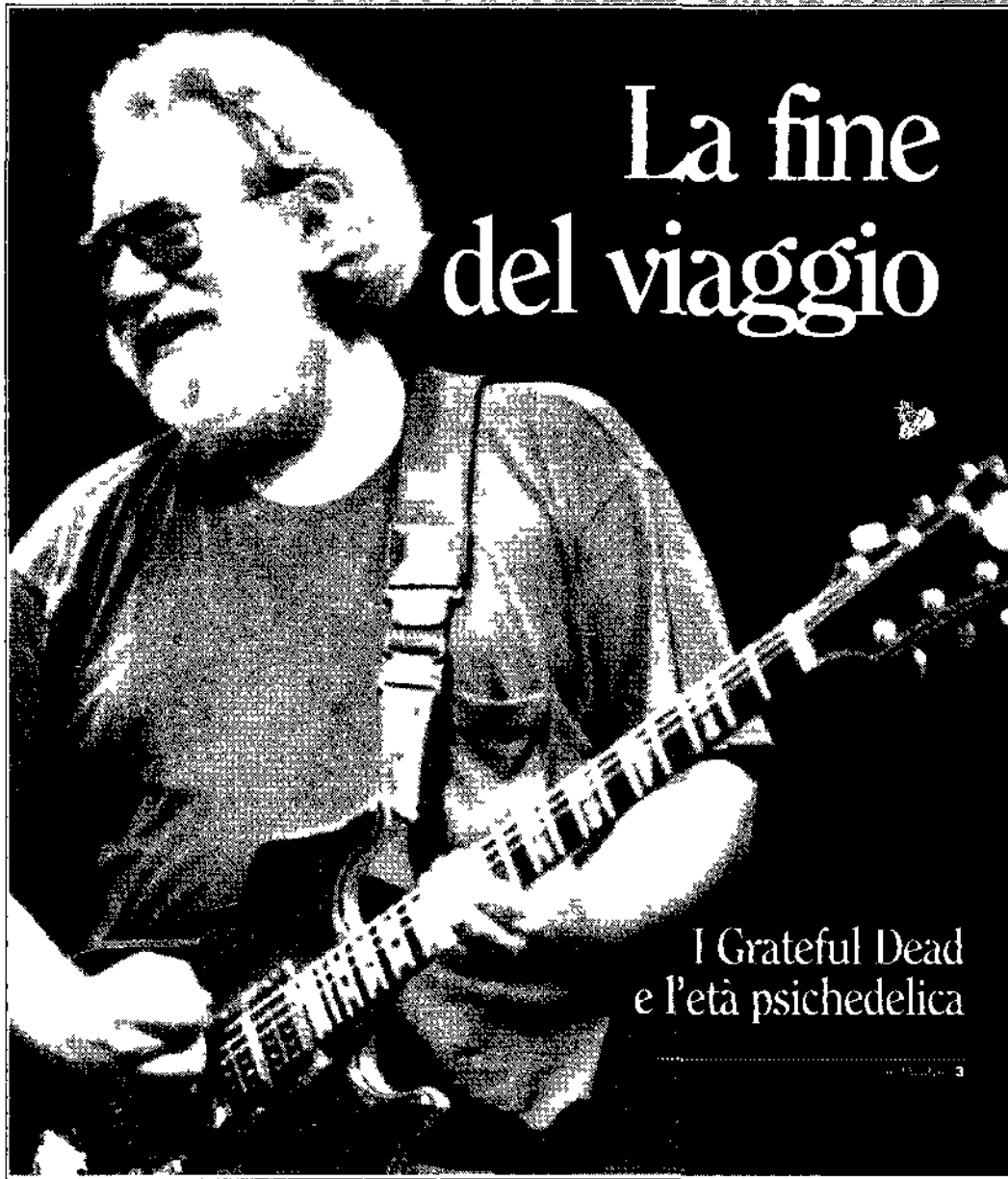
OGNI ITALIANO ha una sua America diversa da quella di chiunque altro. Dipende dall'età, dai rapporti personali, dalle scelte politiche, dai gusti. Ci sono nomi che suscitano in tutti i flessi pavloviani lab da creare vere e proprie categorie. Facciamo una prova. Western, Vietnam, Jazz, New York, Democracy, Hemingway, CIA, Rockefeller, Statua della libertà, Wall Street, Kennedy, District, Hamburg.

La notizia che Jerry Garcia, leader dei Grateful Dead, è morto l'altro ieri a 53 anni per un attacco cardiaco, ha battuto sui tavoli di redazione proprio uno di questi nomi e ognuno di noi reagisce a suo modo.

C'è un'America di prima della guerra lontana e terra a cui si pensa soltanto come a un grande porto per i poveri emigranti, e c'è un'America del dopoguerra, quella che ci ha liberato dal fascismo e dal nazismo e che sembrava quasi accettabile con gli ideali di libertà politica e di ricchezza capitalistica che ci sorreggeva sotto gli occhi.

In questa nuova America c'era una maggioranza «square» - squadrata e regolare - e una minoranza «hippy» - anarctica e romantica. I miti e le persone di queste due mità si presentavano a noi europei come una realtà unica e bifronte in cui era facile smarrire il filo conduttore di un comportamento logico. La realtà del paese era «square» anche nei suoi aspetti peggiori: il razzismo, l'amore per le armi, la voglia di far denaro e fortuna ad ogni costo. Ma era una realtà del paese, anche l'opposto: qui insieme di giovani e di ideali che a un certo punto si chiamano «movimenti», l'uguaglianza, il rifiuto di tutte le guerre, la voglia di una vita più naturale, più semplice, ma non scorporata dal denaro e da tutto quel che si fa per guadagnare sempre di più.

SEGUE A PAGINA 3



Kristy McDonald/Ap

Siete obesi? Tutta colpa di un gene

DAL CORRISPONDENTE DI PARIGI
 SIGMUND GINZBERG

L'APIFOLA contro l'obesità, uno degli Ekoradio del ministero farmaceutico che produce neppure le stime, sembra più a portata di mano che mai. In corso col tempo, e soprattutto con i loro colleghi che hanno da anni per altre parti un corpus di ricerche, quindi il francese Dominik Stossberg del CNRS ha annunciato di aver risolto per la prima volta le glie scritte in un gene, o almeno in uno di essi, che fanno ingrassare. Appena un paio di settimane prima che i risultati di loro lavoro fossero disponibili al New England Journal of Medicine, era stato fatto il giro del mondo di pagine e giornali di tutto il mondo, e le fotografie dei due autori erano apparse nel Wall Street Journal e la prova della scoperta era tornata a essere pubblicata in un'edizione di The New York Times. Il primo scopritore fu Friedman della Rockefeller University di New York. Poi è venuto il turno di un certo Sigmund Ginzberg, che ha scoperto il gene.

che, dietro quella porta si celano le sostanze che regolano il bilancio energetico e la spesa. Si crede che l'obesità si divida in due tipi. Uno è un'alterazione di una via di comunicazione, il recettore dell'adiponina, un ormone che si sospetta di avere un ruolo importante nel controllo dell'obesità. Presente nell'ipotalamo, il sistema di interconnessioni che collega il cervello all'attività di lavoro, è un po' come il sistema di controllo di una fabbrica. Un gene, quello dell'Alfa 1, è un gene che, se non è presente, il corpo non riesce a bruciare le calorie in eccesso. L'obesità, secondo Ginzberg, è una malattia genetica, e il gene che ha scoperto è il gene che regola la produzione di un ormone che ha la proprietà di far ingrassare. Il gene è il gene che regola la produzione di un ormone che ha la proprietà di far ingrassare. Il gene è il gene che regola la produzione di un ormone che ha la proprietà di far ingrassare.

A differenza del Beta 1 che interviene nell'organizzare il consumo dei grassi, la fatma agisce sulla regolazione dell'appetito, attraverso il sistema nervoso. Alcuni dei problemi che si trattano di un'obesità che agisce solo nei topi e non negli esseri umani, quindi di un'obesità che non proprio quella giusta. L'Alfa 1 è il gene che regola la produzione di un ormone che ha la proprietà di far ingrassare. Abbiamo insistito per il momento su un settore senza chiara evidenza scientifica. Il primo, il per il momento, è il gene che regola la produzione di un ormone che ha la proprietà di far ingrassare. Il gene è il gene che regola la produzione di un ormone che ha la proprietà di far ingrassare.

La scoperta è che dietro quelle chiavi e quelle sculture, il tesoro «miracoloso» genetica, o meglio, il collegamento, è alla cultura che si nasconde. Le cause dell'obesità, il segreto della fame, il segreto dell'attività più intensa del secolo. Più che il prodotto di un'evoluzione, è un prodotto di una cultura, di una società. Il gene che ha scoperto Ginzberg è un gene che regola la produzione di un ormone che ha la proprietà di far ingrassare. Il gene è il gene che regola la produzione di un ormone che ha la proprietà di far ingrassare.

Argento per Perricelli

Kravets da record Torrence in lacrime

Ancora un primato del mondo a Göteborg l'ucraina Kravets nel triplo ha saltato 15 50 metri. Nella stessa gara, ottava italiana Lah. Nella 50 km di marcia, argento per l'azzurro Perricelli. Nei 200 donne, squalificata Gwen Torrence oro alla giamaicana Ottey.

MARCO VENTINI
 A PAGINA 11

Parola di Agnelli

Ora Schumacher è della Ferrari

Ormai è fatta per Michael Schumacher alla Ferrari. Parola di Gianni Agnelli, che ieri pomeriggio, conversando con i giornalisti, ha fatto capire che l'arrivo del campione del mondo di Formula uno a Maranello è scontato. Chi se ne andrà, Alessio Berger?

ALDO QUAGLIARINI
 A PAGINA 11

Parla Stephen Hawking

«Particella fantasma? Non la troverete»

Stephen Hawking delude i fisici: «La particella di Higgs che cercate con acceleratori sempre più potenti e costosi non la troverete mai». Il perché? «Einstein aveva torto. Dio gioca a dadi e li lancia anche dove noi uomini non possiamo vederli».

LUCA PRAIOLI
 A PAGINA 11

Nuovo dizionario delle riforme

In edicola con "Il Salvagente" una Guida utile per capire di che si sta discutendo: articolo 138, presidenzialismo, federalismo. Su ciascun tema a confronto i punti di vista dell'Ulivo e del Polo. Una lettura originale per le vacanze e per non essere impreparati a settembre.

IL SALVAGENTE

è in edicola a 2.000 lire

IL CASO. Gli straordinari monumenti benedettini di Matera antica rischiano la distruzione.



La chiesa rupestre di S. Maria la Vaglia a Matera

Miramo Frassinetti (1/Ag)



Un affresco nella chiesa di S. Maria delle Tre Porte deturpato da vandali

Miramo Frassinetti (1/Ag)

Tombe e basiliche scavate nei Sassi

La notte gli abitanti della città mettono fuori dalle case i loro iuniri a chi da sopra guarda i Sassi appare un cielo stellato capovolto sotto i piedi e non sopra la testa...

Contengono affreschi preziosi e sono monumenti straordinari: chiese, tombe, basiliche scavate nei Sassi di Matera. Risalgono al periodo che va dal decimo al tredicesimo secolo...

NATALIA LOMBARDO

Una notte gli abitanti della città mettono fuori dalle case i loro iuniri a chi da sopra guarda i Sassi appare un cielo stellato capovolto sotto i piedi e non sopra la testa...

senza più di 150 chiese rupestri veri e proprie architetture non costruite ma scavate in negativo quindi dal fucoso maglio della roccia...

Basiliche misteriose

La conservazione di questi beni artistici di grande valore è a rischio se non si interviene in tempo, alcuni appartengono a privati molti alla cura di enti pubblici...

delle chiese aperte a tutti giorno e notte naturalmente anche a vandali di passaggio che affiancano ai dolci occhi di un Cristo bizantino i segni della loro esistenza...

climatizzate perfettamente nei primi secoli dopo Cristo all'edificazione di parti esterne e cosiddetti lamioni utilizzando i materiali dello scavo dal Medioevo al Settecento...

Beni a rischio

Gli edifici in un'area di Matera Antica è stata inserita nella lista dell'Unesco dei Beni eccezionali di valore universale da proteggere e da tramandare alle generazioni future...

PITTURA

La nuova «scuola» torinese

PARIDE CHIAPATTI

Non sono pochi e neppure marginali i dati che legano i protagonisti della mostra che si tiene sino al 27 agosto alla galleria d'arte moderna di Torre Pelice...

Lesordio e la prima maturazione di questa generazione avviene in anni cruciali per Torino. L'affermarsi dell'arte povera nei tardi anni Sessanta e il parallelo affermarsi della Pop e del Concettuale riduce gli spazi di visibilità agli artisti impegnati su altri fronti...

Il portato di questa situazione pare ancora mirabile, negli esiti dei protagonisti dell'attuale rassegna. Ciò che infatti emerge nel lavoro di questi artisti è che con una sola eccezione sono tutti attivi nell'investimento culturale, con una presenza non priva di significato che in qualche misura rende omogenea e la presenza di un gruppo e di un'organizzazione museale nella costituzione delle proprie identità.

Siena Diventa museo S. Maria della Scala

SIENA. Da luglio ospiterà il museo il primo percorso museale espositivo di alcuni importanti monumenti di arte medievale e rinascimentale di Santa Maria della Scala...

L'INIZIATIVA. Un laboratorio, fondato da Predrag Matvejevič, per la comunicazione fra le diverse sponde

Mediterraneo, una cultura da riscoprire

Non è un caso che in un anno di vita il Fondoazione Laboratorio Mediterraneo, che l'architetto Michele Capasso ha fondato insieme a Predrag Matvejevič...

Il Mediterraneo è un continente di frontiere, di scambi, di incontri, di dialogo. È un continente che si è formato nel corso di secoli e che continua a formarsi...

Il Mediterraneo è un continente di frontiere, di scambi, di incontri, di dialogo. È un continente che si è formato nel corso di secoli e che continua a formarsi...

Il Mediterraneo è un continente di frontiere, di scambi, di incontri, di dialogo. È un continente che si è formato nel corso di secoli e che continua a formarsi...

Il Mediterraneo è un continente di frontiere, di scambi, di incontri, di dialogo. È un continente che si è formato nel corso di secoli e che continua a formarsi...

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET



Perché gli scienziati non si ribellano?

Caro dottor Crepet, sono una donna che da poco ha compiuto trent'anni. Non ho avuto un'infanzia difficile, la famiglia è proprio quella che un bambino vorrebbe per sé: genitori affettuosi e presenti, un fratello maggiore protettivo ed una sorellina carina e legittimata a me. Insomma tutto bene almeno fino ad un giorno di quattro anni fa quando, quasi per caso, durante un accertamento diagnostico mi venne detto che avevo un tumore al sistema linfatico. Da allora, come si può facilmente immaginare, la mia vita è stata rivoltata come un guanto. La malattia, gli ospedali, le indagini, i medici sono diventati gli unici interlocutori - e gli incubi - della mia esistenza. Si comincia con le visite e con le diverse scuole di pensiero che ti danno, di volta in volta, dieci, cinque, tre anni di sopravvivenza: la tua vita diventa una palla che rimbalza tra le mani di signori in camice bianco che decidono tutto di te, emozioni, razionalità, futuro.

Poi c'è quello che ti dice di andare in quel centro a farti curare, un altro che ti dice invece di trasferirti all'estero perché lì ti danno una speranza di vita più lunga. La tua vita non esiste più, non ci sono amori, né lavoro, né affetti possibili: solo cartelle cliniche sempre più spesse, lettere, solentigrade e poi ancora ambulatori, corse, infermiere con il sorriso falso sulle labbra. Ormai mi sono vaccinata, sono diventata più dura, forse più cinica con tutti. Eppure qualche emozione credo ancora di averla, credo di essere ancora capace di indignarmi. Come mi è successo di recente quando è scoppiata la polemica sul farmaco «miracoloso» anti-cancro: l'UK101. È mai possibile, le chiedo, che alla soglia del Duemila in questo paese si possa ancora sperare sul dolore di migliaia di degnissimi che come me vivono appesi ad un filo di speranza? Come può un ministro contribuire a questo gioco tragico che si alimenta con l'ignoranza e la disperazione di chi non ha più nulla in cui credere? Io ho imparato troppo presto sulla mia pelle che in questo mondo ci sono linee ad azzurro; ma le sono anche fortunate perché ho avuto una famiglia ed una educazione che mi ha protetto dai fessipi venditori di speranza, ma agli altri chi ci pensa? Giovanna Bologna.

Caro Giovanni qualche giorno fa questo giornale ha ospitato un articolo scritto da uno dei tanti bravissimi ricercatori che questo paese fa espatriare negando loro un dignitoso posto di lavoro. Questo ricercatore afferma con tono appassionato cose che dovrebbero essere patrimonio di qualsiasi scienziato minimamente avvertito ed in particolare sottolinea due aspetti: a) l'UK101 è una sostanza sulla quale non è stata effettuata alcuna valida ricerca clinica (le uniche riconosciute sono quelle i cui risultati sono stati pubblicati su una rivista internazionale la quale garantisce in rapporto alla metodologia e alla replicabilità delle sperimentazioni); b) lo scopritore dell'UK101 non possiede un curriculum specifico o a garanzia delle sue specifiche competenze. Allora perché tutto questo rumore per un farmaco che non promette alcuna speranza di cura? È del tutto ovvio che siano state esercitate pressioni da chi vede in questo un colossale business: ciò accade in tutti i paesi, solo che altrove le istituzioni deputate alla tutela della salute pubblica (come la Food and Drug Administration americana) esercitano una vigilanza rigorosissima sulla sperimentazione dei farmaci. E allora perché un ministro della Repubblica si affida di fatto alle aspettative e delle speranze per milioni di cittadini malati di cancro? Lei ha perfettamente ragione: un ministro della Sanità non può farsi paladino di questo o di quel farmaco prima che questo sia stato accettato dalla comunità scientifica internazionale non può sovvenire una prassi di rigorosa ricerca e sperimentazione solo perché mosso da una pur legittima emotività. Tuttavia la domanda è anche un'altra: perché la comunità scientifica italiana ha reagito in modo così tiepido di fronte ad un evento di enorme gravità che, se da un lato, lascia credibilità scientifica di questo paese? A questa domanda non riesco a trovare una risposta lecita: non posso credere che si tratti solo di vile consuetudine o di indifferenza scialterata: forse in un paese dove la ricerca scientifica è considerata tra le ultime preoccupazioni dei governanti e dove l'accademia non è ancora amministrata secondo il merito è ingenuo chiedere proprio agli scienziati di ribellarsi. Cordialmente. Paolo Crepet

Medicina Addio siringa Arrivano gli ultrasuoni

Gli ultrasuoni potranno sostituire l'ago e la siringa per somministrare i farmaci del futuro. Le caratteristiche della sonda sono state messe a punto da un gruppo di ricercatori del MIT, sono descritte sull'ultimo numero di Science. La sonda permette la somministrazione di farmaci per via iniettiva e con l'aiuto di ultrasuoni e funziona per il momento solo per poche sostanze. La causa della scarsa penetrazione è la pelle e il farmaco. Lo strato più esterno della pelle è particolarmente resistente e con le attuali tecniche ultrasoniche non si riesce a penetrare le molecole di maggior dimensione come ad esempio quelle dell'insulina. Questi problemi sono stati risolti da ricercatori del MIT ricorrendo ad ultrasuoni a bassa frequenza e ad ultrasuoni ad alta frequenza per la pulizia della pelle.

Alimentazione Si venderà il primo mais transgenico

Il primo grano transgenico resistente agli insetti nocivi sarà presto in vendita negli Stati Uniti. La FDA ha infatti autorizzato la società la Monsanto e la Ciba Geigy a vendere una varietà di mais la cui struttura genetica è stata alterata per renderlo immunità dai buchi. Gli agricoltori non saranno più obbligati quando usano fitofarmaci per sterminare gli insetti che distruggono i raccolti e che causano ogni anno circa un miliardo di dollari di danni. I semi del grano transgenico costeranno di più di quelli normali. La Monsanto e la Ciba Geigy hanno separatamente creato un laboratorio di ricerca e di sviluppo che contengono un copia genetica del Bacillus Thuringiensis un microorganismo innocuo per l'uomo ma che distrugge i sistemi digestivi di molti buchi.

Guzzanti sull'UK 101 smentisce ogni ottimismo e promette rigore

«Ora è solo un palliativo»

L'UK 101 non è un farmaco miracoloso: anzi per ora è soltanto una cura palliativa. Solo una lunga sperimentazione scientifica può avere l'ultima parola. Il ministro della Sanità replica alle accuse che gli arrivano dagli Usa di avere avallato l'operazione della proteina «miracolosa». E annuncia di voler rivedere la normativa che riguarda l'uso «compassionevole» dei farmaci e di voler stroncare il mercato delle illusioni.



Il ministro della Sanità Elio Guzzanti

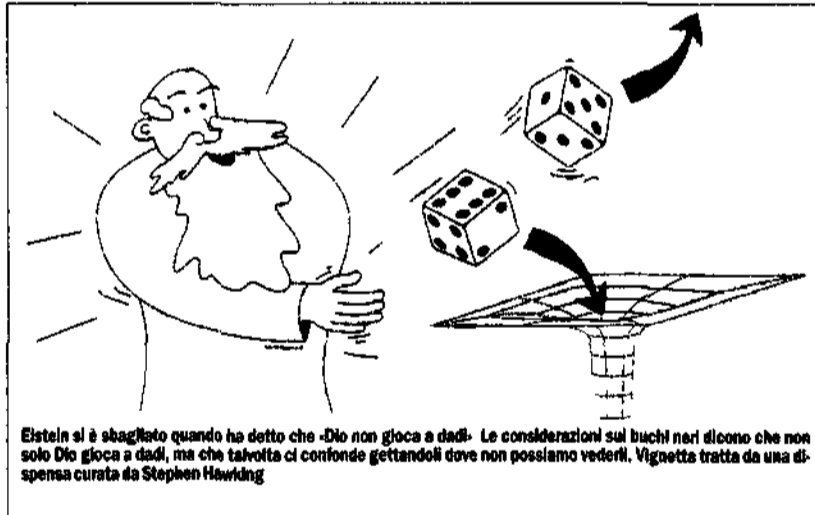
Il farmaco miracoloso contro il cancro non c'è. Il ministero della sanità non può vendere illusioni e speranze e l'unica strada da seguire così come si sta facendo è la sperimentazione nei termini classici. Chi dice che la proteina UK101 cura il cancro se ne assume individualmente le responsabilità. Così ha detto ieri il ministro Elio Guzzanti in una conferenza stampa convocata per «puntualizzare la situazione» sulla discussa proteina. Il ministro è andato anche più in là. Ha parlato dell'UK 101 in termini di «medicina palliativa» cioè efficace solo psicologicamente anche se poi ovviamente ha affermato che solo la sperimentazione scientificamente condotta potrà dare risultati certi sulla sua efficacia. La conferenza stampa di ieri è stata convocata anche per rispondere ad alcuni commenti che su l'Unità di martedì un giovane e qualificatissimo ricercatore italiano dell'Istituto nazionale per il cancro degli Stati Uniti, Alfredo Budillon ha espresso sulla vicenda dell'UK 101. Budillon ha scritto che «negli Usa

nessuno si sarebbe sognato di riunire una commissione nazionale in piena estate per discutere dell'uso di un magico farmaco anticancro senza avere come base dati pubblicati almeno su una rivista internazionale da parte di scienziati con una lunga storia di sperimentazione alle spalle. E forse certa stampa che riesce a esercitare una tale pressione? Sono le industrie che hanno comprato i diritti di questa fantomatica UK101 a decidere». Il ministro Guzzanti si è risentito ha replicato che «nessuno può bocciare qualcuno nessuno ha il potere di farlo anche perché non conosce i fatti». Ma ciò che sembra tenere di più era che l'annuncio dell'avvio della sperimentazione possa far pensare ad una fiducia del ministro nelle capacità del prodotto di curare il cancro. Così ha detto e ripetuto che per l'UK 101 si è utilizzata la stessa identica procedura riservata alle altre 36 sostanze di cui è stata chiesta la sperimentazione dal '93 ad oggi. Nessun canale preferenziale dunque. E nessuna violazione delle norme scientifiche che regolano la materia. Tant'è che per ora ha detto Guzzanti l'UK 101 è stato autorizzato per uso «compassionevole» e «appartiene all'arsenale della medicina palliativa» e quindi «non ufficiale». Di più da quello che è stato visto nella documentazione consegnata nei pazienti a cui è stato somministrato «si è avuta una buona tollerabilità del prodotto» e in alcuni casi si sono avuti dei miglioramenti soggettivi riguardanti lo stato generale, l'appetito, le forze e così via. Ha detto Guzzanti. Invece per quanto riguarda l'efficacia, ovvero il vero effetto sul tumore, non c'è stata alcuna possibilità di rilevare alcunché, anche perché i dati prodotti nella loro eterogeneità non potevano consentire una valutazione clinica di efficacia. Quindi nessuna possibilità di dire che trattasi di farmaco efficace. A questo punto spetta alla «scienza e coscienza del medico» usare il rischio del mercato nero, rischio concretissimo come si vede dalle cronache di questi giorni. E qui Guzzanti ha annunciato una importante novità ha detto che intende modificare «in tempi rapidi» la normativa che regola l'utilizzo di medicine industriali preparate su richiesta del medico. Guzzanti ritiene che la legge 178 abbia una «visione troppo allargata rispetto a quella europea» il ministro ha poi annunciato che verrà rivista in senso restrittivo la normativa che regola l'uso compassionevole dei farmaci. Ma, certo, l'attacco portato dal giovane ricercatore del prestigioso istituto di ricerca americano è colpito profondamente un'anzia

FISICA. Hawking presenta a Firenze una sua nuova teoria cosmologica

Dio gioca a dadi. E li nasconde

Stephen Hawking parla a Firenze al Congresso mondiale sulla relatività e getta un macigno nello stagno dei fisici: la particella che tutti cercate, il mitico bosone di Higgs - sostiene Hawking - è introvabile perché i suoi dati sono in parte cancellati dai buchi neri virtuali che costellano l'universo. Per cercare il bosone di Higgs si stanno costruendo giganteschi acceleratori di particelle. «Dio gioca a dadi e per di più ci confonde».



Einstein si è sbagliato quando ha detto che «Dio non gioca a dadi». Le considerazioni sui buchi neri dicono che non solo Dio gioca a dadi, ma che talvolta ci confonde gettandoli dove non possiamo vederli. Vignetta tratta da una dispensa curata da Stephen Hawking.

FIRENZE «Il bosone di Higgs? Non lo vedremo mai». La sfida ai fisici delle particelle è di quelle che fanno tremare le vene ai polsi. Anche perché a lanciarsi nell'auditorium del palazzo dei congressi di Firenze è Stephen Hawking. Lo studioso teorico inglese sa che la platea è quella delle grandi occasioni: centinaia di scienziati venuti da tutto il mondo per il quattordicesimo congresso mondiale di Relatività Generale. E per questa platea riserva un exploit clamoroso. Hawking infatti afferma che una delle conseguenze della sua recente teoria sui «buchi neri virtuali» è l'impossibilità di osservare la particella di Higgs, quella sulle cui tracce si sono scatenati i fisici di mezzo mondo costruendo costosissime macchine per poterlo «vedere». Davvero dunque il mondo è piccolo anche quello complesso e affascinante della fisica teorica. È così piccolo che uno scienziato come Hawking studiando i buchi neri, gli oggetti più potenti e spettacolari che offre l'universo, riesce a individuare la proprietà di una particella fondamentale: l'essere «invisibile» che lascia certamente perplessi i fisici delle alte energie, soprattutto quelli che da tempo danno la caccia al bosone di Higgs. E che stanno lavorando alla realizzazione di macchine acceleratrici, come il Large Hadron Collider del Cern di Ginevra, con cui lo si possa finalmente osservare. Giustamente, la sua scoperta rappresenterebbe l'ultimo fondamentale tassello del modello di universo accettato dalla comunità dei fisici, il cosiddetto modello standard. L'apparato teorico di straordinaria successo elaborato negli anni '60 da Sheldon Lee Glashow, Abdus Salam e Steven Weinberg. Secondo il modello standard tutte le particelle che noi osserviamo (elettroni, quark, neutrini ecc.) e i loro composti (atomi, molecole) sono costituiti da particelle elementari che si muovono in una situazione caratterizzata da energie molto basse. In realtà, se

potremmo guardarle quando sono dotate di energie elevatissime (lo sono state per esempio nei primi istanti di vita dell'universo) non noteremmo tra una particella e l'altra alcuna differenza: sarebbero tutte uguali. Al diminuire della loro energia si verifica però una «rottura spontanea di simmetria» che trasforma in elettroni alcune particelle in quark, altre in neutrini, altre ancora. Per giustificare questa rottura di simmetria il fisico Peter Higgs suggerì l'esistenza di una particella che da allora porta il suo nome. Ed allora la si cerca questa particella ma senza risultati. Il motivo secondo la maggioranza dei fisici è la grande massa che la contraddistingue. Sono necessari urti violentissimi tra particelle note e dunque acceleratori più potenti degli attuali perché il bosone di Higgs la particella fantasma possa far la sua comparsa. Secondo Stephen Hawking non è questa la vera ragione. I bosoni di Higgs non li osserviamo ora e non li osserveremo in futuro perché parte di loro ci sfugge saltando dentro dei buchi neri virtuali. Per comprendere il significato di questa affermazione è necessario tener presente l'idea che Hawking ha del nostro universo. Lo scienziato inglese è convinto che intorno a noi ci sia una continua nascita e distruzione di coppie di buchi neri. Appunto i buchi neri virtuali. La analogia con gli altri campi di forze (elettromagnetico, debole e forte) è evidente: anche in quel caso il vuoto si anima grazie alla comparsa di particelle virtuali che, dopo un brevissimo tragitto si riuniscono in un abbraccio mortale di stringhe, ridotti a vuoto.

Premio ad un fisico italiano per la teoria degli anelli

Cario Rovelli, trentanovenne fisico veronese, ha ricevuto ieri a Firenze, nel corso del congresso di Relatività Generale, il premio Xantopoulos. È un riconoscimento ambito, che viene assegnato ogni tre anni a un giovane scienziato che si sia distinto per il suo contributo allo sviluppo della teoria concepita da Einstein. Rovelli, che si è laureato a Bologna ed ha lavorato come ricercatore per brevi periodi a Roma e Trento, è ora docente di fisica teorica all'Università di Pittsburgh. Negli Stati Uniti ha cominciato a occuparsi di gravità quantistica, cioè di quel settore della fisica teorica che tenta di combinare Relatività Generale e meccanica quantistica. L'approccio da lui seguito è quello indicato dal fisico indiano Ashtekar il quale,

alcuni anni or sono, introdusse un formalismo matematico che permette di scrivere le equazioni della Relatività Generale in modo molto semplice. Usando questo formalismo, Rovelli è pervenuto alla cosiddetta «rappresentazione ad anelli» secondo la quale lo spazio, su scala piccolissima e costituito appunto da un groviglio di anelli. La teoria di Ashtekar e Rovelli è puramente speculativa e ben lontana dal poter essere verificata sperimentalmente in tempi brevi. Tuttavia sembra essere elegante e molto promettente, tanto da aver fatto meritare a Rovelli il premio Xantopoulos e i novemila dollari, circa 140 milioni di lire, che lo accompagnano. Felicitazioni.

Spettacoli

Arriva anche in Italia il personaggio a fumetti del momento
Per ora la rivista. In autunno il film con Lori Petty e Ice-T

Tank Girl, bella sporca e cattiva

Tank Girl sbarca in Italia. A preparare il terreno per la punkettara a fumetti più cattiva del mondo, ci pensa, oltre al merchandising, la General Presso, casa editrice del mensile *Tank Girl, alternative magazine* (numero zero in libreria). In autunno infatti uscirà al cinema la megaproduzione hollywoodiana ispirata alle storie a fumetti di TG, ragazzina pelata e cattiva, che va a letto con un canguro

STEFANIA SCATENI

ROMA. C'è voluta Hollywood per far arrivare anche da noi (trattoria) Tank Girl. Dopo il successo del *Corso* la General Presso ha infatti dato alle stampe *Tank Girl, alternative magazine* mensile interamente dedicato alle avventure della ragazzina temibile creata da due giovani inglesi un po' sciroccati Ianite Hewlett & Alan Martin. Ma chi è Tank Girl? E cosa c'entra Hollywood?

Se Tank Girl esistesse davvero non avrebbe certo molti amici. Lo con una così non ci uscirei. Perché? Perché ha puzza. Non sono proprio parole d'amore quelle di la mia Hewlett per la sua creatura. In realtà Tank Girl non può puzzare perché non è una ragazza in carne e ossa. *Tank Girl (TG per gli italiani)* è un fumetto. Anzi è il fumetto degli anni Novanta. Almeno per la schiera di teenager anglosassoni che stravedono per una delle poche «eroine» che si muovono in un mondo ancora molto maschile.

TG viene al mondo nell'88 e subito accolta dalle pagine di *Deadline* magazine inglese di musica e fumetto. Testa rapata (a parte qualche ciuffetto qui e là), body piercing e tatuaggi, si rivela subito una tipa «fuori» e fidanzata con un canguro Booga. Beve birra e supercalcolica è armata come una San Tabbarbara. Tuba fumata spicchi spunta. Lancia impopoli e fa fuori chiunque si metta sul suo cammino. A metà fra Barbie e Mad Max è clinica anarchica assassina sempre in cerca di quei «hi pocht» paroli - spiega Hewlett - un fumetto pieno di cazzate.

Ma la scazzata diventa famosa. In una donna desiderata e paura della nuova generazione di adolescenti cominciano ad andare dietro persino le rockstar. Perché la valenza trasgressiva e dissacrante di Tank Girl appartiene per sua natura al rock che al fumetto (e, se lo guardiamo la produzione underground americana - quella di

Robert Crumb ad esempio - che però non aveva la popolarità di cui gode TG e nea che un pubblico così specificamente giovane). Comunque nell'89 Tank Girl vince lo *Ukac Award premio al miglior personaggio-rivelazione a fumetti* comincia il business dei gadget (magliette spille poster) la Wrangler la «ingaggia» per la sua campagna pubblicitaria. La Penguin chiede i diritti per pubblicare le sue storie. Ed è qui che arriva Hollywood. Fuato l'affare nel '91 la Metro Goldwin Mayer spedisce l'offerta agli autori della ragazza temibile per trarre un film dalle sue avventure sconclusionate psichedeliche e punkettare. Risultato megaproduzione d'uscita Rachel Talay regista di successo (*Vagabond 6*) gli autori regista di John Waters nel cast Lori Petty (TG) Ice-T (Booga) Malcolm McDowell (Lucifer).

«Quando mi è arrivata la proposta di trasformare TG in un film - racconta Ianite Hewlett - ormai il corso della sua esistenza sembrava chiuso. Io e Alan avevamo deciso di farla fuori facendola investire da un camioncino del latte mentre andava a comprare le sigarette. Visto che ormai il nostro unico interesse verso di lei era nel vedere quanti «fuck» riuscivamo a infilare in ogni storia». Le *loquaci* hollywoodiane li stremano i due autori passano gran parte del loro tempo a cercare di arginare le forzature estreme che la macchina del cinema vuole portare alla storia. Com'è una finta audizione per le aspiranti Tank Girl. Noi ci incalziamo parecchio - ricorda Hewlett - La prima reazione fu quella di stracciare il contratto. Poi quando scoprimmo quanto saremmo stati pagati per i diritti ce ne freggiamo di tutto. La fans però non se ne fregano. Il film già uscito negli Usa e in Gran Bretagna (da noi arriverà in autunno) non è piaciuto proprio. Tank Girl al cinema è diventata buona.



Tank Girl, il personaggio del fumetto creato dagli inglesi Hewlett e Martin, sopra, l'attrice Lori Petty

E la colonna sonora (post-grunge) è a cura di Courtney Love

«Sono una sua fan. Voglio esserci anch'io in quel film». Parola di Courtney Love. La regina del grunge voleva a tutti i costi la parte della protagonista nel film ispirato ai fumetti di Tank Girl e, invece, s'è dovuta accontentare di curare la colonna sonora. Almeno, è rimasta nel suo specifico. Candidata principe all'interpretazione cinematografica di Tank Girl era, in realtà, Björk. L'artista islandese era impegnata e ha regalato al film la canzone che apre il disco, «Army of Me». Il disco lo sentiremo, come succede sempre ormai, prima di vedere il film. «Tank Girl soundtrack», pubblicato dalla Elektra e distribuito dalla Warner, uscirà tra poco nelle discoteche. Il film, invece, non lo vedremo prima di ottobre, se la Uip decide di farlo uscire.

La colonna sonora è un'antologia, compilation se preferite, di brani vieppiu post-grunge. Ci troviamo i Bush, i Belly, Veruca Salt, Magnificent Bastard, L7 e, naturalmente, le Hole, la band della vedova di Kurt Cobain. Ice-T (che nel film interpreta il canguro) ha scritto appositamente per il film «Big Gun». Nel disco troviamo anche chicche come «Army of Me» di Björk e «Girl U Want» dei Devo, nonché una curiosa interpretazione di «Let's Do It» (scritta da Cole Porter) di Joan Jett e Paul Westerberg.

Cyberfemmine troppo alla moda per Spielberg

STEFANO PISTOLINI

LONDRA. Adesso di tank girl se ne incontrano a migliaia a zonzo nella canicola estiva di Londra: nelle stazioni del metrò di periferia nelle lunghe file davanti alle porte dei club sugli autobus notturni o nella mischia dello shopping a saldo a Oxford Circus, il sabato pomeriggio al Top Shop ad esempio dove le vetrine immortalano un cyberfemminismo assai annacquato. Tank Girl è diventata una prevedibile icona postadolescente perché evoca principi come ribellione, disubbidienza e libertà di condotta, senza però arrivare alla negatività di una «Nikita». È perfetta per un contesto sociale a corto di modelli trasgressivi: sarà soltanto un fumetto ma sa essere sardonica «independente» ed è dotata di un'impronta stilistica originale (più o meno la stessa che spinge i liceali a passare i pomeriggi negli spazi di druse militari usate). Il personaggio insomma è nuovo divertente capace di intercettare numerosi segnali vaganti delle atmosfere giovanili: l'attitudine aggressiva che maschera distese di innocenza o il modo di fare sbrigativo, scorbuto e di silenzio. L'umorismo e il ruvido sex appeal. In breve: Tank Girl primeggia nella hit parade lesbica, per proporsi però successivamente come stoffetta di un tema rapidamente affiorante: la bisessualità, una soluzione giovanile condivisa e utilizzata da un numero crescente di teenagers al cospetto della grande perplessità sessuale insomma senza il sovraccarico «teorico» del post femminismo. TG «su carta» incarna una *not grrrl* coi fiocchi (Courtney Love dichiarò con

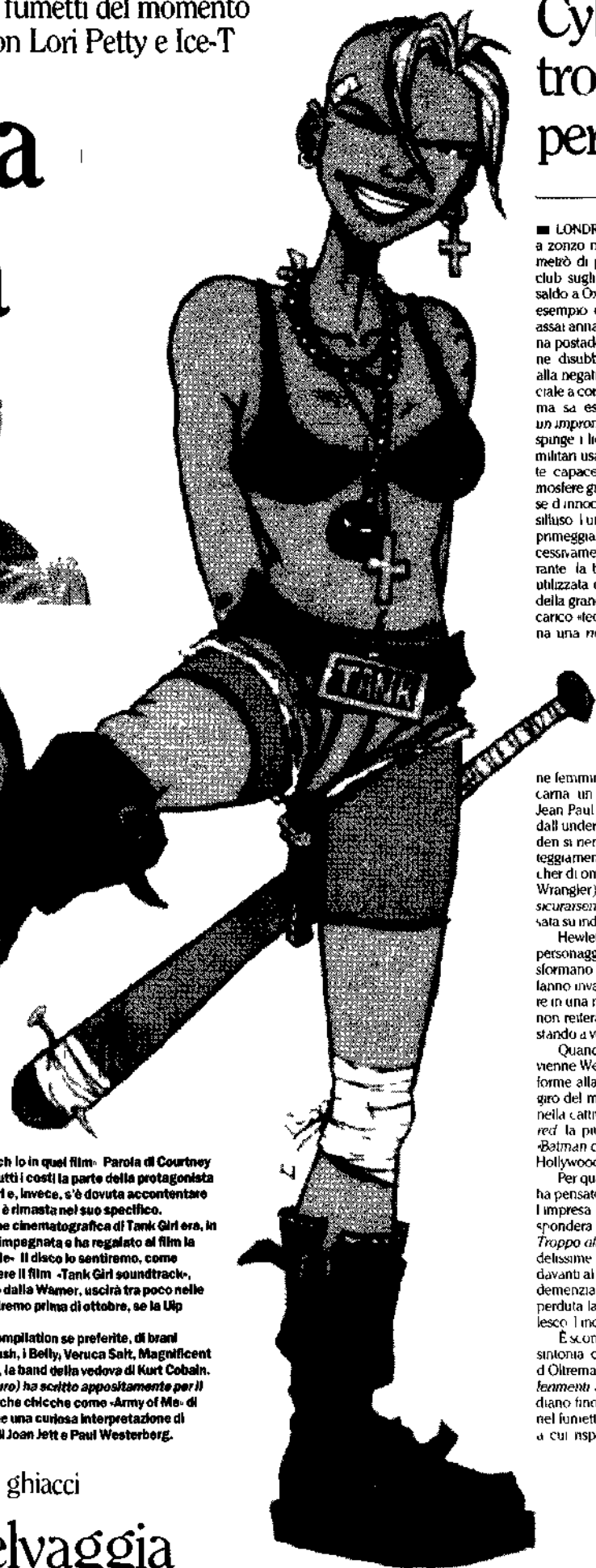
molto cattivo gusto di essere pronta a suicidarsi nel caso la parte nell'imminente film fosse andata a qualcun'altra. Cosa puntualmente verificatosi in favore di Lori Petty). Fin dagli esordi il personaggio è in continua evoluzione: scavava Theima e Louise azzarda la versione femminile di Mad Max ritratta da Vivienne Westwood in carne un' *action woman* prepotente sicura di sé griffata Jean Paul Gaultier. Il primo riconoscimento le arriva proprio dall'underground londinese: allorché le bancarelle di Camden si riempiono di magliette artigianali effigianti i suoi «at reggiamenti» (resta leggendaria quella che accusa la Thatcher di omofobia). Ci pensa una major della jeansina (la Wrangler) a firmare un assegno miliardario con il quale assicurarsene i servizi come *testimonial* in una campagna basata su individualismo anarcico e libertà.

Hewlett e Martin restano fedeli al principio originale: il personaggio non deve smettere di cambiare. Prima la trasformano in esploratrice della vecchia cultura hippie: poi la fanno invaghiare della *new age* infine la lasciano sprofondare in una memorabile cotta per la beat generation. Il gioco è non restare il modello ragazzaccia: ma lasciarla crescere stando a vedere come va a finire.

Quando Sarah Stockbridge la modella preferita di Vivienne Westwood viene per prima autorizzata a dare volto e forme alla Tank Girl il servizio fotografico che ne esce e fa il giro del mondo lanciando dalla copertina di *Vogue* la «modella cattiva». Le famose etichette «In» e «Out» del mensile *Wired* la più autorevole voce del cibemondo: sentenziano «Batman ci ha stufato. Tank Girl ci ha gasato». E così anche Hollywood capisce che il momento è propizio.

Per qualche tempo all'idea di una TG cinematografica ci ha pensato lo stesso Steven Spielberg che alla fine declinerà l'impresa classificandola «troppo modaiola». (Tank Girl risponderà spiritosamente con una maglietta con la scritta *Troppo alla moda per Spielberg*). Del resto fedelissimi e fedelissime non hanno potuto esimersi dallo staccare il naso davanti al film: seppure la pellicola conservi un po' del gusto demenziale del personaggio è andata irrimediabilmente perduta la sua natura irregolare: le droghe lo spirito anima lesco l'inconsapevole ottusità.

È scomparso quel mood «stonato» delle sue storie così sintonico con le sconnesse prospettive di molti teenagers d'Oltremarica. Non c'è odore di marijuana: sono spariti i *beatmen* agli stereotipi *sottoculturali beatnacci*. Hollywoodiano fino in fondo il film ha tentato di loggizzare ciò che nel fumetto semplicemente esiste: senza troppi interrogativi a cui rispondere. Dimenticando il fatalismo sentimentale dominante delle storie di Tank Girl come delle atmosfere diffuse di questa generazione un concetto difficile da assimilare per i programmatori del grande divertimento consumistico.



L'escalation di Björk, icona della musica alternativa arrivata dai ghiacci La iper-voce di una bimba selvaggia

ALBA SOLANO

Il hanno chi amata in mille modi la lotta dei vichinghi, la cinese che arriva dai ghiacci, regina degli elfi, bambola di porcellana. Lei si è fatta battezzare una rosa del vento nordica, sull'avamposto sinistro a ricordo delle sue origini. Si porta in giro insieme a un vollo onirico di giacche e un corpo esile, i suoi atteggiamenti infantili ed esuberanti e il suo gusto nel vestire hanno fatto di lei un'icona dello stilismo alternativo oltre che della musica alternativa. Nei suoi video clip si vedono orsi ricchissimi di pezzi che parlano, vite misfite e fiori grandi come case, e lei, sognante e succedono cose surreali: per lei i banti come nelle *babes* fa Björk, al di questo mondo siamo e in quanto a noi è strada. In *Emilia* ha prodotto il segno: la rabbia punk, adolescenziale e la trance delle discoteche in moltissimi altri. Björk, con i suoi dischi, arriva al di là della terra che non ha mai prodotto neanche il più grande vest

culturale ha 29 anni e cresciuta in una comunità hippy dove si ascoltava Jimi Hendrix dalla mattina alla sera a tutto volume - racconta - e a sette anni quella musica di cui aveva già studiato poco perché ancora oggi non supportò il rock classico e chitarra basso battenti.

Dall'Islanda con furore

A dodici anni fa la batterista punk in un gruppo di Reykjavik a vent'anni mette in piedi con degli amici il gruppo che servirà i *cardi* e *Stagnation*. I *cardi* di zucchero, un mix di diversi generi di musica rock islandese per quattro anni senza propri successi. Il rock islandese, praticato in un'isola remota, è un mix di stili: fino all'inizio degli anni Ottanta. Sono stati forse gli unici a cercare di fare qualcosa di diverso invece di imitare dietro ai soliti modelli. Avevano più mezzi in piedi: un loro casa di produzione, la Bad List



La musicista islandese Björk

(cattivo gusto) in omaggio a Pablo Picasso che amava dire il buon gusto è nemico della creatività: e oltre ai loro dischi producevano anche libri di poesia e filmati indipendenti.

Cubetti di zucchero

Con un miscuglio di esotismo nordico e pop indipendente, i Sugarbees mischiarono a sfondare il muro anglosassone dell'indifferenza: finché in classifica vendendo parecchi copie del loro album di debutto *It's too good* e di quella successiva *Army of Me* comunque non bastava. Cantare i pezzi scritti da altri non li soddisfaceva e lei non è il tipo di chi ripropone a lungo cose in cui non crede. Così oggi ha lo scatto la sua terra vive a Londra col fulgore di Sindi di nove anni e si divide con allegria e tenerezza fra le insalate e i dolci e per non un dispiace ogni tanto un disco e a d'ora un po' di giorno confessa e medita anche quelle del dramma musicale. Tra anni la ha pubblicato il suo primo

disco solista *Debut* lavoro all'ispirante e inclassificabile dentro e fuori un po' di jazz pop sperimentale minimalista techno e soprattutto la sua voce di ragazzina selvaggia capace di passare da un soffio dolcissimo ad acuti devastanti: ce n'è quanto basti per metterla al centro dell'attenzione sulle copertine dei giornali. *Vogue* le dedica un servizio di dieci pagine. Madonna la insegna. «Che tipo appiccicoso» commenta Björk per farsi scrivere un po' di canzoni. Le giocate scriverà solo una *Bedtime Stories* ma sarà quella che dà il titolo all'album di miss Cuccone. E mentre sogna di incidere qualcosa insieme a un altro club lady del rock PJ Harvey e per divertirsi pubblica un disco di canzoni jazz folk islandese. Le ama anche la proposta di candidarsi al ruolo della *Tank Girl* cinematografica.

Alle Bahamas per Post-

A lei sarebbe piaciuto sarebbe anche stata disposta a tagliarsi la chioma corvina. Il mito è abituata a giocare coi suoi capelli, ma in quel periodo sparge nelle ultime interviste era troppo occupata a incidere nei mitici Compass Studios alle Bahamas il suo secondo album solista *Post* da qui che si firmava nei negozi. Si è limitata a regalare alla colonna sonora del film un pezzo *Army of Me* che è quello che apre il disco. Un lavoro che non sposta le coordinate sonore del lavoro precedente: ma di fatto di esse si muove con maggiore libertà e in questo spazio libero e privo di centro la voce è ancora più potente ed espressiva. Iperbolica (come in *Hypocritical*) e gettonata anche a discoteche e feste anche un mix di sue con un vecchio *Post* di PJ Harvey e per divertirsi pubblica un disco di canzoni jazz folk islandese. Le ama anche la proposta di candidarsi al ruolo della *Tank Girl* cinematografica.



MATTINA

Table of morning programs (8:30-12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30-19:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (19:00-23:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of late night programs (23:00-01:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Table of video music, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele+1, and Tele+3 programs.

Large advertisement for the film 'Ieri, oggi e domani' by Vincono Sophia and Marcello. Includes a photo of the main cast and detailed program information.



La guerra in Vietnam secondo John Wayne

Text describing the film 'La guerra in Vietnam secondo John Wayne' and its significance.

Table of additional program listings and details for various channels.

CALCIO. Zero a zero con l'Arsenal. Il francese resta a Manchester. Il Benfica batte il Milan

Inter, un pareggio per cominciare

Cantona ci ripensa

Zero a zero tra Inter e Arsenal nell'amichevole che si è disputata ieri a Londra. Eric Cantona, il francese del Manchester, ci ha ripensato: resta in Inghilterra. Intanto, in Portogallo, il Milan è stato sconfitto dal Benfica per due a uno.

DAL NOSTRO INVIATO
DAMIO CECARELLI

LONDRA Come direbbe Catalano giocare a Londra non è come giocare a Varese o a Rovereto. Nella sua prima vetrina europea la nuova squadra di Massimo Moratti aggredita dai "Gunnars" dell'Arsenal fa buon viso a cattiva sorte salendosi con il cuore là dove non ci arriva con altri mezzi. Davanti alla nuova squadra di Dennis Bergkamp (a proposito è sempre lo stesso) l'Inter soffre a centrocampo soprattutto nel primo tempo quando si presenta con un attacco a tre punte (Rambert Ganz Carbone). Vista la malparata Bianchi corregge il tiro inoltando il centrocampo nella ripresa e lasciando in attacco la coppia Delvecchio Ganz. Si va a tentativi cercando di correggere in corsa i punti deboli. Gli Inglesi colpiscono due traverse con Wright il pareggio comunque non è un furto. L'unica nota negativa viene dall'entusiasmo di dondolo di Cantona che per il momento preferisce restare a Manchester. Ma l'Inter non può dare un taglio a questo tormentone? L'Arsenal ha aggredito subito i nerazzurri obbligandoli a un affannoso difesa. Al 6 Wright uno dei più attivi colpisce la parte bassa della traversa. Anche Bergkamp curato da Festa si muove con scureta disinvoltura. Il più pericoloso comunque è senz'altro Paul Merson un micidiale sturillo sulla sinistra. Quasi tutte le azioni importanti dell'Arsenal partono da lui. Festa in difesa è lucido e ordi-

ARSENAL Seaman Dixon Winterburn Jensen Bould Adams Platt (al 32 Hillier) Wright Merson (al 6t Heider) Bergkamp Parlour All Rnoch A disp Lingham Bartram Keown Harrison Morrow

INTER Pagliuca Festa Centofanti (al 46 Bergomi) Berti (al 82 Manicone) Paganin Fresi Zanetti Ince Ganz Carbone Rambert (al 46 Delvecchio) Ali O Bianchi A disp Landucci Cinetti Oriandini Fontolan

NOTE partita amichevole spettatori trentacinquemila buone condizioni atmosferiche buone condizioni del terreno di gioco. Due traverse colpite da Wright nel primo e nel secondo tempo

zione. Ed eventualmente se Cantona dovesse ancora cambiare idea essere pronti ad intervenire. Sia chiaro però che noi non solleciteremo nessuna rottura. Staremo solo alla finestra per vedere se ci sarà un'evoluzione. Faccenda chiusa allora? Non del tutto. Cantona a differenza di quello che aveva detto non voleva lasciare il Manchester solo per le richieste di chiarificazione della Federazione inglese sulla sua partecipazione ad una amichevole a porte chiuse (il giocatore francese è squalificato fino al 30 settembre). In realtà Cantona è preoccupato perché al Manchester ha veduto giocatori del calibro di Ince Hughes e Kalinich. E teme quindi che la società inglese non più competitiva come un passato non gli dia più una vetrina adeguata. Ieri sera intanto a Lisbona il Milan è stato sconfitto per due a uno dal Benfica. Le reti sono state realizzate da Valdo (al 7) e da Iliev (al 48) per i padroni di casa. Al 68 ha accorciato le distanze Weah per i rossoneri.



Bergkamp, due stagioni con l'Inter, ieri giocava contro gli ex compagni. Sotto: Andrea Tantarini

Il designatore di A e B prima bacchetta gli arbitri poi annuncia Casarin: «Non mi dimetto»

SPORTILIA (Forlì) Bacchettate pubbliche agli arbitri di A e B. Irmate Paolo Casarin. Il designatore ieri mattina ha parlato ai 36 arbitri e ai 72 guardalinee delle due serie maggiori presenti i giornalisti. Nella mezzogiorno e passa di monologo ha spiegato con sarcasmo e anche durezza che cosa non gli è piaciuto nella commissione espressa da arbitri e guardalinee che lunedì scorso ha incontrato il presidente dell'Aia Salvatore Lombardo per fare presenti i problemi della categoria (tutela dell'immagine rivendicazioni economiche divise). Avete sbagliato l'obiettivo ha detto in sostanza Casarin. In verità questione non è quella economica ma quelle delle risorse umane (vedi l'esclusione di Baldas principale collaboratore e amico di Casarin dalla nuova Can A e B). Il designatore ha anche fatto un parallelo tra il mondo arbitrale e quello dell'infanzia a proposito della spaccatura tra gli arbitri di vertice e quelli delle serie dilettantistiche tra Can A e B. «Quando i bambini non hanno niente vanno d'accordo ha spiegato Casarin. Metti in mezzo a loro un cartellino e scoppia la banfista. La spaccatura era avvenuta quando ammarono i mezzi (leggi i soldi ndr) seppure modesti. Poi

la stoccata al grande nemico il presidente Aia Lombardo. «È interessante che il presidente dell'Aia che ha altre cose da fare vi venga ad ascoltare. È importante che sia andato via felice e senza preoccupazioni. Sono molto felice che l'Aia dopo avermi definiti montati e assenteisti si preoccupi di voi». Casarin è riuscito a strappare due lunghi applausi alla platea arbitrale. Il primo quando ha detto «Nessuno vi ha ringraziato per la scorsa stagione. Non ho sentito una voce ufficiale di grazie. Io non so se rapprerico una voce ufficiale ma sono una voce viva e vi dico grazie». L'altro lo ha ricevuto quando ha concluso l'intervento facendo cadere ufficialmente le ri-serve sul rinnovo del mandato di designatore. «Domani (oggi) con Lombardo chiarirò cose fondamentali. Io sono qui». Casarin ha anche letto una parte della sua relazione di fine stagione sugli arbitri. «La stagione più positiva del ciclo della commissione Can». Questo ha spiegato ancora il designatore. È frutto della preparazione tecnica e fisica fatta negli ultimi due anni. Un problema però c'è. «Mancano i ricambi. Sono emersi pochi elementi di avvenir». Un'affermazione che suona come un'accusa a chi ha gestito la Can C (Lombardo Tedeschi Benedetti).

JUVENTUS L'Avvocato benedice Vialli & Co.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGERO

VILLAR PEROSA (To) La tradizione innanzitutto. È l'Avvocato si sa è uomo che ama i rituali. Ieri ha guidato personalmente la Lancia prescelta per l'occasione di questo inizio stagione la partita dei primi della classe contro la formazione Primavera. L'incontro del simbolico travaso di esperienza della comunione di intenti tra le promesse i più giovani e i titolari quelli che hanno conquistato di forza il posto. Gianni Agnelli ha voglia al solito di giocare a voglia di dire di cendo a metà di far capire tutto con le battute. È lasciato il volante, si fa lentamente scortare dai giornalisti sino alla sua tribunetta una passeggiata di cinque minuti per concedersi il gusto di parlare di tutto. Anche di calcio dopo la Ferrari e la politica. E cosa non è il calcio se non Baggio. Sa il fatto che col Milan la corsa allo scudetto e le rinunciabili coppe? Di Baggio parla parecchio anche con un po' di nostalgia. Ma di fronte agli affari manda a dire non c'è campione che tenga. «Si lui è come Raffaello fa con la palla quello che quel genio faceva col pennello capolavori. E chi in squadra non ce l'ha gli manca» arguisce l'Avvocato. «Io glielo detto sono stato esplicito giocherà sempre meno e sempre meglio. L'ufficio sarà fare tutte e due le cose» incalzato risponde. «Con Savicev? C'è il rischio che si trovano a correre tutti e due e che a giocare meglio sia l'altro». Quale sia l'altro si capisce subito dopo con un'altra battuta chiaramente riferita a George Weah «chi preferisco tra i due? L'altro il centrocampista». Lasciato in pace Baggio è la volta dello scudetto della sfida con la Milano di Berlusconi. «Vedo la volta la Juventus per lo scudetto» e per la coppa? «non mi pongo mai dei limiti». Le avversarie? «Milan e Parma si equivalgono». Papi e le polemiche col Milan? «Un grande attaccante uno che mette la testa dove i nostri levano il piede ma quando si tratta di parlare...». E allora veniamo alla Juve. La sua Juve Vialli? Del Piero? «A Vialli darei anzitutto il pallone d'oro ma non dipende da noi. E di Del Piero che dice? Se Baggio è Raffaello lui è il Pinturicchio».

Juventus-Primavera 7-0 (2-0) Hanno segnato Ravanelli (ng) Di Livio Vialli Marocchi (2) Orlandini Del Piero

Terzo anno consecutivo in A dei lombardi. Per restare in alto, il figliol prodigo Maspero e il serbo Perovic

Artigiano Simoni, una nuova salvezza da costruire

Cremonese, anno terzo, cerca salvezza numero tre. Sarebbe un nuovo record. Alla scoperta della squadra con il pubblico più freddo della serie A e di una società tra le migliori in Italia a lavorare con i giovani. E poi, Simoni.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

con un entusiasmo inimitabile. La scorsa stagione Simoni è uno dei bandi dei tre. C'è Luzzara il presidente e c'è Favali il direttore sportivo. La Cremonese sono loro. La Cremonese la fanno loro. La Cremonese la inventano a cena verso l'estate un vino di quelli buoni qualche sorriso i parenti e la necessità del Gigi e le relazioni e le ditte di Fimmo che è Favali uno dei migliori direttori sportivi italiani. Com'è la Cremonese? «Edizione 1995-96? È una società più ricca perché in cassa tra comprare e vendere c'è un attivo di oltre tre miliardi. È una squadra tutta da venire perché sono andati via il miglior uomo della stagione scorsa e la sorpresa dell'anno. Leggo Enrico Chiesa 14 gol nessuno della storia della Cremonese aveva segnato così tanto in serie A e Mauro Milanesi una felice intuizione perché scovato tra i resti dell'Inestina cancellata dal calcio professionistico. È andato via anche Pedroni approdato all'Inter. In cambio c'è Angelo Orlandini reduce da un lustro in campionato all'Inter. Ecco Riccardo Maspero che ha deluso nel campionato e da tutti è stato alla base. Soprattutto Marco Prisco scibe pesa in nell'



Stella Rossa un lungagnone di 23 anni (è nato a Leskovac il 24 marzo 1972) alto un metro e ottanta cinque un bell'armadio che la Cremonese ha strappato alla concorrenza dell'Oviedo. Lo abbiamo visto all'opera a Pinzolo dove la Cremonese ha partecipato al 3° Memorial Brea e ci è sembrato un buon acquisto. Battuto nella mischia dopo appena quattro giorni di lavoro Perovic ha fatto capire di essere uno che sa giocare a calcio. «Per noi è una pedina fondamentale», dice Simoni. Ha una grande capacità di leggere la partita e di capirla. Abbina la quantità alla qualità. Non è facile trovare giocatori come lui perché o trovi gli sgobboni o gli inventori e lui invece la legge e costruisce. Perovic convince sempre di più mercoledì scorso contro il Lecce (3-0 per la Cremonese) un gol e una partita piena di buone idee. L'altro uomo fondamentale per Simoni è Maspero. Va recuperato perché non ha avuto vita facile a Genova. Alla Samp era chiuso poi un paio di infortuni e poi forse si è lasciato un po' andare. Ora dovrà tornare gli si può quasi per certo mancare una seconda me può farcela. Alla prima uscita l'ho visto un

Il presidente Luzzara «Ingaggi bassi e giovani solo così si sopravvive»

Amici sparsi. «Domenico ma che fine aveva fatto circolavano voci allarmanti sul tuo cuore». Luzzara allarga il sorriso si batte la mano sul petto. «Ma lo sapete come ogni anno devo fare il tagliando. Una bella revisione e poi riparto». Dorrancio è Luzzara presidente della Cremonese 73 anni il prossimo 1 dicembre il decano del campionato che lui guida la Cremonese dal 66. Commissionario straordinario dal 66 al 70 poi quel 70 beh quello è un anno che ha segnato l'esistenza di Luzzara perché prima l'infarto (30 gennaio) e poi la morte dell'unico figlio Attilio (7 maggio) hanno cambiato la sua vita. Luzzara si è stretto alla Cremonese in memoria del figlio che tifava grigorioso e voleva che il papà fosse il suo timoniere. Ma Luzzara è un uomo che profuma di vita perché ha fatto teatro (con Tognazzi) perché ha fatto l'industriale (azienda di componenti elettrici) perché ha fatto con classe il padre padrone del calcio perché è un pezzo di que-sta Cremona che sta in Lombardia ma tende verso l'Emilia.

Luzzara, da dove partire? A lei la scelta. L'ultimo dalla nostra realtà. Ben sette mila spettatori di media appena due mila ottocento abbonati la scorsa stagione che è stata quella del secondo anno consecutivo in serie A. A Livorno in C2 i tifosi sono molti di più. Capisce perché è un miracolo questa Cremonese in serie A? E capisce perché è un miracolo avere una società sana? Qual è il segreto? I giovani. Beati i giovani perché nei club di provincia è un comodino per andare avanti e cercare di combinare qualcosa. Da noi ogni anno escono fuori due tre giocatori buoni. Le ricordo tanto per fare nomi Vialli Cabrin Favali i ricambi li produciamo in casa. Investiamo nel settore tre miliardi l'anno. Se di benedetti Se poi serve pescare fuori si fa ma senza follie. Qui le regole sono chiare. Ingaggi da 250 milioni. C'è solo un'eccezione. Chi è? Tentoni. Mezzo miliardo. Ma lui è l'uomo che aveva contribuito in maniera decisiva alla prima salvezza in serie A. Se volevo fare il bis dovevo concedergli qualcosa. Per fare il tris ha preso Perovic. Tecnicamente mi pare a posto. Bisogna solo dargli il tempo di un biennio.

È tornato Maspero, che alla Samp ha deluso... L'ho abbracciato con affetto. Il fatto che per tornare da noi abbia rinunciato ad una parte dell'in-

gaggio significa che è un ragazzo intelligente. Perché Cremona è con freddezza con il calcio? Vede il cremonese non è un freddo. Ci segue eccome però alla televisione ai bar nelle chiacchiere che si fanno in piazza. Forse è solo tirchio. Trent'anni da presidente: quando si appassionò al calcio? Fu mio figlio a trascinarci in questa avventura. Prima in gioventù il pallone era lontano dai miei pensieri. Di più non mi ricordavo. L'unica volta in cui ero andato allo stadio per seguire un Cremonese era quando ero forse gli anni Cinquanta. Finì a cadute. Si curò dulate sabbate come diceva un che Tognazzi. Grandissimo attore e grandissimo attore Ugo. Hanno fatto bene a Cremona a intitolargli il cinema multivista. Poi, grazie a suo figlio, la foigerung... Al calcio devo anche 25 anni di vita. Il giorno in cui fui colpito dall'infarto mi trovavo a Pavia per seguire una partita di recupero. Ci cavammo in serie C. Ben 10 anni dopo il parto del 1970 a Pavia c'era l'unico debuttante disponibile in Italia. Fu lui a salvarci. È ora continua a divertirsi? Sì, qui è il mio segreto. Non mi occupo di calcio con secondi fini. Se scende sono contenti e se scende o retrocedo non è un tragedia. Oltre ai giovani questa Cremonese ha anche buone intuizioni. Tre anni fa Simoni. Un grande tecnico. Ma Simoni è l'uomo di Enrico. Fu il giorno in cui acquistammo il tris uno apppena retrocedemmo in serie B. Adesso Simoni è l'uomo che fa per noi. Di più di un Cristiano... www.110.pino.ruggero



SPIAZZO (Trento) Verso dove? Verso la terza salvezza consecutiva che sarebbe un record dopo il record alla Lornithan Edwards maestà britannica e mondiale del salto triplo che sgrana primati mondiali come noccolini. Come? Con le solite buone maniere. Acquisti mirati un occhio ai bilanci stranieri pescati dopo aver setacciato con attenzione il mercato internazionale. E poi il sorriso largo del presidente Luzzara la bravura dell'allenatore Gigi Simoni una città che non ti soffia sul collo che è grasso che colta se si arriva a trento la abbonamenti. Ma Cremona è questa prendere o lasciare? «Dico no un po' tutti Cremona è la città dove il massimo della contabilità è qualche fischio o un ostruzionismo di protesta allo stadio? «Ma Cremona è la città dove di po una retrocessione si ritrova a tutti i club. I giocatori ti fanno perché si può anche perdere. È importante e farlo con dignità e la Cremonese da questo punto di vista non ha mai tradito. Gigi Simoni 56 anni e culti il Cavaliere parla e guarda lontano. È alla quarta stagione in quella Cremona. Ha portato a riprova in A tre impieghi. Il 1992 c'è stato la tecnica. Con una certa eccellenza con il direttore mi

FORMULA UNO. Costerà 40 miliardi

Schumi è Ferrari Parola di Agnelli

Sembra proprio fatta per Schumacher alla Ferrari. Dopo le voci le smontate e le polemiche adesso la storia pare proprio avviata all'ultimo atto. Fa far capire che muoversi si tratta è stato il pomeriggio...

del fisico e dei consigli del campione tedesco. Logico che chiunque resti tra Alexi e Berger finirà per vestire il mulo della compagnia...

VELA. Capricorno, Brava Q8 e Mumm a' mia vincono l'Admiral's Cup



Brava Q8 e prima nel Fastnet nella sua classe

Deve Cautini/Ag

Onde color azzurro Italia prima volta e davanti agli Usa

Capricorno, Brava Q8 e infine Mumm a' mia: è la flotta di veleni che, uno dopo l'altro, ha tagliato il traguardo di Plymouth aggiudicandosi l'Admiral's Cup. È il primo successo mondiale italiano in una regata non olimpica.

Vellieri battenti bandiera tricolore

CAPRICORNO è una barca italiana (progetto Giovanni Ceccarelli) classificata tra le 40 di proprietà di Rinaldo Del Bono, industriale farmaceutico; lo skipper è Flavio Favini, il tattico Rod Davis. BRAVA Q8 è l'ultima di sette distinte soprattutto nella One Ton Cup; la prima fu disegnata da Andrea Vallicelli, l'ultima da Bruce Farr; proprietario Pasquale Landolfi, al timone Fabrizio De Angelis, tattico Paul Cayard...

Ritorno di Tyson Gli americani non lo vedranno

Il ritorno sul ring di Mike Tyson, già campione mondiale dei pesi massimi, non appassiona gli americani: il pugile 29enne torna a combattere il 19 agosto a Las Vegas (Nevada) contro il compatriota Peter McNeesley in un match che è stato largamente promosso dalla media Usa. Ma secondo un'inchiesta Usa Today-Cnn-Gallup, nove americani su dieci non sono interessati a vedere quello che in altri paesi viene ritenuto l'avvenimento sportivo dell'anno...

Olimpiadi '96 Vela e lotta prime proteste

Il primo assaggio con l'organizzazione olimpica di Atlanta, a un anno dall'apertura dei Giochi, non è soddisfacente per gli atleti impegnati in questi giorni in diversi tornei preolimpici. I pasti serviti, per esempio, sono così poco appetibili che il lottatore turco Mahmut Demir si nutre quasi esclusivamente di patate e meloni. Ma non è solo la buona tavola a far difetto all'organizzazione olimpica...

ELISABETTA MASSO

PLYMOUTH (GB) Sembravano finiti i tempi delle grandi sfide. Sembrava che, dopo Raul Gardini e le sue flotte d'avanguardia, i marinai italiani fossero destinati a veder la propria gloria americana con la Coppa del Moro di Venezia. Vicini si non abbastanza per battere i rivali d'oltre Atlantico. Questa volta no: nella regata più prestigiosa del futuro l'Admiral's Cup gli italiani si sono presi la rivincita sull'America's Cup. È un po' come quella che è la competizione mondiale più completa rispetto alla specifica corsa di velocità e tecnica rappresentata dai match races di quell'area...

zura ma con tutto l'elenco di skipper per mazzari e armatori che in notte nell'esclusivo e reale circolo nautico di Plymouth hanno ricevuto l'omaggio stizzito ma impeccabile di inglesi e americani sono entrati a pieno diritto nell'élite degli uomini di mare. Avevano a bordo è vero anche robusti contrabbandieri e gli stessi velieri non che sono al 100% di italiana fattura. Un po' come nel caso di Benetton in Formula 1 gli armatori italiani - Pasquale Landolfi, Rinaldo Del Bono, Paolo Gaia - hanno assemblato il meglio della vela puntando in alto e conquistando il massimo. È smitizzando un altro luogo comune nel superstitioso ambiente degli sport del mare. Paul Cayard, secondo col Moro di Venezia nell'America's Cup ancora secondo quest'anno nella stessa manifestazione ha vinto con Brava era il tattico e ha scelto giusto le rotte del successo della piccola flottiglia italiana.

Questa la cronaca delle ultime miglia in mare quando ormai si profilava il successo azzurro anche se lo sforzo degli Stati Uniti accompiato da una non piccola nazione teneva ancora tutti col fiato sospeso. Ma ognuno per suo conto i tre sloop col tricolore al vento si sono battuti sino alla fine ondata su ondata sul nodo. E tutti e tre alla fine delle 605 miglia di regata sono arrivati davanti agli avversari diretti. Brava Q8 è arrivata prima nella classe ILC 40 precedendo la barca americana Pigs On Space Capricorno è giunto quarto nella classe big boats superando di tre

posizioni Blue Yankee infine Mumm a' mia ha tagliato il traguardo di Plymouth al primo posto. Jella sua classe davanti agli americani di No Problem. È stata questa la sfida tra le barche più piccole quella decisiva per il trionfo finale. Alle 12:38 Mumm a' mia ha fatto saltare di gioia gli altri equipaggi che scrutavano dal molo l'arrivo dell'ultimo tassello della vittoria già costruita intorno allo scoglio del Fastnet. Capricorno era infatti arrivato in piena notte. Brava alle prime ore del mattino. Ma già sotto l'antico faro. Mandese gli azzurri sino allora secondi alle spalle degli Usa avevano la scia capire le loro intenzioni. Con le brezze leggere hanno sfruttato al meglio le vele sorpassando i rivali. Poi non hanno più mollato.

Giro d'Italia Pelaschier primo

Ieri è arrivato terzo ma ha consolato il vantaggio del giro d'Italia a vela è Mauro Pelaschier uno dei migliori skipper italiani che col suo Trieste-Generali si avvia al terzo successo consecutivo nella gara 2ª Catania 3ª Bologna

Low, Springbok presto in Italia

Rob Low, l'ex capitano degli Springboks, la nazionale sudafricana campione del mondo sarà il nuovo allenatore del Rugby Roma. Lo ha annunciato la società di Al che avrà come sponsor Nuova Tirrena

Francia, l'ovale in crisi economica

Il XV francese di rugby terzo classificato ai recenti mondiali in Sudafrica è tentato dal professionismo e la Federazione non lo trattiene. «Da noi non avranno soldi» ha affermato il presidente Bernard Lapasset mentre il magnate australiano Kerry Packer lavora per un contratto prof dai forti guadagni

Settebello ok con la Croazia

La nazionale di pallanuoto che dalla prossima settimana sarà impegnata a Vienna nei campionati d'Europa ha superato a Patrasso (Grecia) la Croazia 10-9 (1-2-3-1-3-3-3). Italia e Croazia sono al comando davanti a Grecia, Spagna e Australia

Calcio: è pace in casa giallorossa

Pace fatta tra Mazzzone e la coppia di allenatori Balbo e Fonseca. Di mille non si parla più ma i due non si prendevano il mese di ferie minacciato. Le polemiche di giorni scorsi? Si è trattato di un equivoco. Abbiamo chiamato tutto assicurato Fonseca con a Tongona. Anche Balbo si è incontrato con il tecnico

Boxe, Galvano accusa Fpi e Coni

Non a tutti è noto: Mauro Galvano sconfitto un mese fa nel match con l'inglese Wharton, titolo europeo dei superpesi in palio, accusa la Federazione e il Comitato olimpico per non aver impedito l'omologazione di quell'incontro in cui non venne effettuata nessuna analisi antidoping

Calcio Bundesliga Via al torneo

Con gli auspici di oggi parte la Bundesliga, il campionato di calcio tedesco. Campione in carica il Borussia Dortmund che ha vinto il titolo all'ultima giornata grazie alla sconfitta del Werder Bremen in casa del Bayern Monaco che si è già candidato alla successione

Butragueno lascia il Real

Dopo 12 anni il Real Madrid Emilio Butragueno cambia squadra e nazionale, passa all'Atletico di Gueiza squadra messicana di recente formazione. Il calciatore simbolo del Real parte oggi per il Messico

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons with labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE: le condizioni di instabilità tuttora riscontrabili sulle regioni orientali della penisola vanno attenuandosi. Sull'Italia si va instaurando un campo di alta pressione tuttavia infiltrazioni di aria umida interesseranno più direttamente le zone alpine e le due isole maggiori. TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale e sulla fascia alpina e prealpina cielo da parzialmente nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con la possibilità di locali manifestazioni temporalesche sui rilievi specie nel pomeriggio. Sul resto d'Italia cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso salvo una moderata attività di nubi ad evoluzione diurna sulle zone interne e montuose dove non si escludono isolati e brevi rovesci. TEMPERATURA senza variazioni significative. VENTI ovunque deboli dai quadranti orientali. MARI tutti poco mossi.

Tables of temperatures in Italy and abroad. Includes columns for location and temperature ranges.

Advertisement for L'Unità newspaper, including subscription rates and contact information.



IN EDICOLA
SABATO 19 AGOSTO
Buon ferragosto!

VITTORIO GASSMAN
NINO MANFREDI
in un film di Nanni Loy
AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI

SABATO 19 AGOSTO IL FILM

I "soliti ignoti" si trasferiscono a Milano per rapinare il furgone del Totocalcò: l'impresa della banca di simpaticissimi e sprovveduti ladri si rivelerà più difficile del previsto, condita e esilaranti colpi di scena. Diretta ottimamente da Nanni Loy, il cast è di prima grandezza: tra gli altri, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Renato Salvatori, Claudia Cardinale, Gastone Moschin. Della colonna sonora si occupò Chet Baker, nel 1959, l'anno di uscita del film - già star internazionale del jazz.

l'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.